TORINO
Anno 72 Num. 265
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-640 al N. 40-648

LA STAMPA

MARTEDÌ
8 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Cinquanta per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizionata in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Secondo la convenienza - Divertimenti - Osservazione: L. 20 per linea scontata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2-1363

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri di ieri

La legge sulla nuova Camera - Gli ebrei non discriminati esclusi dal Partito - La tassa sulle automobili abolita Un'imposta straordinaria sul capitale delle aziende private

Le deliberazioni

Roma, 7 novembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore dieci a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri, segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce, Primo Ministro Segretario di Stato:

Un disegno di legge per l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; il testo di tale disegno di legge è quello già esaminato dal Gran Consiglio del Fascismo.

Un disegno di legge col quale la data dei censimenti quinquennali generali della popolazione viene spostata dal 21 aprile al 31 dicembre, in considerazione che al 21 aprile la composizione delle famiglie non ha la consueta normalità, poichè vari membri sono assenti per ragioni di lavoro, specialmente agricoli, o per affari, mentre al 31 dicembre le lavorazioni agricole sostano e i componenti che si sono allontanati dalla famiglia, fanno consuetudinariamente, in quella data, ritorno alle proprie famiglie.

Uno schema di Decreto legge che equipara il possesso del brevetto di Sansepolcrista al possesso del brevetto della Marcia su Roma a tutti gli effetti della concessione dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni per i benemeriti della Causa fascista.

Uno schema di Decreto legge che deferisce all'Ente Nazionale Fascista di Previdenza «Umberto I» le attribuzioni inerenti alla corresponsione del trattamento di infermità spettante ai salariati delle amministrazioni statali.

Gli ebrei fuori dal Partito

Uno schema di regio decreto col quale, in relazione alle determinazioni adottate dal Gran Consiglio del Fascismo, si portano modificazioni al vigente Statuto del P.N.F. circa l'iscrizione al Partito dei cittadini italiani di razza ebraica, determinando che non potranno essere iscritti al P.N.F. cittadini italiani che, a norma delle disposizioni di legge che saranno al riguardo emanate, siano considerati di razza ebraica e non sono compresi in alcuna delle eccezioni che verranno previste dalle disposizioni stesse.

Inoltre sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale del P.N.F. il segretario, il vicesegretario e due ispettori dei Fasci Italiani all'Estero, nonchè il presidente dell'Associazione nazionale mutilati invalidi di guerra ed il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Uno schema di decreto legge inteso a mutare la denominazione della *Milizia Dicat* in *Milizia Contraerei*, e della *Milizia da costa* in *Milizia Artigliaria Marittima* ed a stabilire che entrambe le Milizie dipendono da un unico «Comando delle Milizie Contraeree ed Artiglieria Marittima», in sostituzione dell'esistente «Ispettorato M. Dicat e da Cos.».

Uno schema di decreto-legge che prevede l'istituzione dei gradi di *primo aiutante capo, aiutante primo Capo squadra* nella categoria sottufficiali della Milizia, corrispondenti a gradi già esistenti per i sottufficiali delle altre Forze Armate, e stabilisce la costituzione di un unico ruolo per l'assorbimento del personale sottufficiali, graduati, camicie nere addetti ai Comandi di Milizia per i vari servizi e amministrativamente a carico del bilancio della Milizia stessa.

Il provvedimento, oltre consentire il conferimento di una promozione e maggiore autorità a coloro che se ne dimostrano meritevoli, è inteso a regolarizzare la posizione di quegli elementi, che, conseguito il grado di 1° capo squadra e aiutante nelle unità impiegate in A.O.I. e O.M.S., rientrando per smobilitazione nella Milizia ordinaria, dovrebbero, in base alle disposizioni in vigore, riassumere il grado precedentemente rivestito.

Uno schema di decreto col quale, in applicazione del R.D.L. 21 luglio 1938-XVI, n. 1217, che ha approvato il nuovo ordinamento dell'Ente Esposizione Biennale internazionale d'arte di Venezia, assegnando a tale Ente ulteriori compiti, vengono congruamente elevate le quote dei contributi sia dello Stato come del comune e della provincia di Venezia, ripartendo i contributi stessi nelle gestioni delle tre attività della «Biennale»: Esposizione internazionale d'arte figurativa, Mostra internazionale d'arte cinematografica e manifestazioni drammatica e musicale, oltre alla gestione per le spese generali.

Uno schema di decreto che apporta modifiche al regolamento per il personale del Banco di Sicilia, allo scopo di fronteggiare le accresciute esigenze di servizio di detto Banco in relazione al maggiore sviluppo da esso assunto.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri sono stati approvati gli accordi di carattere commerciale stipulati dall'Italia con la Lituania e la Turchia, un accordo italo-argentino relativo al servizio militare, il trattato di stabilimento e di lavoro, la convenzione sulle assicurazioni sociali e l'accordo per la reciproca ammissione degli apprendisti stipulati tra l'Italia e il Belgio il 29 settembre 1938-XVI. Un accordo con la Santa Sede per la proroga del termine stabilito dall'art. 29, lettera F., del Concordato dell'11 febbraio 1929, anno VII.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Africa Italiana, uno schema di decreto che istituisce un premio di lire ventimila a favore degli ufficiali medici specialisti che accettino il richiamo dal congedo per destinazione nell'Africa Orientale Italiana con ferma di tre anni. A tutti gli ufficiali medici in servizio in A.O.I. è, inoltre, attribuito, in aggiunta ai normali assegni coloniali, un compenso annuo di lire duemilacinquecento a titolo di indennità transatta per servizi compiuti nell'ambito di piccole distanze.

Su proposta del Ministro delle Finanze: uno schema di decreto che approva il «regolamento per la conservazione del nuovo catasto dei terreni»; uno schema di decreto-legge recante la proroga al 31 dicembre 1943-XXII del termine fissato per la concessione delle agevolazioni tributarie a favore della zona industriale di Trieste; uno schema di decreto-legge concernente la proroga del termine per gli accertamenti del valore immobiliare assoggettabile al Prestito Redimibile 5 per cento e le norme per la formazione dei ruoli dell'imposta straordinaria immobiliare per gli anni 1939-XVII e successivi.

Uno schema di decreto-legge concernente la proroga delle agevolazioni tributarie a favore della zona industriale di Pola; uno schema di decreto-legge col quale viene esteso il beneficio della rivalutazione dell'imposta sul sale incorporato negli estratti di carne, nei brodi condensati, nelle minestre preparate e nei condimenti per brodi e minestre, che vengano esportati;

Uno schema di decreto che, in via di esperimento, modifica il sistema di distribuzione dei valori bollati, in via di esperimento e per un biennio, il servizio di distribuzione di tali valori bollati nel Piemonte è affidato all'Istituto di San Paolo, istituto di credito di diritto pubblico, che vi provvederà a mezzo di 120 centri di distribuzione in luogo degli 87 uffici del registro che attualmente effettuano detti servizi.

Per l'automobilismo

Uno schema di decreto-legge recante modificazioni all'attuale regime tributario per l'automobilismo industriale. Le nuove norme portano una attenuazione della tassa unica di circolazione per gli autocarri e rimorchi, ed altresì una più equa discriminazione della aliquota della tassa sui trasporti di cose con automezzi.

Uno schema di decreto-legge che abolisce, a decorrere dall'anno 1939-XVII, le tasse di circolazione sulle autovetture sui trasporto di persone.

Il provvedimento segna un nuovo indirizzo nella politica economica del Governo fascista, intesa a favorire l'uso dell'automobile quale mezzo fondamentale per attuare quella motorizzazione del Paese che è elemento e segno di un principio del civile progresso delle Nazioni moderne e un fattore indispensabile dell'attrezzatura bellica della Nazione.

Uno schema di decreto legge che apporta modificazioni al vigente regime dell'imposta di negoziazioni sui titoli delle Società ed altri enti. Il provvedimento ha lo scopo di adeguare la imposizione al valore reale di circolazione dei titoli, consentendo una effettiva difesa, così al contribuente come all'amministrazione, mediante ricorso ad un collegio unico di esperti, che nel caso di controversia fra amministrazione e contribuente, giudicherà in via definitiva.

Uno schema di decreto legge inteso a variare le aliquote di tasse portuale ridotta, vigenti per i materiali da costruzioni murarie nei porti di Genova, Livorno, Napoli, Civitavecchia e Venezia.

Uno schema di decreto-legge col quale vengono stabilite nuove norme per l'applicazione delle vigenti tasse di bollo sui titoli e sugli effetti attivati in valute estere; uno schema di decreto legge col quale vengono estese le disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra agli appartenenti alle Forze Armate dello Stato che, in dipendenza del servizio prestato in Estremo Oriente, durante il conflitto cino-giapponese, abbiano riportato ferite, lesioni o infermità, od alle loro famiglie in caso di morte.

Per le bonifiche nelle Puglie

Uno schema di decreto legge che autorizza e disciplina il finanziamento occorrente all'Opera Nazionale Combattenti per l'esecuzione delle opere di bonifica e di miglioramento fondiario nel Tavoliere delle Puglie e nei comprensori del Volturno.

All'Opera Nazionale Combattenti, la quale sta ultimando la grandiosa opera della bonifica dell'Agro Pontino, viene così affidato un compito analogo in una vasta zona suscettibile di dare un rilevante concorso all'incremento economico della Nazione ed alla realizzazione delle fondamentali finalità autarchiche. La progettata trasformazione fondiaria comprende una estensione di 30.000 ettari del Tavoliere delle Puglie e di 20.000 ettari di alcuni comprensori della regione del Volturno. Sulla base di unità poderali di 15-30 ettari potranno formarsi circa duemila poderi, trasferendovi altrettante famiglie coloniche.

Uno schema di decreto recante modifiche alle disposizioni sullo stato giuridico ed economico dei salariati dello Stato; uno schema di decreto-legge inteso a consentire all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) la stipulazione di nuovi mutui per ulteriori costruzioni di abitazioni per dipendenti statali.

Uno schema di decreto-legge concernente le disposizioni integrative del R. D. L. 2 giugno 1927-V, n. 1046, modificato e convertito con la legge 14 giugno 1928-VI, n. 1470, relativa alla garanzia dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali. Il provvedimento è diretto a facilitare, mercè la concessione della garanzia statale, i finanziamenti bancari occorrenti alle ditte esportatrici durante il periodo della lavorazioni, mentre finora tale garanzia poteva essere concessa solo dopo il rilascio dei titoli di credito da parte degli acquirenti esteri o dopo l'espletamento delle forniture stesse.

L'imposta straordinaria

Uno schema di decreto legge col quale viene istituita una imposta straordinaria, applicabile, una volta tanto, sul capitale investito nelle aziende industriali e commerciali gestite da privati contribuenti e da società non azionaria.

Il provvedimento chiude il ciclo delle tassazioni a carattere patrimoniale straordinario dipendenti dalla svalutazione che sui patrimoni si sono verificate per effetto dell'allineamento monetario operato nel 1936, e quindi si ricollega strettamente alle due altre imposizioni riguardanti la proprietà immobiliare ed il capitale delle società azionarie. La nuova imposta risponde, più che ai fini fiscali, a principii di perequazione tributaria, ed i criteri di moderazione coi quali verrà applicata risultano sia dalla aliquota adottata, sia dal limitato numero dei colpiti (circa 180 mila in confronto a un milione di contribuenti).

Le grandi unità militari

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra, uno schema di decreto-legge che, in relazione ai nuovi recenti criteri che informano la costituzione organica del R. Esercito, procede ad una nuova ripartizione delle grandi unità militari, la quale risulti più aderente alle necessità di difesa del Paese.

Uno schema di decreto che determina i cicli di operazioni di grande polizia coloniale in A.O.I. per il periodo dicembre 1937-XVI-luglio 1938-XVI.

Su proposta del Duce, Ministro della Marina, uno schema di decreto-legge concernente l'istituzione di un Comando generale delle Capitanerie di porto.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, uno schema di decreto-legge relativo all'aumento del capitale sociale dell'Ala Littoria S.A.; uno schema di decreto-legge recante modifiche alle norme che disciplinano il contratto di trasporto aereo; uno schema di decreto-legge inteso a stabilire il trattamento economico al personale della scuola paracadutisti.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,15, tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 9 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Netta separazione

Roma, 7 novembre.

Fra le deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri di stamane ha particolare importanza quella concernente la modificazione dello Statuto del P.N.F. per la quale non potranno essere iscritti nel Partito i cittadini italiani di razza ebraica. Lo schema di decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri provvede ad attuare praticamente le deliberazioni prese dal Gran Consiglio nell'ultima sessione. Gli ebrei, d'ora in avanti, saranno dunque esclusi dal Partito: verrà soltanto fatta eccezione per gli ebrei che fanno parte di famiglie discriminate, e cioè di quelle dei Caduti in guerra o per la Rivoluzione, dei volontari di guerra e dei decorati con la croce al merito, per i legionari di Fiume e dei fascisti iscritti al Partito prima del 28 ottobre 1922 e nel secondo semestre del 1924.

Come è già stato annunziato, su oltre 15 mila famiglie ebraiche censite, quelle discriminate sono globalmente 5512. Avranno, dunque, l'onore di militare ancora nelle file del Partito le famiglie di cittadini italiani di razza ebraica che, durante la grande guerra, la guerra per la conquista dell'Impero e quella di Spagna, l'impresa di Fiume e il periodo eroico della Rivoluzione delle Camicie Nere, hanno dato prove sicure del loro attaccamento alla Patria italiana.

A queste 5512 famiglie si dovranno aggiungere le poche altre che patranno documentare davanti all'apposita commissione eccezionali benemerenze militari o civili verso la Patria e il Regime.

Per le altre, come dice il Duce a Trieste, il Regime seguirà una politica di separazione.

Il Gran Consiglio convocato pel 30 novembre

ROMA, 7 novembre.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per mercoledì 30 novembre alle ore 22 a Palazzo Venezia.

Il Capo del Governo ai giornalisti brasiliani

Compiacimento per la visita e l'espressione della sincera amicizia verso il popolo brasiliano

Roma, 7 novembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i giornalisti brasiliani che visitano l'Italia in missione di studio, che gli sono stati presentati dal Ministro della Cultura Popolare.

Per incarico ricevuto dal Presidente della Repubblica, essi hanno offerto in omaggio al Duce una speciale raccolta degli scritti del Presidente stesso, Getulio Vargas, con dedica autografa dell'autore, ed hanno quindi espresso la loro gratitudine per l'ospitale accoglienza ricevuta e la loro ammirazione per le realizzazioni del Regime delle quali hanno avuto occasione di rendersi conto in questi giorni.

Il Duce, nel gradire l'omaggio, ha espresso agli ospiti il suo compiacimento per la loro visita e per i sentimenti manifestati, incaricandoli di ringraziare il Presidente Vargas e di rendersi interpreti presso l'opinione pubblica brasiliana dei sensi di sincera amicizia che il Popolo italiano nutre per il Popolo brasiliano.

Il Duce in volo a Pescara

Una visita alla casa di D'Annunzio ed al nuovo villaggio dei pescatori

ROMA, 7 novembre.

Alle 12,30 di oggi, il Duce, partito dall'aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, si dirigeva verso l'Abruzzo, che attraversava alla quota di 4000 metri all'altezza di Avezzano, atterrando all'aeroporto di Pescara dopo soli tre quarti d'ora di volo. Lo accompagnavano il Ministro Segretario del Partito e il Sottosegretario all'Aeronautica.

Discese dall'apparecchio, il Duce passava in rivista gli allievi della Scuola di pilotaggio ed ispezionava gli impianti; quindi, salito sulla piccola vetturetta della Scuola, si recava a Pescara ove l'improvvisa notizia si spargeva fulminea fra la popolazione annunciata dalle campane a stormo e dalle sirene.

Il Duce si dirigeva subito alla casa natia di Gabriele D'Annunzio e la visitava minutamente, soffermandosi nelle varie stanze. Quindi si recava sulla riva del mare a visitare le prime case già abitate del nuovo villaggio per i pescatori, a disporsi a lo stanziamento di nuovi fondi per il suo completamento. Sulla via del ritorno entrava al Palazzo del Governo.

Intanto l'intera cittadinanza si riuniva esultante sul vasto piazzale di fronte al Palazzo del Governo, acclamando al Duce con entusiasmo vivissimo, che diveniva ancora più ardente quando, affacciatosi al balcone centrale, il Duce rivolgeva brevi parole di saluto alla popolazione acclamante.

Alle 14,45 il Capo del Governo faceva ritorno all'Aeroporto e ripartiva in volo per Roma, ove atterrava al Littorio alle 16,35, rientrando poscia a Palazzo Venezia.

(Stefani).

Tra il popolo in festa

Pescara, 7 novembre.

Nelle prime ore del pomeriggio un insolito scampanio alla torre civica, ha richiamato il popolo sulle vie. Nessuno però sapeva spiegarsi il perchè di quel suono. Poco dopo anche le sirene degli stabilimenti si univano al festoso suono delle campane e la notizia dell'arrivo del Duce a Pescara si spargeva fulmineamente nella città mettendo fuori dalle case tutto il popolo. Il Duce era arrivato all'aeroporto e ne era subito partito per raggiungere la città. Una immensa folla si è radunata rapidamente, ma Egli era già alla casa di D'Annunzio e insieme col Prefetto e il Segretario Federale di Pescara visitava gli interni, chiedendo notizie e sostando ad ammirare le cose più care alla madre di Gabriele D'Annunzio e al Poeta stesso, e intrattenendosi benevolmente con Marietta Cannarsengo che fu infermiera della madre del Poeta e ora custode della casa.

La folla esultante, accorsa da tutti i rioni della città, gridava il suo evviva al Duce che, proseguendo nella Sua rapidissima visita si è recato immediatamente al nuovo rione dei pescatori sorto in questi ultimi giorni per volontà Sua e con Sua elargizione personale. Qui ha sostato un poco per visitare gli appartamenti e intrattenersi in affabile colloquio con le donne dei pescatori e con i marinai accorsi a festeggiarLo e ad acclamarLo. Intanto la folla cresceva, si ammassava, correva incontro al Duce gridando entusiasticamente la sua fede. L'automobile a stento ha potuto proseguire fino al palazzo del Governo, ma davanti a questo, nella immensa piazza dei Vestini, una moltitudine esultante, infinita, ondeggiante, acclamava insistentemente il Duce implorando una Sua parola. Poco dopo infatti, quando già il Prefetto aveva annunciato alla folla nuovi provvedimenti per la più sollecita costruzione delle case popolari, il Duce si è affacciato al balcone fra un uragano indescrivibile di applausi del popolo acclamante.

Egli ha parlato dichiarandosi lieto di essere ritornato a Pescara, che non vedeva dal 1923, e di avervi ritrovato la stessa fede fascista, la quale Gli dà la certezza che la città attuerà in ogni campo le direttive del Regime.

Il Duce si è, quindi, diretto al campo di aviazione, dove migliaia di persone erano accorse con ogni mezzo di trasporto, ed è stato fatto segno a entusiastiche acclamazioni.

Quindi il Duce, salito sul trimotore, ha decollato e dopo aver compiuto un largo giro a bassa quota su Pescara, ha puntato verso Roma.

La Sua presenza fra il popolo pescarese ha lasciato una profonda gioia e la speranza di poter presto rivedere il Duce, e più a lungo, in questa fedelissima città Sua.

Per tutta la giornata la città è stata imbandierata e a sera gli edifici pubblici sono stati illuminati. L'entusiasmo popolare è veramente ancora indescrivibile.

Il Duce tiene rapporto ai Prefetti di Zara, Fiume Pola e Trieste

Roma, 7 novembre.

Il Duce ha iniziato l'annuale rapporto dei Prefetti del Regno e ha ricevuto i Prefetti di Zara, Fiume, Pola e Trieste.

L'arrivo a Roma dell'Ambasciatore francese

Roma, 7 novembre.

Questa sera, proveniente da Parigi, è giunto a Roma il nuovo Ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, François Pancet.

I membri della colonia francese che attendevano all'esterno della stazione hanno accolto l'Ambasciatore con una manifestazione di simpatia.

Balbo con i giornalisti in visita al villaggio di El Atrum (Telefoto)

Perequazione

Le cinque categorie soggette al provvedimento tributario che segue e conclude quelli sui beni immobili e sulle anonime

Il decreto approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, che istituisce un'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali gestite da ditte individuali o da società in nome collettivo ed in accomandita semplice, chiude il ciclo dei provvedimenti preordinati a raccogliere i mezzi straordinari per la valorizzazione dell'Impero e per la preparazione bellica del Paese.

Tali provvedimenti si basano tutti sull'allineamento della lira, operato dal Governo fascista sullo scorcio del 1936 in relazione ed in dipendenza della svalutazione della sterlina inglese e del dollaro americano, al fine di ristabilire l'equilibrio della Quota Novanta, sulla quale, nel 1927, era stata assisa la stabilizzazione della valuta nazionale.

Sulla nuova base aurea

Infatti al momento in cui, con decreto del 5 ottobre 1936, veniva stabilita la nuova unità aurea, la proprietà immobiliare era chiamata a un prestito redimibile obbligatorio accompagnato da una imposta straordinaria preordinata a procurare i mezzi per far fronte al relativo servizio di interessi e di ammortamento. Alla distanza di un anno, con decreto 19 ottobre 1937, veniva chiamata ad una contribuzione straordinaria la ricchezza mobiliare, investita nelle associazioni per azioni e rappresentata quindi da titoli industriali o commerciali.

Con l'odierno provvedimento, infine, la contribuzione straordinaria è imposta alla ricchezza mobiliare non rappresentata da titoli in quanto investita in aziende industriali o commerciali gestite da ditte singole e da società non azionarie.

Allo stesso modo che la straordinaria imposizione a carico della Ricchezza immobiliare già pronunciava quella a carico della società per azioni, con la conseguenza che la emanazione del decreto 19 ottobre 1937 veniva a cadere su un terreno già preparato, la imposizione straordinaria a carico delle società azionarie già pronunciava, a sua volta, quella riguardante le aziende individuali e le società non azionarie, ottenendosi così che i provvedimenti di finanza eccezionali si svolgessero senza sorpresa e quindi senza scosse capaci di turbare il ritmo delle attività produttive che specialmente nel quadro del programma autarchico vuol essere mantenuto integro e sicuro.

Il prestito obbligatorio con la relativa imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare, l'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, l'imposta straordinaria sul capitale delle ditte individuali e delle società non azionarie costituiscono tre tappe di una medesima marcia, che fa parte dell'allineamento della lira e che — avendo di mira i benefici determinati dalle rivalutazioni patrimoniali inerenti all'allineamento stesso — si svolge sempre in conformità ad un principio di giustizia distributiva, nessuno potendo mettere in dubbio che quanti hanno potuto avvantaggiarsi da un provvedimento monetario dello Stato, debbano contribuire alle particolari esigenze del suo bilancio.

La valutazione del capitale

La nuova imposta straordinaria si riallaccia a quella già istituita per società azionarie; lo dimostra il fatto che l'eccezionale tributo colpisce esclusivamente le ditte e le società non azionarie esistenti al 5 ottobre 1936, conformemente a quanto fu stabilito per le società anonime o in accomandita per azioni. Restano, quindi, escluse le società costituite dopo tale data, il cui capitale, per essere formato in moneta allineata, non ha potuto risentire il beneficio dell'allineamento.

Indubbiamente la determinazione del capitale delle ditte e delle società non azionarie rappresentava un problema di soluzione estremamente difficile. Per ottenere una sufficiente esattezza, si sarebbe dovuto ricorrere ad una valutazione analitica degli elementi attivi e passivi di ciascuna azienda. Ma ciò avrebbe dato luogo ad accertamenti laboriosi e a contestazioni lunghe e complesse, con la conseguenza che l'applicazione dello straordinario tributo si sarebbe effettuata in un non breve spazio di tempo. Ora, a prescindere che tale tributo — al pari di quelli sulla proprietà immobiliare e sul capitale delle società per azioni — deve far fronte a esigenze attuali del bilancio, sta il fatto che una valutazione analitica, come quella stabilita per l'imposta patrimoniale del 1919-1922, non avrebbe trovato giustificazione nella entità del gettito dello straordinario tributo dalla cui applicazione sarebbero ritenuti esclusi tutti gli elementi immobiliari già colpiti dal prestito obbligatorio.

In una tale situazione di cose mancando un capitale risultante dal bilancio e mancando perciò la possibilità di seguire lo stesso metodo adottato col decreto 19 ottobre 1937 per la straordinaria imposizione a carico delle società azionarie, il nuovo provvedimento non poteva che arrivare alla determinazione del capitale imponibile per via indiretta, vale a dire attraverso la capitalizzazione del reddito accertato ai fini dell'imposta di ricchezza mobile. Il quale, come è noto, è sempre al netto di qualsiasi spesa e passività.

Solamente in questi pochi casi in cui si poteva disporre di una valutazione certa, il principio della capitalizzazione del reddito immobiliare è stato abbandonato. Ciò si verifica per la sola società azionario regolarmente costituita al 5 ottobre 1936, che si sia successivamente trasformata in società di altra specie, o siano state incorporate da altre società commerciali, od abbiano partecipato alla costituzione per fusione di una nuova società commerciale, nei quali casi il capitale imponibile è rappresentato dai valori fissati ai fini della tassa di registro, o — se tale tassa è applicata in misura fissa — dai valori risultanti dagli atti di trasformazione, incorporazione e fusione, epurati dei debiti a lunga scadenza, inerenti alle aziende, rimanendo l'imposta a carico della società attuale esistente, come succederà a quella trasformata o incorporata o fusa.

Ciò si verifica pure per le ditte che, esistendo al 5 ottobre 1936, abbiano successivamente formato oggetto di cessione a titolo oneroso; nel qual caso, l'imposta straordinaria è applicata a carico del cedente che con la cessione ha realizzato il beneficio dell'allineamento sul capitale imponibile rappresentato dal valore fissato ai fini della tassa di trasferimento, ma la cessione fu a titolo gratuito, la imposta straordinaria, liquidata su detto valore, rimarrà a carico del cessionario essendo evidente che per effetto della gratuità della cessione il beneficio dell'allineamento va esclusivamente a lui.

La revisione dei redditi

In tutti gli altri casi opera il sistema della capitalizzazione del reddito mobiliare.

Tale reddito è quello accertato per l'anno 1938. Il distacco dal sistema seguito per la determinazione del capitale imponibile in confronto delle società azionarie (capitale sottoscritto o versato appunto al 5 ottobre 1936) è stato consigliato da alte ragioni di perequazione, le quali non potevano non prevalere sulle linee puramente tecniche del provvedimento.

E' noto, infatti, che con effetto dall'anno 1938, in esecuzione alle norme contenute nella legge per la riforma degli ordinamenti tributari, è stata eseguita la prima revisione generale dei redditi di Categoria B. Tale revisione ha portato a eliminare le sperequazioni prima esistenti, quando alcuni redditi mobiliari erano rimasti fermi da una data più o meno antica, mentre altri redditi erano stati rettificati in aumento o in diminuzione da una data recente e spesso recentissima.

Ma il problema più grave posto dal sistema della capitalizzazione del reddito è quello inerente alla natura stessa del reddito da capitalizzare. Il reddito mobiliare di categoria B è di natura mista, essendo prodotto dal concorso del capitale e dell'opera umana. In una simile situazione di cose si imponeva la necessità di discriminare la quota di reddito attribuibile al capitale dalla quota attribuibile all'opera umana, al fine di limitare la capitalizzazione alla prima quota e evitare così che lo straordinario tributo venisse a colpire il lavoro.

Per una tale discriminazione mancava, purtroppo, qualsiasi elemento positivo e il procedimento ha dovuto quindi procedere per via di presunzioni.

Una prima presunzione è che le aziende industriali richiedono un capitale superiore a quello richie-

sto dalle aziende commerciali, dato che nelle prime si riscontrano impianti fissi laddove questi impianti mancano nelle aziende commerciali o compaiono soltanto in una forma quasi del tutto trascurabile essendo l'attività commerciale essenzialmente basata sull'impiego di capitali circolanti.

Una seconda presunzione è che tanto nelle aziende industriali quanto in quelle commerciali la entità del lavoro umano concorrente alla produzione del reddito diminuisce man mano che la cifra di reddito aumenta.

Cinque scaglioni

Partendo da tali presunzioni il provvedimento ha stabilito l'esenzione dall'imposta straordinaria per tutte le ditte e società il cui reddito mobiliare non superi le lire 10.000. Per i redditi poi, superiori alle lire 10.000 esso ha stabilito cinque scaglioni, per ciascuno dei quali ha accordato una percentuale di detrazione che essendo sempre maggiore per le aziende commerciali di fronte a quella fissata per le aziende industriali, va man mano diminuendo dal passaggio da uno scaglione inferiore a quello superiore.

Il primo scaglione comprende le quote di reddito da lire 10.000,01 a lire 30.000, con una detrazione del 55 per cento quando trattasi di aziende industriali, e del 70 per cento, quando trattasi di aziende commerciali.

Il secondo scaglione comprende le quote di reddito da lire 20.000,01 a lire 30.000 con una detrazione rispettivamente del 45 per cento e del 60 per cento.

Il terzo scaglione comprende le quote di reddito da lire 30.000,01 a lire 40.000 con una detrazione rispettivamente del 40 per cento e del 55 per cento.

Il quarto scaglione comprende le quote di reddito da L. 40.000,01 a lire 50.000 con una detrazione rispettivamente del 35 per cento e del 50 per cento.

Il quinto scaglione comprende le quote di reddito superiori a lire 50.000 con una detrazione rispettivamente del 30 per cento e del 45 per cento.

La cifra abbastanza alta del minimo imponibile costituisce una perfetta salvaguardia per tutte le piccole aziende per le quali è stata esclusa l'esistenza di un capitale imponibile ritenendosi che fino alla cifra di lire diecimila il reddito mobiliare derivi essenzialmente dal lavoro.

Le larghe percentuali di detrazione, poi, garantiscono che l'imposta straordinaria non viene a colpire il lavoro. Non bisogna, infatti, dimenticare che il reddito di categoria B assoggettato all'imposta di Ricchezza Mobile è già depurato del reddito del lavoro salariato, il quale — come è ben noto — è tassato in categoria C 2 con l'obbligo della rivalsa. Per quanto, adunque, anche il reddito tassato in categ. B sia il prodotto del capitale e del lavoro, appare subito chiaro che le detrazioni stabilite dalla legge sono di tale entità da escludere l'imposizione a carico del lavoro e da controbilanciare al tempo stesso l'influenza che l'allineamento della lira abbia potuto esercitare nella revisione generale dei redditi mobiliari da eseguire a base della capitalizzazione.

Il tasso di capitalizzazione

Se, infine, si considera che il tasso di capitalizzazione è stato fissato nella misura del cento per otto (in una misura cioè sensibilmente superiore a quella di capitalizzazione dei redditi immobiliari ai fini del prestito obbligatorio e della relativa imposta straordinaria, e ciò evidentemente nella considerazione che alla aleatorietà e alla variabilità del reddito dei capitali investiti nelle aziende industriali e commerciali deve corrispondere un più alto livello del reddito stesso); e se si considera che l'aliquota dello straordinario tributo è del 7,50 per cento, vale a dire inferiore di un quarto a quella dell'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, e che in ogni caso l'ammontare dell'imposta straordinaria non può accedere il quintuplo dell'imposta di Ricchezza Mobile dovuta da ciascun contribuente per l'anno 1938, si può ben affermare che il provvedimento è ispirato a criteri di lodevole mitezza.

Nel congegno del provvedimento non si è mancato di rendersi conto della particolare situazione delle aziende da colpire sia per quanto riguarda la difficile determinazione del capitale imponibile sia per quanto riguarda la necessità di non compromettere l'attività produttiva di quelle medie piccole aziende, che nello Stato fascista italiano sono chiamate ad esercitare una funzione fondamentale, nel quadro dell'economia in generale e dell'economia autarchica in particolare.

Si può, quindi, essere certi che — come già in proprietà immobiliare e le società azionarie — anche le aziende private sapranno far fronte al sacrificio eccezionale che ad esse viene richiesto, tanto più che per il pagamento del carico complessivo è prevista una ripartizione in 18 rate bimestrali, con la prima scadenza al 10 marzo 1939, ripartizione che è elevata a 24 quando il carico supera il quadruplo dell'imposta di Ricchezza Mobile, e a 30 quando raggiunge il quintuplo dell'imposta medesima.

E' accordata la facoltà del riscatto delle annualità di imposta che restano da scadere con l'abbuono dell'interesse composto dell'otto per cento in ragione d'anno ed è prevista la possibilità di ottenere prestiti dagli istituti bancari conformemente a quanto fu stabilito per il pagamento dell'imposta straordinaria da parte delle società azionarie.

Il provvedimento d'altra parte non poteva non preoccuparsi della facilità per le aziende private di evadere al pagamento dello straordinario tributo, e disposizioni rigorose sono state adottate per impedire tale evasione: disposizioni che, è da ritenere, non troveranno una frequente applicazione, perchè lo straordinario tributo non è grave ed è stato congegnato in maniera da poter essere assolto senza eccessivi sacrifici.

Alberto de' Stefani

Costo di distribuzione e prezzi al consumo

Un interessante rilievo si può fare esaminando i numeri indici del costo della vita, calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica se si osserva la diversità delle variazioni dell'indice nazionale complessivo da quello del capitolo alimentazione. Stabilita un indice base 100 al 1 giugno 1928, dal settembre del '37 al settembre del '38 siamo passati da 89,01 a 91,55, con un distacco in più di 2,53 per l'alimentazione e da 94,17 a 98,55, con una maggiorazione di 4,38, per l'indice complessivo del costo della vita.

Ciò dimostra che l'aumento dei prezzi nel campo dell'alimentazione è stato notevolmente inferiore all'aumento dei prezzi di tutti gli altri prodotti che interessano il bilancio familiare.

A Torino per esempio, sempre con lo stesso indice base e dal settembre '37 al settembre '38, l'indice per l'alimentazione è passato da 93,43 a 97,04 con un aumento di 3,61 e per il vestiario la variazione dell'indice è stata da 113,02 a 126,93, con un aumento cioè di 13,91.

Come è noto nel campo dei prodotti alimentari, mentre le iniziative autarchiche sono state portate al più alto livello di efficienza, il Regime ha creato con la politica degli ammassi e con altre forme di controllo corporativo sui prezzi, una nuova attrezzatura distributiva che ha fatto parlare molto di sè, soprattutto per quanto riguarda il costo della distribuzione.

Ora, stabilito che i produttori hanno ottenuto con gli ammassi dei prezzi remunerativi, queste cifre dimostrano chiaramente che il costo della distribuzione corporativa è di gran lunga inferiore a quello dei sistemi liberali. E poichè dell'autarchia interessano soprattutto i nuovi aspetti produttivi è evidente che per situare un prezzo corporativo stabilizzato, favorevole ad un largo e costante consumo, prima di sacrificare la giusta remunerazione alle nuove e coraggiose iniziative dei produttori, bisogna esaminare, controllare, rivedere a fondo i costi di distribuzione.

Questa è una direttiva che va tenuta presente e che interessa le masse consumatrici e i lavoratori in particolare che ne costituiscono la maggioranza assoluta.

La battaglia per l'autarchia non può prestarsi al giro vizioso dell'economia liberale che potenzialmente, nelle fasi di prosperità, si trova sempre indirizzata all'inflazione per il susseguirsi alternato degli aumenti dei prezzi e dei salari.

Il corporativismo ha identificato il punto vivo di questo vizio dell'economia liberale e deve portare a termine la direttiva intrapresa con la politica dei prezzi che nel campo dell'agricoltura ha le sue direttive di marcia nei consorzi e negli ammassi.

Da questa azione di partite incalcolabile dipendono tutti i risultati sia nel campo della produzione che per le condizioni di vita dei contadini e degli operai.

Il serbatoio del Lago Maggiore

S'iniziano i lavori per il canale Regina Elena

Novara, 7 novembre.

I nostri lettori hanno già appreso dalla diretta esposizione del Ministro dei Lavori Pubblici il programma e l'importanza della regolazione del Lago Maggiore a regime di serbatoio con la conseguente costruzione di un canale distributore che sarà intitolato alla Regina Elena. Tuttavia, celebrandosi domani, alla presenza dello stesso Ministro dei Lavori Pubblici e del Ministro delle Finanze, l'inizio effettivo della grande opera, crediamo utile ritornare sull'argomento con qualche particolare.

Secondo il progetto di massima del senatore Gaudenzio Fantoli e quello esecutivo dell'ing. Vincenzo Forniani (con varianti dell'ing. Carlo Mina) il Lago Maggiore sarà sbarrato presso Golasecca, sulla cresta della rapida Miorina, soglia naturale regolatrice del deflusso del Lago, mediante una traversa mobile completamente abbattibile. Ciò permetterà un accantonamento — diremo così — di acqua durante i periodi di abbondanza, — e cioè quelli estivi determinati principalmente dal disgelo dei ghiacciai alpini — per poi distribuirle, durante i periodi di magra primaverile, quando, come è avvenuto quest'anno, c'è scarsità o mancanza di pioggia. Permetterà inoltre di irrigare, per ottenerne un prodotto maggiore, quei terreni che hanno solo eccezionale per le colture specifiche — come, per esempio, il riso — e che si avvantaggiano molto dalla maggiore quantità di acqua.

Il canale Regina Elena, disporrà da 20 a 25 metri cubi al secondo per una nuova irrigazione di 12 mila ettari e per l'irrigazione intensificata di altri quindicimila. Il suo tracciato ha lo scopo di convogliare nell'altipiano novarese le acque del Ticino — emissario del Lago Maggiore — al quale attingerà cinque chilometri a valle dello sbarramento sopradetto. Dopo un primo tratto di pochi metri, comprendente le opere di protezione di misura, di protezione accetera, il canale supera la collina Motto d'Oleggio con una galleria di m. 1584. Dopo avere attraversato i territori di Varallo Pombia, Pombia, Maruno ed Oleggio, raggiunge l'altopiano in territorio di Bellinzago per finire nel canale Cavour al km. 23,422.

Il canale Cavour, compiuto all'inizio del nuovo Regno d'Italia, è opera che onora il nostro genio costruttivo ed è classificata tra le più benefiche. Tuttavia, concepito con il programma di riversare nella campagne 90 metri cubi di acqua al minuto secondo, praticamente non ne distribuisce che 60. Il canale Regina Elena gliene porta una discreta quantità dopo avere esaurito il suo generoso percorso.

Questo canale, lungo come è detto Km. 23,422, è suddiviso in otto tronchi a sezione decrescente, proporzionata cioè al minor volume d'acqua perchè via via convogliata. Completamente rivestito in cemento per evitare dispersioni e frane eventuali, esso consta di diverse opere che sarebbe lungo e noioso elencare. Diremo soltanto che le varie diramazioni comprendono canali secondari per uno sviluppo di 150 chilometri. La durata complessiva dei lavori è prevista in tre anni con 3000 operai. Ne deriverà anche una grande nuova possibilità di forza motrice elettrica prevista in 200 milioni di chilowatt'ora.

Alla spesa prevista contribuiranno gli agricoltori attraverso l'Ente Risi, al cui presidente, sen. Aldo Rossini, il Duce inviò recentemente un caloroso elogio per l'opera svolta, estremamente proficua in senso economico e sociale; la sua intelligente amministrazione, mentre provvedeva a migliorare la condizione materiale del lavoro con ogni sorta di assistenza e con contratti remunerativi, irrobustiva la situazione del capitale che troverà nei nuovi lavori un nuovo sensibile vantaggio.

a. a.

I Buoni del Tesoro
Le ultime estrazioni

Roma, 7 novembre.

Sono state ultimate stamane le operazioni di estrazione dei premi vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro. Ecco gli ultimi numeri estratti:

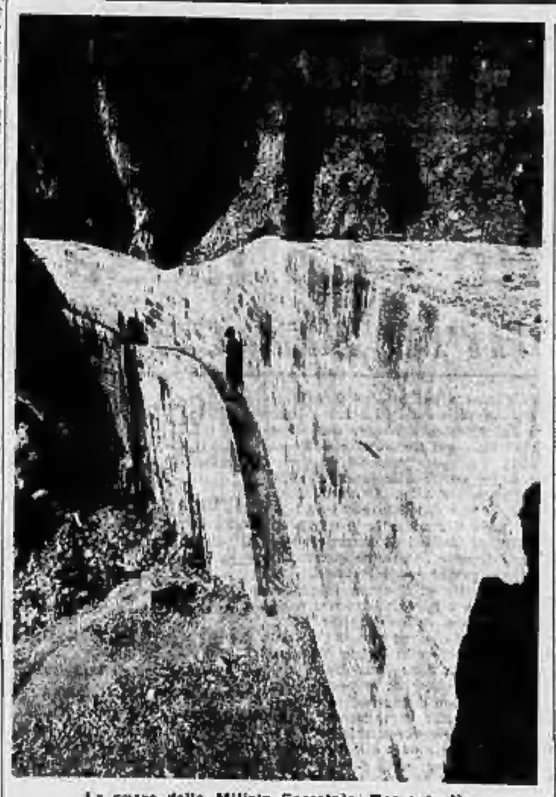
SCADENZA 1943

Dieci premi da L. 100.000 ciascuno per ogni serie

SERIE C.	
1.262.721	1.487.321
1.504.962	384.018
1.006.474	1.513.501
1.259.749	1.783.123
1.976.927	1.773.635
SERIE D.	
434.822	1.933.107
1.128.702	688.454
541.065	995.583
918.231	1.964.893
1.690.177	1.668.957
SERIE E.	
601.932	287.990
689.839	124.215
572.902	382.052
837.514	772.232
1.887.092	1.758.306
SERIE F.	
394.377	1.924.871
958.578	1.952.302
1.109.758	996.507
445.846	1.882.479
1.385.657	1.782.706
SERIE G.	
396.309	63.426
976.306	797.602
1.305.179	1.154.268
1.237.582	1.188.287
1.146.095	1.934.483

L'ELOGIO DI MUSSOLINI alla Milizia Forestale

La relazione del generale Agostini e gli imponenti dati dell'attività svolta nei vari settori



La opere della Milizia Forestale. Torrente Nerisme: rinsaldamento operato su una grossa briglia

Roma, 7 novembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura e Foreste e del Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Agostini che Gli ha sottoposto i risultati del lavoro compiuto dalla Milizia Forestale nell'Anno XVI e presentato il primo esemplare della carta forestale d'Italia.

La carta, di grande utilità, è stata compilata dalla Milizia Forestale in base alle rilevazioni da essa compiute e riproduce a colori (nella scala da 1 a 100.000) l'ubicazione, le specie legnose e il tipo di coltura di tutti i boschi d'Italia.

Il Duce, dopo avere esaminato questa prima carta forestale italiana ed aversi compiaciuto dell'iniziativa e del modo come è stata attuata, ha rilevato l'opera svolta ai fini autarchici nei vari settori interessanti dei prodotti forestali e l'intensificazione del miglioramento generale del nostro patrimonio boschivo raggiunto attraverso le varie forme di intervento della Milizia. Ha poi preso atto con col concorso dell'incremento delle riserve legnose nazionali realizzato nel precedente decennio si sono potute fronteggiare le esigenze del consumo di legname con minore importazione.

Nell'Anno XV i lavori di sistemazione idraulico-forestale, nei bacini dei torrenti a regime disordinato, e di rimboschimento prevalentemente connessi alla bonifica integrale sono stati compiuti dalla Milizia Forestale in oltre 1900 zone di lavoro distribuite in novanta provincie impiegando in tale attività e nella gestione dei sempre più numerosi vivai forestali che hanno consentito il collocamento a dimora di 63 milioni di piantine una media giornaliera di diecimila operai. Con detti lavori si sono fra l'altro rimboschiti e ricostituiti a bosco 32.374 ettari, costruiti e migliorati km. 828 di strade forestali e mulattiere e costruite o riattate 450 opere edilizie varie come rifugi, casermette, abitazioni per pastori, ecc.

Efficace l'azione di tutela svolta sui quattro milioni di ettari costituenti il patrimonio silvo-pastorale dei Comuni e di altri enti comunali alle cui entrate il solo valore di stima delle parte delle utilizzazioni boschive autorizzate su progetti di taglio redatti dalla Milizia Forestale ha assicurato un apporto di 75 milioni. Sempre più lusinghiero il quantitativo di piantine per rimboschimento richiesto dai privati. Oculata la gestione delle foreste demaniali che ha dato un reddito netto di circa 6 milioni; intensi i lavori di delimitazione delle zone da assoggettarsi a vincolo forestale; svolto intelligentemente il servizio di sorveglianza; attivo il lavoro inerente alla mobilitazione forestale, alla statistica forestale, al miglioramento dei pascoli montani, ai servizi ispettivi e di controllo.

Il Duce ha inoltre esaminato il dettagliato piano per il collocamento a dimora del miliardo di piantine da Lui voluto, impartendo le direttive per l'esecuzione. Ha affermato infine la Sua attenzione allo sviluppo assunto dai servizi forestali in Libia e in A. O. I.

L'alto sentimento del dovere col quale tutto il personale, attivamente preparato dal lato tecnico e militare nelle diverse scuole, ha costantemente assolto i suoi molteplici difficili compiti, viene attestato anche dai dieci morti in servizio, dai quarantuno feriti e quarantanove colpiti da infermità per cause di servizio.

La mole ed i risultati del multiforme lavoro compiuto con la più salda fede fascista da questo laborioso organismo temprato al lavoro come al combattimento sono stati molto elogiati dal Duce che ha ordinato al generale Agostini di far giungere alle fedelissime Camicie Nere forestali l'espressione del Suo vivo compiacimento.

LA LINGUA È LO SPECCHIO DELLO STOMACO

SE avete la lingua rossa, se il vostro alito è sano è segno che il vostro stomaco si trova anche in buono stato. Potete verificare da voi stessi questi due sintomi ogni mattina, ma appena sentite che la bocca è "patinata," appena vedete che la lingua è carica, anche leggermente, vuol dire che lo stomaco funziona male e che la Magnesia Bisurata diventa allora indispensabile. Essa è il rimedio istantaneo per tutti i mali di stomaco: flatulenze, voglia di vomitare, pesantezza, bruciori ed indigestioni. Tutti questi malesseri digestivi sono quasi sempre dovuti all'acidità stomacale ed alla fermentazione dei cibi. Tutto ciò si elimina di colpo mediante un mezzo cucchiaino di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, presi dopo i pasti, in un poco d'acqua. Le emicranie, i giramenti di testa, la languidezza, che risultano da una digestione difettosa, spariscono come per incanto, e lo stomaco si rimette completamente, pronto per il prossimo pasto, permettendovi al tempo stesso di digerire normalmente il cibo. Colla Magnesia Bisurata potete mangiare tutto quel che più vi aggrada senza timore di soffrire di dolori digestivi dopo i pasti. Si vende in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette, al prezzo di Lire 5.50 il flacone normale oppure, il flacone grande più economico Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA
CON
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Per chi soffre di nevralgie

Chi soffre di dolori nevralgici sa purtroppo che essi tendono a ripetersi.

Basta un colpo d'aria per provocare una nevralgia facciale o un torcicollo; basta una variazione di temperatura per far ricomparire i dolori lombari, reumatici, ecc.

Occorre quindi un rimedio efficace che però non disturbi il cuore, non provochi bruciori di stomaco o mal di reni, anche se preso ripetutamente.

Il Veramon fa scomparire come per incanto i dolori nevralgici, ridonando libertà e scioltezza ad ogni movimento.

I Medici lo raccomandano: la loro pratica quotidiana ha dimostrato da molti anni che nelle nevralgie esso è altrettanto efficace come nel mal di testa, o di denti, senza essere dannoso al cuore, reni, stomaco ecc.

Procuratevi il Veramon nella vostra Farmacia: la bustina con 2 compresse costa L. 1,25; il tubetto con 10 compresse L. 6.—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

Una conferenza di Farinacci su «La Chiesa e gli ebrei»

Milano, 7 novembre.

Questa sera, al Teatro dell'arte, nel Palazzo della Triennale, gremitissimo delle maggiori autorità milanesi, politiche, militari e culturali, S. E. Farinacci ha inaugurato l'anno accademico dell'Istituto di cultura fascista parlando sul tema «La Chiesa e gli ebrei».

L'on. Farinacci, salutato da acclamazioni prolungate, dopo avere premesso, attraverso varie documentazioni, come il Duce sin dal 1919 identificasse il bolscevismo con l'ebraismo e come i giudei costantemente siano stati i più spietati e subdoli nemici della rinascita italiana, ha dimostrato, con interessantissime rievocazioni storiche e con sapiente dottrina, come la Chiesa dai tempi dei tempi abbia sempre condannato gli ebrei considerandoli suoi decisi avversari. L'oratore si è richiamato alle più antiche e significative bolle ed encicliche, ha esaminato con spirito acuto tutti i movimenti antigiudaici della Chiesa cattolica fino ai tempi nostri, sino alle manifestazioni più recenti dello spirito che animava lo stesso Vaticano contro i pericoli del sionismo.

Perchè mai la Chiesa ufficiale ha ora mutato il suo atteggiamento, così da non essere più giudicata antisemita, ma piuttosto filosemita? Perchè oggi i comunisti, i massoni, i democratici, i negatori dichiarati della Chiesa le offrono i loro servizi e le dispensano lodi? Eppure il Fascismo è stato ed è amico della Chiesa, a fatti e non a parole, perchè cattolico e romano.

«Questi interrogativi — conclude S. E. Farinacci — creano in noi cattolici una profonda tragedia spirituale. Noi non possiamo, nel giro di poche settimane, rinunciare a quella concezione antisemita che la Chiesa ci ha formato lungo i millenni. Ma supereremo questa nostra tragedia, coscienti della nostra missione politica. Noi ricordiamo che lo spirito cristiano è l'energia più alta che sostiene gli uomini e i popoli europei e li conduce al combattimento per il servizio di Dio. E non vorremmo che la Chiesa perdesse la sua integrale missione educatrice, occupandosi di questioni politiche che spettano al Fascismo. Sì, perchè il Fascismo obbedisce alla storia e conserva e arricchisce ai posteri l'eredità di Roma».

Parecchie volte interrotto da vibranti manifestazioni di consenso, S. E. Farinacci ha concluso suscitando una calda, insistente ovazione. Il presidente dell'Istituto, prima della prolusione, aveva dato lettura di un telegramma di S. E. Dino Alfieri, Ministro alla Cultura popolare, di augurio per il nuovo anno culturale e di cameratesco saluto per S. E. Farinacci.

L'OROSCOPO

Il primo mattino, la Luna cade in congiunzione con Urano nel segno del Toro: potrà accadere qualche incidente imprevisto, si potrà verificare qualche inopinata perdita di denaro. Verso il mezzodì, un buon aspetto di Nettuno faciliterà l'intuizione e la ispirazione specialmente per le arti plastiche. Col pomeriggio la Luna sarà in discordanza da Giove e da Marte e potrà spingere all'impulsività, all'impudenza. Una leggera discordanza Luna-Saturno non migliorerà la serata.

LUMEN.

La banda Sacerdoti

Il giro del milione

prima del *fermo* di Bardonecchia

Roma, 7 novembre.

Il verbale di accertamento per la trasgressione valutaria addebitata all'ex-agente di cambio giudeo Renato Sacerdoti e ai suoi complici, di cui abbiamo dato notizia, contiene alcuni particolari di fatti che è interessante conoscere.

Risulta innanzitutto confermato che il Sacerdoti aveva da molti anni relazione di amicizia e di affari con la sedicente contessa Orta, la quale era perciò a conoscenza di tutta l'attività del Sacerdoti stesso. A lei risale il disegno criminoso di far esportare all'estero la somma di un milione, sia per cercare di mettere in salvo parte della proprietà liquida dell'amico agente di cambio in vista degli eventuali provvedimenti nei confronti dei giudei, sia per un'altra ragione che è risultata da un interrogatorio reso dal Sacerdoti.

A seguito di una lettera inviatale da quest'ultimo dalla Grecia, dove si trovava per la trattazione di un affare concernente metalli, la Orta chiese dunque si procurasse del Sacerdoti, rag. La Cava, la somma liquida di un milione e mezzo di lire. Il ragioniere, che in precedenza aveva avuto istruzioni dal Sacerdoti di eseguire qualsiasi ordine che gli venisse dato dalla Orta, consegnò a costei tutto il liquido disponibile in quel momento presso l'ufficio, e cioè un milione e 55 mila lire.

La somma fu dalla Orta, e da chi per essa, distribuita in due pacchettini custoditi nella cassaforte del padre della Orta stessa. L'amica dei Sacerdoti, poichè doveva partire per Montecarlo, pregò allora l'avv. Enrali d'Arezzo, legale dei Sacerdoti, di andare a prendere a casa sua un pacchettino per consegnarlo alla Godi di Godio nel suo domicilio di via Sardegna, in un giorno da precisare. Ma anche il Burali doveva partire per Montecarlo, per cui passò a sua volta l'incarico al cugino della Orta, Benedetto, al quale, insieme alla Giovanna Orta, telefonò da Montecarlo per comunicargli di effettuare l'accennata consegna alla Godio. Fu infatti a quest'ultima che il Benedetto Orta consegnò il 24 settembre i due pacchetti che erano chiusi con sealacca senza sigillo e contenevano mille biglietti di banca italiani da lire mille ciascuno. La vistosa somma fu da ultimo consegnata dal marito alla sedicente marchesa Godio.

All'atto della consegna la Violetta Kaj fu naturalmente informata del contenuto dei pacchi, ed ebbe istruzioni di consegnarli personalmente alla giovane Orta alla stazione di Parigi.

Frattanto il Sacerdoti e i suoi complici, quantunque in questa fase amministrativa non sia ammesso il patrocinio legale, hanno tutti provveduto a farsi assistere da avvocati di loro fiducia: il Sacerdoti dagli avvocati Domenico e Mario Maiolo, i due Godi dall'avv. Alfredo Fabrizi, i due Orta dall'avv. Bruno Cassinelli, il La Cava dall'avv. Manfredonia, e il Burali dall'avv. Cavoletto. Quasi tutti i difensori hanno chiesto e ottenuto di poter conferire con i loro clienti. I colloqui si svolgono nel carcere di Regina Coeli alla presenza di un funzionario di P. S.

L'assorbimento nelle industrie dei legionari reduci dalla Spagna

Roma, 7 novembre.

La Confederazione Fascista Industriale e quella dei Lavoratori dell'Industria hanno in questi giorni confermato a tutti i dipendenti l'assicurazione che gli stessi motivi spirituali che, a suo tempo, condussero alla stipulazione dell'accordo del 15 settembre 1936 per l'assorbimento presso le aziende industriali dei reduci dall'A. O. disoccupati, ricorrono anche nei confronti di coloro che in terra di Spagna, durante diciotto mesi di asprissima guerra, hanno straordinariamente difeso gli ideali del Fascismo e la civiltà mediterranea. Portarlo l'accordo predetto deve essere applicato nei confronti dei Legionari reduci dalla Spagna, così come in occasione degli arruolamenti dei Volontari stessi furono ad essi estese le previdenze stabilite durante la guerra etiopica per i richiamati e per gli arruolamenti per esigenze militari di carattere eccezionale.

Si uccide col fucile del padre

Verona, 7 novembre.

Il ragazzo Romeo Benetti, di 14 anni, da Sant'Ambrogio, trastullandosi col fucile del padre, faceva partire un colpo che lo coglieva al petto, uccidendolo all'istante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pridom.	Cielo	Mare
Torino	17,0	5,0	var.	ser.	—
Genova	18,0	12,0	»	misto	cal.
S. Remo	19,0	13,0	oltr.	»	»
Milano	15,0	8,0	var.	ser.	—
Verona	15,0	3,0	stag.	»	cal.
Trieste	16,0	11,0	ulm.	»	»
Trento	15,0	5,0	»	»	—
Bologna	16,0	8,0	var.	»	—
Firenze	15,0	7,0	stag.	»	agit.
Ancona	16,0	12,0	var.	»	cal.
Rimini	17,0	15,0	stag.	»	»
Roma	20,4	8,5	sens.	»	—
Napoli	21,0	12,0	stag.	»	cal.
Bari	19,0	12,0	var.	»	mosso
Taranto	21,0	15,0	dom.	»	agit.
Catania	20,0	13,0	»	»	mosso
Messina	21,0	17,0	»	quasi	»
Cagliari	23,0	16,0	stag.	ser.	cal.
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	20,0	13,0	sens.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: condizioni generali buone ovunque. Formazioni nebbiose al mattino.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno quasi ovunque; annuvolamenti locali ore meridiane sulle coste liguri. Nebbie dense in Val Padana. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo.

Cento anni fa

Scoperta di carbon fossile

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo, 16 ottobre.

Mercoledì da Mariopoli l'importante notizia che l'impiegato alle miniere Kuleine, quivi inviato dal governatore generale delle provincie della Russia Bianca e di Ekaterinka, conte Woronzow, per dedicarsi alla ricerca del carbon fossile, ne ha scoperto con strato ricchissimo in una valle della montagna Rukhia Yalta, 80 verste discosta da Mariopoli e 190 da Alessandrovsk. Dai saggi che ne ha spediti, questo carbone è stato riconosciuto perfettamente accetto a scaldare i battelli a vapore.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'8 novembre 1838).

Vite duplici

Vi sono artisti in cui vita ed opera son come di getto: uno stesso ritmo le domina, a vicenda s'illuminano. Michelangiolo, ritmo di tempesta; quand'egli immagina il campanile di San Lorenzo a guisa di colosso, «a cacciandovi dentro le campane, e uscendo el suono per bocca, parrebbe che detto colosso gridassi misericordia», vediamo, in tal vocemente e barocca fantasia, riflesso il tormento della sua anima e quello delle sue oppresse creature titaniche. Thorvaldsen, ritmo di serenità; a come le parti delle sue statue, a considerarle staccate, sembran quasi banali, mentre il tutto ispira idillica pace e sognante innocenza, così la sua vita, priva d'episodi notevoli, scevra di crisi e di passioni, ritma, nell'insieme, un equilibrio, un'euritmia che han del nobile e del grande.

Riflettevo a questo tipo d'artista tutto d'un pezzo, raro forse, ma non rarissimo (gli esempi si potrebbero moltiplicare), leggendo due biografie in cinema delle quali ci è presentata una personalità d'uomo così mal conciliabile con quella dell'artista, da farci pensare addirittura a uno sdoppiamento. Ci piace immaginarci l'artista, come l'ape: quel che sugge dai fiori, converte in odoroso miele. Leggiamo la nuova vita di Walter Scott scritta da Sir Herbert Grierson (*Sir Walter Scott, Bart.*, editore Constable, agosto 1938), e quella di Turner di Bernard Falk (*Turner the Painter: his Hidden Life*, editore Hutchinson, ottobre 1938), entrambe basate su una ricca documentazione finora inedita. In che cosa questi completi ritratti d'uomini ci aiutano a comprendere i due artisti? Abbiamo assaporato il miele; cerchiamo i fiori. E troviamo che sulla base di tali vite sarebbe potuto nascere un romanzo alla Balzac, con il denaro come motivo centrale onnipresente; e non mai una nostalgica ricostruzione d'epoche passate, o una visione di tramonti quali uomo non vide mai in terra. La carriera d'un prodigo, e quella d'un avaro. *Adhuc praesunto animo meo*: tale potrebbe essere il motto delle due vite. Dietro all'imponente facciata della vita di Scott, « possente monstrello del Nord », poeta, romanziere, o munifico signore d'un maniero di stile medievale, troviamo la sua anima dominante e segreta: il denaro. E l'autore di quelle aeree fulgide tele, ora forse un Ariele, una creatura semiumana, angelica quasi, uno Shelley? No, un piccolo e nasuto avaro.

Qual'è la grande avventura della vita di Scott, quella che dovette dargli le più forti emozioni? Fare del suo genio una fonte di guadagno, non per il denaro in sè, ma in quanto così egli avrebbe avuto i mezzi di soddisfare il suo sogno di proprietario terriero, di fondatore d'una famiglia, di signorotto feudale. Il successo del *Lay of the Last Minstrel* nel 1805 fu decisivo; lo Scott diviene socio accomandante dei suoi editori, l'anima d'una serie di complesse speculazioni che venti anni dopo darà disastrosi frutti. Il Grierson ha descritto le fasi di questo dramma finanziario, di cui son personaggi il romanziere, gl'incauti tipografi Ballantyne, l'editore Constable, e il genero di costui, Cadell. Nessuno prima d'ora aveva seguito così davvicino la complessa vicenda, la quale, tra l'altro, mena il Grierson a questa importante conclusione: « *The Lady of the Lake* fu l'ultimo poema narrativo lungo che lo Scott scrisse per amore della cosa oltre che per guadagno. Da quel momento in poi quasi tutto quello che egli scrisse fu coll'intento di soddisfare impegni già assunti, di annullare o rinnovare cambiali la cui scadenza era prossima ». La costruzione di Abbotsford, l'acquisto di nuove terre, divoravano gli anticipi, per cospicui che fossero, degli editori. *The Lady of the Lake* è del 1810; lo Scott maggiore, quello dei romanzi, non è ancora apparso; e siccome la teoria che quei romanzi fossero stati composti in gran parte prima non regge, eccoci di fronte a un curioso caso di sdoppiamento. Il demone familiare di Scott non era la Musa, ma il Tempo. Egli e il suo editore si erano impegnati in una gara di corsa col Tempo, per assicurarsi profitti abbastanza rapidi da poter far fronte alla scadenza delle cambiali. Del febbrile scambio di lettere fra Scott e Ballantyne, di tutto il lavoro di progetti e controprogetti di pubblicazioni, che sapeva la famiglia di Scott, che sapeva il mondo? Vedevan crescere il castello, affluire gli ospiti, imbandire le mense, organizzare partite di piacere; il grande scrittore appariva sereno, cordiale, munifico; era una gioia vederlo vivere la sua piena vita. La mattina egli si chiudeva nel suo studio a tu per tu con la Musa. Con la Musa? O col Tempo, piuttosto, con l'implacabile Tempo? Questa era la vita segreta di Scott.

Scott, come tutti i prodighi, arrischi non se stesso, ma altrui: il furbo Cadell, che sopravvisse agli altri personaggi del dramma, e, seguitando a pubblicare i romanzi di Scott, potè lasciare alla sua morte una fortuna di sessantamila sterline. Ma anche del grande patrimonio accumulato dal Turner a forza di abili contrattazioni e di sordide economie, godettero altri, non lui stesso. A lui non importavano palazzi, agi, pulizia. Dalla famiglia materna aveva ereditato l'avarizia insieme con la micragnosità del corpo; dal padre il gran naso a becco; da entrambi l'ingegno mediocre (la sua fronte non aveva alcuna delle caratteristiche del genio). E da chi aveva ereditato quei chiari occhi d'aquila, irrequieti e penetranti, coi quali rapiva al sole il segreto della sua luce? Tanto sole c'è nell'opera del Turner; e la sua vita è quella d'un animale lucifugo. Non ci scandalizzeremo come i pittoriani per le sue concubine, scelte nella classe delle vedove e tenute accortamente nell'ombra. Brutto, anzi grottesco, certo non poteva aspirare alle vergini danzanti al sol di maggio e ai lampi de' bianchi omeri sotto le chiome d'or. Le vedove, d'altronde, significavano esperienza e non esigevano da parte sua responsabilità alcuna. Tutt'al più potremo scandalizzarci che, per conformarsi alla rispettabilità vittoriana, egli, padre di tre bastardi verso cui fu tutt'altro che generoso, esigesse che gli artisti che dovevano beneficiare di un suo cospicuo lascito nascessero di unione legittima; e potremo trovare meschino quel ripiego per cui, nell'angolo remoto di Chelsea dove viveva con la sua amante Mrs. Booth, assumeva il nome del defunto marito di costei, sicchè i monelli, quando tornava un po' brillo dalla taverna, se lo segnavano a dito come « Puggy Booth ». Giunto a una posizione di primo piano con quadri fatti per conciliarsi il gusto di tutti, trovò una ristretta cerchia di ricchi amatori pronti a disputarsi le tele dove iniziò la sua maniera originale; i guadagni, cospicui grazie ai suoi abili accorgimenti mercantilistici (tra l'altro creava gran sensazione improvvisando in pubblico importanti modifiche dei suoi quadri il giorno del *vernissage* dell'Esposizione dell'Accademia) li investiva in terre e in titoli, e delle case in quartieri popolari faceva taverne speculando sul vizio dei poveri (ma « si dimenticava » d'investire in titoli il denaro affidatogli a questo scopo da Mrs. Booth, e rimandava d'anno in anno i conti con lei pel vitto e l'alloggio). La sua dimora ufficiale, custodita da una fidata megera dal volto divorato dal lupus, fu trovata alla sua morte piena di capolavori e d'incredibile sporcizia. Volle un funerale pomposissimo, ma lasciò le spese del rinfresco funebre agl'intervenuti. Il suo testamento, che elaborò da sè per gran parte della vita, risparmiando le spese del legale, detto luogo a liti: centoquarantamila sterline di patrimonio, un bel gruzzolo covato dai suoi chiari occhi che amavano tutto ciò che luccicava, l'oro e il sole.

Mario Praz

I quadrigemini di Istica

Due dei bimbi sono morti

La madre malata per il dolore

Atene, 7 novembre.

La gioia dell'intero villaggio di Istica per il parto quadrigemino della Dais si è tramutata in lutto per la morte di due di essi: il bellissimino Davide e Damiano e il secondogenito Cosimo.

Il decesso dei due neonati è attribuito ad imperfezione del sangue dagli osservatori che li hanno esaminati. Il peggio è però che si esprimono anche dei timori per gli altri due. Di rilievo il fatto che fino a ieri si nutrivano delle fondate speranze che tutt'e quattro avrebbero vissuto.

Anche la puerpera Costantina Dais, le cui condizioni erano ottime, subiva una scossa nervosa apprendendo la morte dei figli e la sua temperatura diventava altissima. Il padre è disperato.

La vicenda dei quadrigemini di Istica suscita grandissimo interesse in Grecia e i giornali ateniesi hanno mandato degli inviati speciali sul posto.

ESPERIENZE DELLA CRISI EUROPEA

L'ESERCITO TEDESCO

Il gigantesco potenziamento attuato da Hitler sul nucleo dei 100.000 uomini della Reichswehr del 1919

Il trattato di Versailles, abolendo in Germania la coscrizione, il Corpo di Stato Maggiore, le fabbriche di materiale bellico, le artiglierie di medio e di grosso calibro, le fortificazioni e l'aviazione militare, aveva creduto di distruggere lo spirito militare tedesco e di abbattere definitivamente il passo vinto.

Alla prova dei fatti, anche in questo caso, l'infelice trattato servì a dimostrare la meschinità delle concezioni politiche e la incompetenza militare dei suoi autori.

Il ripristino della coscrizione

La Germania, infatti, conferì subito alla Reichswehr, il piccolo esercito di 100.000 uomini che le avevano lasciato, il carattere di esercito costituito di soli quadri, vale a dire dell'unico materiale militare che, in caso di guerra, non può in nessun modo venire improvvisato, e affidò alla società di ufficiali in congedo, alle organizzazioni di partito e soprattutto al saldo sentimento patriottico della popolazione, il compito di creare con le formazioni giovanili e di ex-combattenti, la massa dei gregari da inquadrare, al momento del bisogno nel grande esercito di campagna.

Frattanto la violenza che il paese aveva subito generava come naturale reazione il nazionalsocialismo che, facendo leva appunto sulla lotta contro le « imposizioni di Versailles », si affermava guadagnava giornalmente terreno e finiva col dominare la scena politica germanica conquistando, nelle elezioni del gennaio 1933, il potere.

La pinza tagliafili, di cui è munito il soldato tedesco, dimostra che in Germania si vuole la guerra di movimento, ma non si dimentica il reticolato.

Non appena salito al governo Hitler si preoccupò, per prima cosa, di organizzare militarmente la nazione e con un lavoro letteralmente febbrile, benchè occulto, riuscì a metterla presto in condizioni di efficienza militare sufficienti per tenere a freno le tre della diplomazia europea allorchè, nel marzo 1935, la Germania compì l'atto di forza di proclamare decadute le principali clausole militari di Versailles ed emanò la nuova legge militare, imperniata sul ripristino della coscrizione generale per il servizio alle armi.

Questa legge segna il vero inizio del paese, effettivo riarmo della Germania; con razionale criterio di gradualità venne da principio adottata la ferma di un anno, preceduta da sei mesi obbligatori di premilitare nel cosidetto « servizio del lavoro ». Per inserire direttamente la Reichswehr nel nuovo esercito di leva, la forza di pace venne stabilita in 550 mila uomini, dei quali però 200 mila a lunga ferma; l'esercito fu ordinato sui 10 corpi d'armata, 21 divisioni di fanteria, 2 divisioni di cavalleria, 1 divisione leggera motorizzata, 1 brigata da montagna.

Il riarmo della Renania

La Germania era stata completamente spogliata del grandioso armamento con cui essa aveva finito la guerra, sicchè occorreva rifare da capo ogni cosa. Il governo non si perse di animo: ingrandì le fabbriche, trasformò le industrie, istituì il lavoro continuo diurno e notturno, fece perfezionare la produzione di serie fino a poterla adottare su vasta scala anche per le armi e, in pochi mesi, la intera Germania, sotto lo sguardo di un'Europa sorpresa e turbata, ma divisa e impotente, divenne una sonante officina di guerra.

Infrante le catene di Versailles, l'efficienza bellica della Germania cominciò ad aumentare di giorno in giorno, tanto che nel marzo 1936 Hitler poteva osare di proclamare decadute anche la clausola di Versailles relativa alla zona demilitarizzata Renana, inviandovi normali guarnigioni militari e dando mano nella zona stessa ai grandiosi lavori di fortificazione confinaria, ai quali qualcuno volle dare il nome di linea Sigfrido, mentre ufficialmente in Germania prendono il nome di linea Todt, dall'ingegnere che ne diresse i lavori più importanti. La ferma venne portata a due anni, sempre preceduti da sei mesi di premilitare obbligatorio, le divisioni di fanteria aumentate a 36, create 3 divisioni corazzate, dichiarata decaduta la internazionalizzazione dei grandi fiumi germanici — Elba, Oder, Reno, Danubio — e inibito il passaggio alle navi da guerra straniere attraverso il canale «Guglielmo».

L'Europa rimase di voce fra proteste, ma alla fine ingoiò anche il nuovo colpo.

Divisioni motorizzate

Il 1937 è l'anno di assestamento del titanico lavoro compiuto in politica, nelle officine e nell'ordinamento dell'esercito ed è l'anno in cui comincia presso tutti i reparti la sostituzione delle armi e materiali vecchi con mezzi tutti nuovissimi, costruiti nel frattempo e di cui sono andati colmandosi gli arsenali ed i magazzini militari.

Viene dato massimo sviluppo alla difesa antiaerea e anticarro e alcune divisioni di fanteria vengono interamente motorizzate.

Per effetto di questi provvedimenti la potenza militare della Germania si consolidò al punto da consentirle operazioni di politica internazionale anche più energiche delle precedenti: e infatti, all'inizio del 1938, in due soli giorni, tra l'11 ed il 13 marzo, la Germania si annette la Austria, conseguendo, senza eccessive difficoltà, uno dei più grossi obiettivi della sua politica.

Le forze armate dell'ex-esercito austriaco, i materiali, le fabbriche d'armi, tutta l'organizzazione militare del paese sono passano direttamente a far parte degli armamenti germanici.

Vengono perciò costituite immediatamente nuove unità e la forza di pace dell'esercito tedesco sale sino ad avvicinarsi sensibilmente al milione di uomini.

L'Europa democratica, che nel frattempo tanto ha fatto da essere riuscita a fornire una pubblica dimostrazione di impotenza militare mediante le sanzioni applicate all'Italia assistate, sempre più imbronciata e preoccupata, al nuovo balzo avanti della potenza germanica, ma non si muove; agli statisti francesi ed inglesi Versailles appare ormai come il ricordo caliginoso di un sogno infantile.

Al momento della crisi ultima, sfociata poi negli accordi di Monaco, l'esercito tedesco, di cui vedremo in altri articoli i particolari dell'ordinamento e le caratteristiche dell'armamento, saldamente inquadrato da una folta schiera di ufficiali giovani e capaci, forte di una classe ben preparata ed eccezionalmente numerosa di sottufficiali — in Germania i sottufficiali sono in numero di 20-25 per ogni compagnia o reparto corrispondente — ordinato, armato, equipaggiato ed addestrato modernissimamente, si presentava praticamente pronto a una guerra di movimento rapida, violenta e decisiva.

Spirito manovriero

A questa forma di guerra è orientata di fatto tutta la dottrina tattica: ricercare la superiorità nel punto decisivo, sfruttare la sorpresa, impiegare a tempo le riserve; ecco i tre principi da applicare per ottenere il successo.

Ogni comandante deve « manovrare » i suoi uomini ed i suoi mezzi; tanto un comandante di armata quanto un comandante di reparto. Evitare sempre e ad ogni costo qualsiasi dispersione di forze e di mezzi, tutto deve essere tenuto raccolto in vista dell'azione decisiva per realizzare qui la superiorità sullo avversario. Curato non lo spirito offensivo a testa bassa, ma lo spirito manovriero ad oltranza; in tutti viene diffusa e radicata la persuasione che la superiorità di condotta tattica vale più della superiorità di numero e di armamento. Perciò la fanteria è aggressiva e mordente, l'artiglieria è abituata agli interventi immediati e di iniziativa.

Anche nella difensiva il quadro dell'azione è sempre a base di movimento e di manovra.

Al fondo di tutto ciò, nondimeno, non troviamo mai la spinta alla temerità od alla avventatezza offensiva; ma piuttosto un senso di tenacia implacabile e uno studio meticoloso della preparazione e di tutti quei mezzi che facilitano la manovra e il movimento sul terreno di combattimento.

Così mentre in previsione di rapidi e frequenti spostamenti, curatissimo è il servizio dei collegamenti, per il quale comandi e reparti dispongono di materiali perfezionati ed abbondanti, soprattutto nel campo radio, l'apprezzamento dei particolare arriva fino al punto di dotare il soldato di una speciale cuffia mimetica « Tarnkapp » da applicare all'elmetto per le avanzate in terreno erboso e scoperto, e di una apposita pinza tagliafili per tagliare i reticolati sopravvissuti al bombardamento.

Il morale, fattore primo da prendere in conto quando si vuole conoscere un paese sotto il punto di vista bellico, il morale del soldato germanico è quello di un soldato che ha, bensì perduto la guerra, ma che non di aver vinto le battaglie di questa guerra perduta — sottolineiamo qui l'aggettivo determinativo *germanico* —: e questo soldato è la espressione di un popolo di antica tradizionale disciplina e che si trova ora in formidabile ripresa e lanciatissimo verso l'avvenire.

Il morale dell'esercito in Germania viene vigilato e custodito con attentissimo amore e lo spirito offensivo del combattente viene alimentato, anzitutto, mediante un armamento di primissimo ordine, di cui nei prossimi articoli esamineremo i particolari più caratteristici ed importanti.

Gen. Giacomo Carboni

La tuta mimetica « tarnkapp » che il combattente germanico applica all'elmetto quando deve attraversare terreni scoperti.

I due aeroplani inglesi

hanno battuto il primato mondiale volando 11.459 Km. senza scalo

Londra, 7 novembre.

Il primato mondiale di distanza di volo, che nel luglio di due anni fa un equipaggio russo portava alla bella cifra di 10 mila e 146 chilometri coprendo in un sol tratto il tragitto da Mosca a San Jacinto in California, è stato battuto dai tre apparecchi inglesi partiti venerdì di Ismailia in Egitto e diretti a Porto Darwin in Australia. E' stato un magnifico volo, che fa onore alle « Royal Air Forces », e che assume anche notevole significato tecnico. Gli apparecchi sono aeroplani da bombardamento Vickers-Wellesley, azionati da due motori Bristol-Pegasus di 1010 cavalli, aventi a bordo un equipaggio di tre uomini ciascuno.

Gli apparecchi contraddistinti coi numeri 1 e 3 hanno volato di conserva fin quasi alla meta, prendendo terra a pochi minuti l'uno dall'altro. Gli 11 mila e 459 chilometri del tragitto da Ismailia, misurati secondo la rotta del circolo massimo e non in linea retta, sono stati percorsi in poco più di 55 ore, realizzando la media di Km. 239,499 all'ora, di fronte a media di 165 dei russi. Il comandante della squadriglia, capitano Kellet, intervistato al suo arrivo ha dichiarato: « Ci sentiamo ottimamente. Il volo si è svolto in condizioni eccellenti e, a parte i temporali incontrati sull'India, non abbiamo dovuto rilevare durante il volo alcuna difficoltà. Una sola cosa mi rincresce: che uno dei velivoli sia stato costretto ad atterrare a Koepang per mancanza di carburante ».

Infatti, l'apparecchio numero 2, aveva preso terra in un'isola a nord del mare di Trienon, ma anch'esso aveva battuto il primato, di circa 480 chilometri. Rifornitosi a quell'aerodromo, ripartiva per Porto Darwin, ove giungeva tre ore e mezzo dopo gli altri. Si prevede che domani tutta la squadriglia, riveduti i motori, proseguirà per Sidney, attraversando l'Australia.

DIETRO LO SCHERMO

Due cifre - Pochi snob non sono un pubblico - " Terra di nessuno ,, un film di Pirandello - Cattedre all'università - La Federazione delle cineteche - Costanza in maglietta da bagno

Un comunicato da Cinecittà annuncia che nei primi sette giorni di proiezione Lattuada Serra ha avuto 320.000 spettatori nelle quindici città italiane dov'è stato presentato, con un incasso complessivo di circa un milione. Sono due cifre, questo, che superano d'un terzo, e talvolta della metà, le spunte « raggiunte dai più fortunati film stranieri, con superdivi da miliardi di dollari eccetera. E se si tiene presente che gli incassi d'una prima visione sono considerati, nel reddito d'un film, in una media dal 10 al 15 per cento; non è certo esagerato l'affermare che la cifra della prima settimana di proiezione siano per Luciano Serra ancora al disotto della metà di quelle che le prime visioni avranno complessivamente raggiunto. (Le proiezioni sono infatti proseguite per una seconda settimana; e a quelle s'aggiungeranno poi tutte le altre prime visioni).

Sono cifre più eloquenti di qualsiasi discorso. E dovrebbero almeno per qualche tempo tacersi quanti volentieri affermano essere il nostro spettatore il peggior nemico del nostro cinema. Ciò significa scambiare il nostro pubblico con un enigma, trascurabilissimo gruppetto di snobbini e di snobboni; e ciò significa ancora una delle due: o fare uno sproposito onore a quel gruppetto, o fare una non meno sproporzionata offesa al nostro pubblico. Che è sano. Sollecito. Pronto ad applaudire quando ne sia da applaudire; e a compiacersene, poi, a molto.

Sono i produttori di brutti film, o di film sbagliati, a lamentarsi di quel pubblico. Ed è assai facile comprenderne le ragioni. Ma corroborate il tono della produzione, date ai nostri spettatori il film grande e piccolo, non importa, che abbia però un significato, una sua dignità, un suo motivo di esistere; e il successo sarà unanime. Sarebbe infatti semplicemente assurdo pretendere una produzione tutta di « colossi » o se proprio in volete di « super-colossi », tanto per prendere a un gergo termini di gergo; una produzione che in ogni film impegnasse mezzi tanto imponenti quanto eccezionali. Sarebbe per l'appunto l'assurdo di voler far diventare l'eccezione una regola. Ma c'è posto per tutti; e anche in limiti modesti c'è modo, per tutti, di affermarsi. Il piccolo e il medio film, quale palestra, quale impegno, dovrebbero essere, per giovani e meno giovani, per ignoti e per « arrivati »! Si può essere eccellenti scrittori anche nel breve ritmo d'un breve racconto; e l'eccellente pittura non si è mai misurata a metri quadrati. Quello che sorprende, e non sorprende soltanto, in buona parte della nostra produzione minore, è quel tirar via, è quasi quel dire a priori: tanto è un piccolo film. E ciò soprattutto sorprende per quel che riguarda preparazione, allestimento, stesura; quando è proprio nel piccolo film che tutto ciò dovrebbe essere impeccabile, indiscutibile. Perchè nelle opere di ampio respiro, che con un adeguato impiego di mezzi affrontano temi vasti e complessi, chi conosca un po' da vicino la lavorazione cinematografica dovrà ammettere come ci siano frequenti, e forse inevitabili, dubbi, tentativi parziali, parziali rifacimenti, che affiorano e s'impongono specialmente nella fase del montaggio; mentre la novelletta o il bozzetto cinematografici possono assai meglio essere dominati e sorretti e tavolino, durante la sceneggiatura. E' qui che nasce il film. Creare registi, interpreti è certo doveroso; ma non meno doveroso creare sceneggiatori. Che « vedano » cinematograficamente, che sappiano raccontare in un ritmo d'inquadrature. E poichè anche quelli non s'improvvisano, quanti dei nostri produttori si sono convinti, oltreno, che un soggetto sceneggiato ha tutto da guadagnare se lasciato riposare in un cassetto qualche settimana o qualche mese addirittura? Per essere poi ripreso, con calma, e subire altre verifiche, altri ritocchi, prima di essere definitivamente avviato verso il teatro di posa o verso la tomba d'un cestino? Un produttore avveduto, oggi, dovrebbe pensare, e far pensare, al film che girerà fra un anno. Ci fu chi disse: i manoscritti, a lasciarli riposare in un cassetto, o maturano o marciscano. Anche i copioni cinematografici rientrano in quella categoria. Sono la prima espressione d'un mondo, piccolo o grande non importa, che aspira a una sua vita. E, per poterla vivere, dovranno dimostrarsi vitali.

* *

Tra i nostri nuovi film in preparazione s'annuncia particolarmente interessante *Terra di nessuno*: perchè il soggetto è di Pirandello, e alla sceneggiatura hanno provveduto Stefano Landi e Corrado Alvaro. Fu lo stesso scrittore — dice *Film* — a vedere possibilità cinematografiche nella fusione di due sue novelle *Requiem aeternam dona eis Domine* e *Romolo*, di ambiente siciliano, scritte nell'immediato dopoguerra; e l'autore ne seguì la sceneggiatura, prodigo di consigli, di contributi, e anche d'arrendevolezza, perchè il lirico respiro che anima i due racconti potesse essere animato anche in una rappresentazione. E' il dramma della terra, di chi la possiede e quasi soltanto la possiede, e di chi invece potrebbe renderla nuovamente fiorente; è così il problema del latifondo, vivo ed essenziale, fin quasi alle soglie del nuovo secolo, in gran parte dell'Italia meridionale. *Terra di nessuno* sarà così un vero e proprio film storico, ambientato fra il 1850 e il 1900 in un'amplissima terra ormai abbandonata che una potente famiglia sicula possiede. Questa tollera che in quella landa s'accampi un gruppo di pionieri; si sono proposti di farla rifiorire; e riassodino, coltivino, costruiscano case e masserie, si tengano anche tutti i frutti che ne ricaveranno: sia però riconosciuto il diritto di proprietà, con un annuo canone magari irrisorio, magari soltanto un'oliva. Dapprima tale sistemazione arride ai coloni: ma poi è l'orgoglio della loro opera, del loro quotidiano lavoro, che li spinge a volere anche la proprietà di ciò che hanno creato. Vorrebbero comprare i « loro » terreni, sia pure a caro prezzo: ma la rinascita latifondista non vi consente. Quello è sempre stato un feudo, e feudo dovrà sempre restare. La vicenda si fa qui incalzante, e si risolve in un drammatico epilogo, nel quale le due tendenze possano alfine placarsi. Sono fra gli interpreti Mario Ferrari, Laura Solari, Nelly Corradi, Vasco Creti e Lamberto Picasso; la regia è di Mario Baffico.

* *

La parigina « Société des gens de lettres » ha lanciato un suo appello per la « ricostruzione morale » dei Paesi; e dopo aver propugnato l'opera da farsi nelle scuole, e da parte delle cosidette elites in altre sfere, e da parte dei servizi di propaganda all'estero, al numero quattro l'appello testualmente invoca che « attraverso la radio e il cinema lo spirito francese non sia svisato o indebolito ». Contemporaneamente, e citando tale appello, l'organo ufficiale dei produttori di lassù, memore di alcune lacune che periodicamente infermano parecchia produzione parigina (vicende ambientate in alberghi, protagonisti che, del vizio facendo la loro vita, quasi lo esaltano, ecc.), conclude un altro suo appello divendo: « Tuttavia ormai d'aver perduto un senso morale. In attesa di poterla ritrovare, abbiamo almeno quello del pudore ».

* *

E' stata creata la Federazione Internazionale degli Archivi del Film, ovvero delle Cineteche, con l'adesione della Cinemateca francese, delle due americane (New York e Washington), del « Reichs-film-Archiv » di Berlino e della « National Film Library » di Londra. Ogni anno si avrà un congresso dei rappresentanti le cineteche aderenti (nel '39 a New York, nel '40 a Berlino); e con le nuove adesioni, e con la formazione di altri istituti del genere, si confida di poter al più presto ed efficacemente promuovere una vasta azione d'intesa e di scambi.

* *

Alla « Columbia University », con la collaborazione del Museo d'Arte Cinematografica di New York, il cinema ha avuto l'onore di essere promosso alla dignità di corso universitario. King Vidor ne ha dato la prolusione; alla quale è poi seguita la proiezione non di Alleluja, ma de La grande parata. In ogni modo, anche questa volta avere il suo interesse. Ma sulla prima lezione un produttore, Selznick, salì alla cattedra. Un produttore, una ditta, un bilancio; non un regista, un artista. E in ogni modo Selznick intrattenne la scolaresca (nella quale erano... Mary Pickford e Harold Lloyd) su alcuni problemi della produzione; e, come esempio, fu poi proiettato Il prigioniero di Zenda, un film certo degnissimo di apparire in ogni schermo, ma non forse su quello universitario; e un film recente, attorno al quale le cassette e gli imbonimenti intorno. Che la « Columbia University » sia diventata, nell'ordine, l'ultima alleata degli uffici-stampa di Culver City?

* *

VARIE. — La R. C. di New York, con la prossima primavera, inizierà regolari emissioni televisive. — Un nuovo procedimento a colori, il «Dunningcolor», dovuto al Dunning, l'inventore della cosidetta « trasparenza »: tricromia, due immagini stampate sul recto del film, l'altra sul verso. Intanto la stampa tecnica straniera, sull'eco dei giornali italiani, comincia a occuparsi del nostro sistema Bocca e Rudatis, battezzato da alcuni come l'invenzione della «stereogramma». — *L'illusionista*, di Guitry, ridotto da G. Town e G. Baker, sarà prodotto da Wanger con Charles Boyer. Tracia ogni voce e ascolti ognuno l'annuncio che sulle ali ci giunge d'un ufficio-stampa: in Topper va in viaggio Constance Bennett, per la prima volta, apparirà sullo schermo in maglietta da bagno.

m. g.

Da « Piccoli naufraghi », di Calzavara, un film interpretato da ragazzi.

Tragico epilogo

d'un episodio di terrore rosso

Giovane che s'incendia le vesti per la fucilazione del fratello

Stoccolma, 7 novembre.

Alcuni mesi or sono la ventinovenne Gladys Bytomski, nativa di Lodz, pure essendo un'ardente comunista, aveva dovuto espatriare dalla Russia e vi era rifugiata a Stoccolma, dove precedentemente aveva vissuto con la madre, morta due anni or sono e qui sepolta. Ma il fratello della ragazza non aveva avuto uguale fortuna. Infatti, mentre stava per varcare il confine, egli era stato arrestato dagli agenti della Ghepeù, che lo ricercavano come pericoloso « trotskista » e condotto a Mosca. La fuga della sorella ed il suo tentativo di fuggire all'estero avevano avuto il risultato di affrettare il processo del giovane il quale comparve giorni or sono dinanzi al tribunale sovietico.

La Gladys, che era in continua trepidazione per la sorte del fratello, ha ricevuto stamane una lettera nella quale il Pubblico accusatore del tribunale di Mosca la informava che il giovane, condannato a morte, era stato fucilato. La tragica notizia ha reso quasi folle la ragazza che, indossato un abito nero, si è recata sulla tomba della madre al cimitero, e, dopo essersi cosparsa i vestiti di benzina, vi ha appiccato il fuoco. In un attimo le fiamme l'hanno avvolta: eppure, la ragazza non ha emesso un grido, non si è lasciata sfuggire un gemito. Un guardiano accorso ha tentato invano di recarle aiuto. Quando, deposta su un automobile, la giovane è giunta all'ospedale, i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

La Bytomski ha lasciato una lettera che, riprodotta dai giornali, ha destato profonda impressione. In essa la giovane, dopo aver maledetto i vili che tranneggiano l'infelice popolo russo, dichiara che la perdita di ogni fiducia nell'onore, nell'onestà e nella giustizia sovietica, l'hanno indotta al tragico passo.

Scoperta di un nuovo siero

contro la meningite

Copenaghen, 7 novembre.

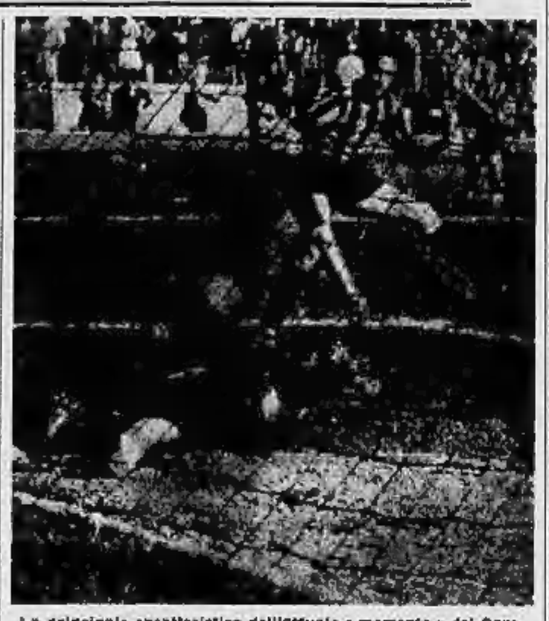
Nella clinica Biegdan è stato sperimentato con successo un nuovo siero antimeningococcico per i casi di meningite cerebro-spinale, malattia che finora era considerata quasi inguaribile. Il medicamento ottenuto con complicatissimi processi chimici, è stato battezzato col numero « 693 ».

GLI SPORT

Forze vive del calcio nazionale

LA DIFESA DEL "LIGURIA,,
e l'attacco dell'"Ambrosiana,,

Doveva essere la giornata dei «padroni di casa» ed invece Liguria, Modena e Roma hanno vinto in campo avversario, e Triestina e Juventus vi hanno pareggiato. Come dire che le previsioni sono state smentite e che la classifica ha avuto un fiero scossone.



La principale caratteristica dell'attuale «momento» del Campionato è la doviziosa prolificità dell'attacco ambrosianista. I palloni sono sgranati nelle reti avversarie dall'attacco nerazzurro come dal nastro di una mitragliatrice. Domenica i tiratori milanesi si sono sbizzarriti sul bersaglio rappresentato dalla porta del lucchese Tavoletti. Esso un «centro» della serie: è riuscito a Campatelli; Tabor mette a segno il portiere, a terra, non può far altro che aggiungere, mentalmente, la segnatura a quelle precedenti. E cinque... e sei... e sette...

Forza e fortuna

Constatazione prima: il Liguria resiste. Magari a denti stretti, ma resiste. Abbiamo parlato già molto della squadra di Briancheri e non ci ripeteremo oggi con un discorso lungo. Che abbia fatalmente tredici punti in sette partite è un miracolo; che una rete di scarto le basti regolarmente per vincere sempre, è altrettanto prodigioso. Forza e fortuna hanno fatto alleanza per i rosso neri e non si creda che ciò spiaccia, chè, anzi, s'ha da essere lieti che una unità di ragazzi arditi non trovi avversità sul suo cammino e possa fare la sua strada in piena luce, nel ruolo di vedetta. Il Liguria non ha rubato nulla; i punti che ha preso su tutti i campi se li è guadagnati, ma non si può non constatare che la serie favorevole le è permessa, oltre a tutto, da un pizzico di buona ventura. Perchè, giuocare cinque partite prevalentemente in difesa senza subire una rete è, al merito di una difesa magnificamente attrezzata, ma è anche caso. In questi ultimi cinque incontri, nel corso dei quali quattro goals — realizzati sempre in partenza — hanno fruttato nove punti, il Liguria ha dovuto fronteggiare l'offensiva del Napoli, dell'Ambrosiana, del Genova, del Bari e del Livorno. Difesa e mediani hanno subito di volta in volta assedi veri e propri: hanno fatto barriera; hanno resistito sempre; non hanno ceduto mai, neppure una sola volta. Indubbiamente la difesa è in condizioni di efficienza superba. Noi l'abbiamo vista all'opera proprio nelle prove più difficili — contro Ambrosiana e Genova — e ci siamo resi conto perfettamente del suo effettivo valore. E' un reparto che s'è fuso a meraviglia senza che all'atto della sua composizione si potesse pensare ad una tale solidezza. Il portiere non è neppure il titolare del ruolo. E' la riserva di buon valore che al momento opportuno ha avuto la fiducia dell'allenatore, quando Venturini, per motivi di studio, si è reso indisponibile. La coppia dei terzini non è che quella delle riserve del Milan dello scorso anno. Al Milan Bodini aveva avuto una stagione disgraziatissima. Lento, impacciato, falloso, facilmente superabile. Fu ceduto senza rimpianto, come elemento che proprio non poteva servire. A pensare che si sarebbe ripreso, che si sarebbe affermato, che avrebbe fatto miracoli, si sarebbe passati per ottimisti troppo spinti. Ed invece Bodini ha pulito il suo giuoco. L'ha liberato delle troppe rudezze, l'ha armonizzato con quello dei compagni ed ha reso al cento per cento. Così Piazza, il ragazzo che il Milan cedette perchè ancora non pareva maturo. Il Milan si tenne Serra, tenne Girardengo, e bloccò Piazza. Vero segno che non aveva che limitata fiducia nelle effettive doti di questo giovane. Ed invece Piazza è, oggi, dopo due mesi di Divisione Nazionale, dopo sette partite nelle quali non ha avuto mai momenti di tregua, uno dei migliori difensori di Serie A. E' fuor di dubbio che in questi «miracoli» c'entra, e molto, la mano di Balonciori. Il maestro ha saputo preparare i suoi allievi, scaltrirli, portarli al perfetto grado di forma, dimostrando che spesse volte gli allenatori sbagliano, che non sanno valersi del materiale che hanno a loro disposizione.

Migliorare all'attacco

Così, con tre uomini che non son costati cifre fortissime, con tre ragazzi che sentono sopratutto il senso del dovere, Balonciori ha allestito una difesa che pare davvero imbattibile. A questa difesa giova enormemente l'opera di una mediana fortissima. Quattro uomini la compongono ed è un peccato che di volta in volta, per esigenze di... numero, se ne debba sacrificare uno. Battistoni è un combattente intrepido e basterebbe ricordare in quali condizioni ha giuocato contro l'Ambrosiana per classificarlo fra i più coraggiosi e volitivi. Malatesta è uno stilista finissimo e Callegari è prezioso perchè può essere utilizzato egregiamente tanto al centro quanto come laterale. Di rincalzo è Tortarolo, un ragazzo degno in tutto e per tutto di figurare in linea con i compagni.

Sin qui, dunque. Il Liguria è squadra di prima forza, ed i successi della sua retroguardia appaiono giustificati. Dove, invece, non c'è da entusiasmarsi, è nel reparto d'attacco. Giuocava meglio l'anno scorso, la prima linea. Con più ordine, con miglior assieme, con maggior fluidità. Bollano e Peretti fecero, nella passata stagione, cose belle che ancora non hanno ripetuto quest'anno. Per quanto Gabardo abbia dato al quintetto l'apporto della sua classe e della sua fine tecnica, per quanto Spivach lavori, per quanto Spinola s'impegni con tutte le sue forze, l'attacco rosso-nero non è, per ora, all'altezza del resto della squadra. Eppure i risultati sono belli lo stesso. In un modo o nell'altro — magari per autorete degli avversari — il vantaggio minimo vien conquistato e difeso. In questo si vede, se lo si vuol vedere, il segno della fortuna che aiuta il Liguria. Non durerà? E chi lo può dire? Come lo si può affermare, sopratutto se si tien conto che la possibilità di un ulteriore miglioramento sono evidenti? Per ora il Liguria resta al suo posto. Alle sue spalle la lotta infuria, ma non più gli avversari che perdono terreno che quelli che si fan sotto a minacciarlo.

Degni campioni

Si fa sotto l'Ambrosiana. Fanfare d'esultanza salutano l'irresistibile ascesa dei «campioni». Bisogna risalire ai tempi della grande Juventus per ricordare una squadra tanto potente, tanto ricca di fuori classe, tanto magnifica nella sua azione. L'anno scorso si potè anche pensare che l'Ambrosiana aveva visto il campionato perchè gli avversari le avevano spianato la via, ma ora si deve riconoscere che nessuna squadra è forte quanto quella «mezza azzurra».

Così, a non voler pensare a crisi od a disgrazie, a valutare semplicemente le forze, la compagine campione appare la grande favorita. Punta che marcerà trionfalmente in un capo all'altro del torneo. E questo è, per l'interesse della competizione, il solo pericolo, in quanto un'Ambrosiana in troppo netto vantaggio potrebbe spegnere ogni lotta, disarmare anzi tempo ogni avversario.

Torino, Roma e Bologna sono alla pari a dieci punti. Del Torino s'è detto in sede di commento subito dopo la sua sconfitta. Ha quel tal'attacco e quel seri. Si rigrenderà, farà egualmente la sua strada, ma è difficile, molto difficile che possa essere in lotta per la prima posizione. Affidano di più Roma e Bologna, pur senza che si possa giurare sulla continuità del loro rendimento. Non farà molto, sino a che non riavrà tutti i suoi uomini migliori, neppure la Lazio, mentre non è con le mezze che il Napoli può sperare di ottenere grandi cose dai suoi uomini. Bari e Modena si portano bene e la loro classifica è buona; se si tien conto che non possono aver pretese. Il Genova non è guarito ancora; Lucchese, Livorno e Novara badano solo a non restare in fondo. Sono in ripresa Juventus e Triestina, ma il loro distacco dai primi è troppo forte. Il Milan non s'è mosso dall'ultimo posto, ma se continuerà a lottare non si reggerà a lungo. Comunque per le grandi unità che hanno avuto un inizio disgraziato la stagione appare persa. Dovranno vivere alla giornata, per il prestigio del loro nome. Il giuoco della classifica, per quanto riguarda le prime posizioni, non le può più interessare.

Luigi Cavallero

Calciatori convocati
per le «Nazionali azzurre»

Genova, 7 novembre.

La F.I.G.C. ha convocato, per mercoledì prossimo a Milano, per la formazione delle «Nazionali azzurre», quattro giocatori del Genova e due della Liguria, e cioè Genta, Parazzolo, Marchi e Sardelli del Genova, e Gabardo e Piazza della Liguria.

ITALIA-FRANCIA

La squadra francese
verrà formata lunedì

Parigi, 7 novembre.

L'incontro di calcio Francia-Italia si avvicina e in questi ambienti sportivi si attende con malcelato interesse la scelta degli undici giocatori che dovrà fare il selezionatore: signor Barreau. Si sperava che questa sera egli avrebbe fatto conoscere la lista, invece, in una breve intervista concessa a «Paris Soir», Barreau ha dichiarato che preferisce attendere lunedì prossimo per formare la squadra nazionale, il cui primo allenamento avrà luogo il mercoledì seguente.

Vittoria italiana a Lodz
nell'incontro di lotta greco-romana

Varsavia, 7 novembre.

Anche a Lodz i nostri atleti hanno riportato un incontro di lotta greco-romana con la squadra polacca una smagliante vittoria. Alla presenza di numeroso pubblico, fra cui le autorità militari e civili del luogo, il Console onorario d'Italia e la collettività italiana, la squadra italiana dopo una lotta di un'ora e mezza ha battuto la squadra polacca di Lodz per 6 punti a 1. Ecco i risultati: pesi piuma: Bergoli batte Lazarski per caduta a 1'50"; pesi gallo: Kulessa batte Gavelli ai punti 5 a 1; pesi leggeri: Magni batte Kawai su punti nettamente a 9'50"; medio leggeri: Rondicki batte Kaute per caduta in 4'17"; pesi medi: Gallegati batte Klatz per caduta in 13'; medio massimi: Silvestri batte Bienkowski per caduta a terra in 3' e 15" pesi massimi: Bulati batte Jakubowski per abbandono giustificato in 14'.

Gli atleti sono stati festeggiatissimi. La grande sala dove si è svolto l'incontro era adorna di bandiere dei colori di Roma.

Premi della F.I.S.
ai Comitati di zona benemeriti della propaganda

Roma, 7 novembre.

La presidenza della F.I.S. ha disposto che i premi relativi all'aumento tesseramento siano corrisposti ai presidenti e ai segretari dei comitati della VI Zona (Roma), che ha ottenuto un aumento di 194 dilettanti, 25 maestri e 58 sale affiliate; della II Zona (Milano), che ha ottenuto un aumento di 154 dilettanti, 2 maestri e 42 sale affiliate, e della VII Zona (Bologna), che ha ottenuto un aumento di 152 dilettanti, 8 maestri e 18 sale affiliate. Sono equiparati come meritevoli di elogio gli stessi titoli i comitati: I Zona (Torino), VIII Zona (Firenze), III Zona (Genova), IX Zona (Ancona). La presidenza federale ha deciso anche di premiare con una speciale medaglia il maestro Luigi Colombetti di Torino, che si è particolarmente nella campagna per il tesseramento.

Le gare al pallone elastico

La partita amichevole per la Coppa Eda al pallone piccolo ha visto ieri la vittoria del Dop. Eda (Capello-Galetto) sul Dop. Fiat (Gandolfo-Montaverde) per 13 giuochi a 5. Oggi, in una partita di 3.a categoria al pallone elastico, il Dop. Eda (Minello-Trischero) si incontrerà col Dop. Fiat (rap. Dellapiana).

NOTIZIARIO

Una riunione pugilistica a Novara. — Il 16 novembre a Novara si svolgeranno gli incontri valevoli per il Torneo Nazionale professionisti di pugilato fra Riviera di Biella e Sportivi di Zara, e fra Camagna di Alessandria e Malvich di Fiume. Completerà la riunione una serie di incontri fra dilettanti.

Livan ha battuto Bassi. — La Federazione Pugilistica Italiana avendo riscontrato un errore materiale nella somma dei punti assegnati dall'arbitro Lauro nell'incontro per il Torneo Nazionale professionisti fra Livan e Bassi, svoltosi a Milano il 29 u. s., ha modificato il verdetto emesso dall'arbitro stesso che decretava la vittoria di Bassi assegnandola invece a Livan che, in effetti, aveva riportato un punteggio totale superiore a quello del suo avversario.

Riconoscimento reale alla Ginnastica Triestina. — In occasione del 75o anniversario della fondazione della Società Ginnastica Triestina, S. M. il Re Imperatore si è degnato di accordare alla predetta Società il privilegio di fregiarsi del titolo di «Reale».

La Russia assente da Helsinki. — Il Comitato olimpico finlandese ha ufficialmente invito in forma ufficiale a 56 Nazioni per la 12.a Olimpiade che si svolgerà a Helsinki dal 20 luglio al 4 agosto 1940. Fra le Nazioni invitate non figura l'U.R.S.S. perchè non è rappresentata in seno al Comitato Internazionale Olimpico e perchè essa non raggruppamento sportivo dell'U.R.S.S. stessa è affiliato a qualsiasi federazione internazionale riconosciuta dal C.I.O.

L'incontro Mangiarotti-Fechoux. — Rinviato. — L'incontro fra gli spadisti Edoardo Mangiarotti e Pecheux, che doveva aver luogo a Parigi il 16 di questo mese, è stato rimesso ad altra data.

Risultati vari

RAPALLO. — Cara Montallegro di golf 18 buche pareggiata doppia mista: 1. Hunell e F. Abbiati (12) con p. 68; 2. Levi-R. Scotlardo (20) p. 68; 3. S. Schiaffino-C. Schiaffino (24) p. 70; 4. M. Chichizola-C. Gallino.

Coppa San Michele (18 buche pareggiata): 1. Pate (14 p. con 4 b. s.); 2. E. Scotlardo (15) e R. E. Greve, parità; 3. L. Tornielli (9).

L'invito all'Inghilterra
per un incontro di calcio in Italia

La risposta tra pochi giorni

Londra, 7 novembre.

I giornali recano che la Federazione britannica del calcio ha preso in immediata considerazione l'inoltro ricevuto per un incontro, che avrebbe luogo probabilmente a Milano, fra la squadra nazionale inglese e quella italiana.

L'invito è riuscito molto gradito e la Federazione britannica si riserva di prendere una decisione in merito entro pochi giorni.

Nessuna decisione della F.C.I.
in merito al Commissario tecnico

Roma, 7 novembre.

La notizia pubblicata sul ritorno alla corsa della Casa Malmo e sulla conseguente assunzione di tostante Girardengo alla carica di direttore sportivo del «grigi» non viene confermata dalla F.C.I., alla quale ci siamo rivolti per sapere qualcosa di più preciso. A tale proposito il generale Asaldi, presidente della Federazione, è stato molto esplicito: «Innanzitutto — ci ha detto — Girardengo è tuttora C. T. della Federazione in quanto non si è verificato, almeno fino a questo momento, alcun fatto nuovo determinante una incompatibilità fra la carica che ricopre e altre che egli dovrebbe assumere in seno alla Casa Malmo. Se egli farà il gran passo, e la cosa non è affatto decisa dal momento che la Malmo, da me richiesta in proposito, non mi ha fatto conoscere le sue intenzioni, il Direttivo federale esaminerà la nuova situazione e deciderà sul da farsi. Sulla eventualità prospettata da alcuni circa la abolizione della carica di C. T. devo confermare quanto già detto dianzi, e, cioè che la Federazione, per mezzo del suo Direttivo fornito da elementi di indiscusso valore, prenderà in merito le decisioni che riterrà più opportune. Non è scritto che la Federazione dovrà fare a meno del C. T. se Girardengo non potrà più assolvere a tale incarico. Le soluzioni che si prospetteranno al Direttorio, nel caso che la Malmo si decidesse a tornare alle corse, sono tre: nomina di un nuovo C. T., nomina di una commissione tecnica, abolizione della carica. Naturalmente, queste soluzioni saranno vagliate dal Direttorio federale il giorno in cui saremo in possesso di chiari e precisi elementi».

Ecco poi il presidente della F.C.I. Come nostra impressione, possiamo aggiungere che non è da ritenersi probabile che la Federazione addivenga alla abolizione della carica di commissario tecnico. Una decisione del genere, ritrebbe essere dannosa per lo sport ciclistico, al pressochè ad una infinità di critiche. Ritenismo, quindi, che se Girardengo se ne andrà, sul suo posto sostituito o da un nuovo commissario tecnico, oppure da una commissione tecnica.

Siamo lieti di prendere atto delle dichiarazioni dell'egregio presidente della F.C.I., con l'augurio che le osservazioni che abbiamo fatte trattando questo argomento coincidano con la decisione che eventualmente il D.F. dovrà prendere. N. d. R.).

In vista di nuovi tentativi
di primato al Vigorelli

Milano, 7 novembre.

Oggi al Velodromo Vigorelli è stato allestito lavano il corridore francese Olivard, partito ieri sera da Parigi con la sua bicicletta speciale a trazione anteriore per tentare sulla pista milanese il miglioramento di alcuni primati francesi.

E' stato visto lavare Berty, che intende attaccare il primato dei cento chilometri. Il nuovo ospite vi è allenato di mattina su strada e nel pomeriggio sulla pista del Vigorelli. Se l'estate di San Martino continuerà a durare solo a lungo, avremo una settimana di lavoro intenso al Velodromo milanese. Verso mercoledì è previsto un tentativo di Di Benedetti per il primato dell'ora dilettanti.

Le basi dell'attività tennistica per l'anno XVII

Roma, 7 novembre.

Il programma tennistico nazionale e internazionale in elaborazione presso la Segreteria della F.I.T. non sarà interamente nell'anno XVII. Ciò è dovuto precipuamente alla chiamata alle armi di quasi tutti i nostri migliori giocatori di 1 categoria, sulla cui disponibilità non si potrà fare sicura affidamento. L'attività internazionale farà perno sulla Coppa Davis, alla quale l'Italia prenderà parte.

Non appena saranno noti i risultati dell'estrazione a sorte dei turni di coppa, la F.I.T. potrà fissare definitivamente il proprio programma di attività internazionale. Fin d'ora è tuttavia possibile prevedere la partecipazione dell'Italia alla Coppa dell'Europa Centrale, a quella Regina Maria di Jugoslavia e ad alcuni tornei all'estero.

La Federazione ha intanto approvato le seguenti date dei primi tornei internazionali dell'anno XVII: Bordighera, 13-19 marzo; Sanremo, 20-26 marzo; Alassio, 27 marzo-2 aprile; Nervi Genova (nazionale), 3-9 aprile.

LIBRI SPORTIVI

Cesare Bonacossa. — *Quando il mondo ha sent'anni.*

Il nome del Bonacossa appartiene all'aristocrazia dello sport; aristocrazia di tradizioni, di censo, di opere. Legato a quello di Alberto Individua l'artefice del palazzo, l'eccellente alpinista e nautista, il pioniere dell'aviazione in Italia, il dirigente di automobilismo, motociclismo, tennis, il titolare della maggiore azienda giornalistico-sportiva italiana; con quello di Aldo si presenta uno dei più noti campioni dell'ardimento alpinistico; infine, tramandato alla successiva generazione, è orgoglio di Cesare, giovane già distintosi nel giornalismo sportivo per fresca passione, vivace intelletto, penna tortita e colorita.

Queste qualità Cesare Bonacossa ha rivelato negli articoli di volta in volta comparsi su «La Gazzetta dello sport», dettagliati da avvenimenti e viaggi ch'egli ha vissuto con occhio di pittore e di poeta. Articoli che ora sono stati raccolti in questo volume, originalmente vestito e fregiato da Umberto Zimelli, ricamente stampato, ornato da 40 tavole in rotocalco e illustrato: «Quando lo sport ha vent'anni».

L'autore non è uno di quegli improvvisati scrittori faciloni che con presunzione infantile si gingillano le rubriche sportive: ha la base di una cultura, la dignità della forma, il gusto dell'espressione, la smania di nobilitare lo stile. Ma ha anche, e sopratutto, una particolare profondità d'osservazione e sensibilità d'impressione. Le sue non è cronaca sulla via arida; è ricca di espressioni e colori, di immagini, di idee: talora in questa nobile fatica Bonacossa devia e si appesantisce, e maggiore fluidità e semplicità sarebbe preferibile; ma s'anche nel suo scrivere e delle piccole mende lo purgherà l'esperienza.

Questi scritti sono presi come pubblicità promessa di un giovane che ha nel sangue il grande amore per lo sport e la mente ha coltivato per dirne egregiamente le fascinanti bellezze e le epiche imprese. E sono da consigliar come piacevole lettura e come ottimi saggi della nuova letteratura sportiva.

Vittima di un investimento
nello stesso luogo ove fu ucciso suo padre

Bologna, 7 novembre.

La notte scorsa, sulla strada che da Castel del Rio conduce ad Imola, causa la fitta nebbia, un ciclista, il mediatore Giacomo Battilani, di cinquantacinque anni, andava a cozzare contro il parapetto di un ponte. L'uomo precipitava nel sottostante burrone, facendo un paurosa volo di oltre venti metri, e, moriva durante il trasporto all'ospedale.

A Castel S. Pietro un bimbo, tale Giovanni Galeotti, mentre giocava con un fratellino di sei anni a nome Nello, veniva investito da un'automobile di Bologna, guidata da tale Umberto Tartarini. Il povero bimbo, trasportato all'ospedale, poco dopo moriva. Nello stesso luogo dello odierno investimento, un anno e mezzo fa, il padre del bimbo era pure rimasto vittima di un investimento analogo.

Le ultime famiglie dei coloni
sbarcate a Bengasi

Verso il Gebel cantando

Bengasi, 7 novembre.

Stamattina alle sette e mezza è incominciato lo sbarco delle trecentottanta famiglie coloniche qui giunte a bordo dei vapori «Liguria» e «Sardegna». Ieri, oltre allo sbarco delle trecentoventi famiglie dei vapori «Piemonte» e «Sannio», si era ultimato lo sbarco delle masserizie anche per i coloni che dovevano sbarcare oggi, ciò che ha reso ancora più spedite le odierne operazioni, che procedono tra le acclamazioni della folla, che si accalca sempre più numerosa nelle adiacenze del porto, per salutare i fratelli dell'altra sponda del mare. Come è avvenuto anche ieri, i rurali si sono ammassati nel vasto spazio presso il molo sottoflutto, nelle cui vicinanze domina ancora, altissima, la gru che servì alle costruzioni del porto di Bengasi.

Durante le operazioni di sbarco, alcuni aerei hanno sorvolato il porto, gettando migliaia di manifestini multicolori inneggianti ai ruralì, e recando loro un graditissimo simpatico benvenuto. Metropolitani e musulmani hanno applaudito, come nei giorni scorsi, a questi forti lavoratori, la cui attesa era allietata da alcune bande musicali.

Avvenuto l'incolonnamento degli automezzi, sui quali le singole famiglie hanno preso posto, le vetture hanno percorso il Corso di Italia e il Viale della Regina fra le più vive acclamazioni delle organizzazioni fasciste, della G.I.L. e della cittadinanza, assiepata lungo il percorso. Sulla Litoranea è avvenuto quindi l'incolonnamento di tutte le macchine, che più tardi muoveranno in una interminabile fila indiana verso l'altipiano, ove è già arrivata, tra ieri e sabato, circa la metà delle famiglie destinate alla Libia orientale.

L'interminabile colonna di automezzi che reca i coloni verso il Gebel ha proceduto con la massima regolarità nel suo viaggio, suddivisa in tanti scaglioni di venticinque macchine ciascuno, collegati da un servizio motociclistico come un perfetto convoglio militare. Le famiglie compiono il viaggio cantando, lieta del lavoro cui vanno incontro.

In ogni piccolo centro, quali Sidi Kalifa, a Driana ed a Tocra, così come nelle case cantoniere della Litoranea e nelle case isolate di italiani e di mussulmani, e perfino nelle baracche sparse lungo il percorso, sono bandiere e bandiere a tutti salutano festosamente il passaggio delle autocolonne. I pastori mussulmani pascolanti i greggi, che si incontrano di frequente, si portano sui bordi della strada salutando romanamente.

Nelle prime ore del pomeriggio, la colonna, che procede con la velocità regolarmente stabilita, supera il ciglio dell'altipiano proseguendo verso Barce. Essa è suddivisa secondo i varii centri di destinazione: D'Annunzio, Oberdan, Zorda, Maddalena, Berta, Savoia, Faidia, Battisti, Sionta, Beda, Razza e Baracca.

Gli autocarri di questi ultimi centri, essendo in coda, si fermano all'altezza dei villaggi e le famiglie si dirigono verso le proprie case sparse nella vasta zona circostante, mentre il rimanente della colonna giunge fino a Barce, ove sostano, permettendo all'accampamento, le famiglie destinate ai centri della provincia di Derna, che raggiungeranno le loro sedi domattina.

Nella giornata, tutte le famiglie destinate ai centri della provincia di Bengasi sono giunte regolarmente alle loro case, ove hanno trovato tutto minuziosamente preparato per la loro vita, che ha subito inizio regolare, come se la loro esistenza quotidiana non avesse subito interruzioni.

Il pellegrinaggio ligure
per la beatificazione di suor Rosello

Roma, 7 novembre.

(G. C.). Nella Cappella del Sacramento a S. Pietro sono convenuti stamane tutti i pellegrini liguri assieme al vescovo di Savona mons. Pasquale Righetti e le rappresentanze dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora per assistere alla messa speciale celebrata per essi dal cardinale Pizzardo, incaricato da suo Giuseppa Rosello ieri beatificata.

Al Vangelo il cardinale ha rivolto al presenti un discorso esaltante le virtù della Beata e le sue opere benefiche. Il Pontefice riceverà il pellegrinaggio ligure in uno dei prossimi giorni.

Gli assegni familiari
ai lavoranti di calzature a mano

Roma, 7 novembre.

Era stato chiesto al Ministero delle Corporazioni se il regime degli assegni familiari debba essere applicato nei riguardi dei lavoranti di calzature a mano in batteria.

Il Ministero ha ora fatto presente che poichè i predetti lavoratori non possono essere considerati dei lavoranti a domicilio, nei loro confronti devono essere osservate le norme sugli assegni familiari. Considerate, però, le difficoltà che ai oppongono per l'applicazione retroattiva delle norme predette, il Ministero ha disposto che la erogazione degli assegni ai lavoratori in questione abbia inizio dal 1.o novembre corrente.

Vittima della scienza
muore il decano dei radiologhi italiani

Trieste, 7 novembre.

Colpito da una grave malattia polmonare contratta nell'adempimento del suo compito di medico e di scienziato, si è spento a 65 anni il prof. Massimiliano Cocian, Primario dell'Ospedale Regina Elena, direttore di questo Istituto radiologico fin dal 1904, anno della sua fondazione, libero docente di radiologia presso la Clinica universitaria di Bologna, corrispondente di importanti riviste mediche e autore di numerose opere.

La morte dell'insigne radiologo, che fu uno dei pionieri in Italia della nuova scienza applicata alla chirurgia, è un grave lutto, non solo per Trieste, ma per tutta Italia. Lo scomparso, che era considerato il decano dei radiologhi italiani, godeva larga e meritata fama di medico e di scienziato; ma egli era anche apostolo di bontà, e la malattia che l'ha ucciso ne è prova e conseguenza. Si può infatti dire che egli ha trascorso la intera sua vita al lavoro, sottoponendosi di continuo ai micidiali influssi dei raggi X, i quali, dopo avergli scarnificato le mani, gli hanno intaccato i tessuti polmonari.

.....è preferibile anticipare .....

È preferibile che il bambino cominci ad aver cura dei denti quanto più presto possibile.
Solo così la dentatura si svilupperà sana, bella e forte, e tale si manterrà sino alla più tarda età.
Il SAPONE DENTIFRICIO GIBBS assolutamente immune da sostanze abrasive, è quanto di meglio si possa desiderare per i denti e le gengive delicate del bambino.
Grazie alla sua schiuma fragrante e penetrante pulisce in modo scientificamente completo i denti, e li conserva sani e bianchi senza intaccarne minimamente lo smalto.
Oltre ad essere di sicuro e facile impiego è economicissimo.

J.B.B.S.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Stamane santamente come visse, è spirata l'anima buona di

Angela Rossi nata Gandolfi

La piangono desolati: il marito **Rossi** Comm. **Enrico**, il figlio Dr. Ing. **Eugenio**, la cognata **Ida Oliveri** e famiglia, la nuora **Angelica Piquet Rossi** ed il nipotino **Enrico**. I funerali avranno luogo, partendo da Villa Lina, in San Mauro Torinese, martedì mattina, ore 10; e la cara Salma sarà ivi tumulata nel Sepolcreto di Famiglia. Nè fiori nè visite.

7 novembre 1938-XVII.

San Mauro Torinese,
Torino, via Principe Tommaso 39.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Il 5 corr., alle ore 22,25, mancava in Vigeraio all'affetto dei suoi cari, a 31 anni,

Dino Girotto

Ne danno il triste annunzio la mamma adorata, gli zii, i cugini, la fidanzata e la famiglia **Marioiti.**

La Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino alle ore 18 di oggi, martedì.

La presente vale di partecipazione personale. Si ringrazia sin d'ora chi prenderà parte alla mesta cerimonia. (000

Torino, 8 novembre 1938-XVII.
(Corso Montevecchio, 58).

Questa sera, alle 8,30, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

Bottino Cecilia n. Cargnino

I figli, le figlie, nuore, genero, nipoti che tanto adorava, fratelli e sorelle, parenti addolorati ne danno il triste annuncio.

Per espressa volontà della Defunta non fiori. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

I funerali avranno luogo a Chialamberto il 9 novembre, alle ore 9,30.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Borgo Ernesta ved. Baietto
d'anni 84

Ne danno il triste annunzio: i figli, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da via Aosta n. 24.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ferdinando Lorenzi della **Ditta Nipoti A. Lorenzi** ha il dolore di annunciare la morte del fratello e socio (000

Giacomo

I funerali avranno luogo alla Spezia mercoledì 9, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile.

Genova, 7 novembre 1938-XVII.

La Famiglia

Scaglione Bua

profondamente commossa e riconoscente, ringrazia gli Enti, le Ditte e gli amici tutti per le indimenticabili manifestazioni di affetto tributate al loro caro Estinto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Mercoledì 9 corrente, primo anniversario della morte di **AMALIA SAZZANO MAGHETTI** nella Parrocchia di S. Gioachino alle ore 9.45 verrà celebrata Messa suffragio. Ringraziasi chi interverrà.

Mercoledì 9 Novembre ore 9 nella Chiesa S. Alfonso (Via Cibrario) Messa trigesimale in suffragio di **CATTO GIACINTO.** Vedova e figlie ringraziano quanti interverranno.

Mercoledì 9 Novembre ore 10, Chiesa San Giuseppe, Messa trigesima suffragio compianto **Generale BRUSASCO Comm. ACHILLE.** Famiglia ringrazia intervenuti.

Giovedì 10 corrente, ore 10, Chiesa Santa Barbara brevi trigesimali in suffragio compianta **LUCIANA ZUCCARELLI.** I Genitori ringraziano quanti s'unirano nella preghiera. 85708

ANCHE DALLA VOSTRA CASA

potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte, mediante l'impianto di un apparecchio telefonico, che costa soltanto

1 lira al giorno

Telefono

Leggete il littoriale

il quotidiano sportivo di Roma Imperiale

Pagina dei Motori settimanale
Pagina del G. U. F. quindicinale
Pagina della Caccia
Pagina del Turismo mensili

Esce a Roma e si legge in tutta Italia

Gli errori di Versaglia

Pazzi progetti per l'Europa centrale - Per chè furono tolte le colonie alla Germania Lloyd George accusa Wilson e Clemenceau

Quando un panciotto è male abbottonato, ha detto una volta un uomo politico balcanico, altro non c'è da fare che sbottonarlo per abbottonarlo di nuovo: i trattati di pace firmati a Versaglia, a San Germano, al Trianon, a Sèvres e a Neuilly stavano addosso all'Europa come un panciotto abbottonato malissimo. Anche il taglio era pessimo: e quelli fra gli autori che, o subito, o poco dopo, o appena adesso si sono sentiti nell'obbligo morale di dichiarare che essi avevano ben previsto ed ammonito, e che la colpa non è loro, non fanno che rafforzarci nella convinzione della leggerezza e addirittura dell'irresponsabilità con le quali l'opera di Versaglia fu condotta a termine. Pensate, fra l'altro, a questo: che mentre l'umanità tendeva, col progredire della tecnica, riavvicinarsi, i signori di Versaglia considerarono necessario o utile moltiplicare in Europa le barriere, moltiplicando il numero degli Stati, senza conciò rispettare affatto — badiamo bene — il principio delle nazionalità: dai tre Imperi che esistevano prima della guerra (Russia, Germania e Austria-Ungheria) essi ricavarono 11 Stati, che sarebbero la Russia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Finlandia, la Polonia, la Czeco-Slovacchia, la Lituania e l'Estonia. La nascita di alcuni dei nuovi Stati è indubbiamente giustificata, ad un tempo, dalla storia delle rispettive Nazioni e dalla parte che gli Stati in questione hanno sostenuto nella vita europea del decorso ventennio, ma per la nascita di altri, o per certe ricostruzioni, non è possibile accampare giustificazioni di sorta. Il caso più tipico e più noto è quello della Czeco-Slovacchia, che sino ai recenti accordi di Monaco e di Vienna ha costituito una copia peggiorata della Monarchia absburgica.

Buone e cattive intenzioni

Si sa che il principio fondamentale dei trattati di pace doveva essere, per volontà di Wilson, il diritto dei popoli a decidere della propria sorte, principio che qualunque conoscitore discreto della situazione nel bacino danubiano e nei Balcani ha sempre ritenuto e ritiene inapplicabile alla lettera, essendo difficilissimo procedere ad esatte delimitazioni etnografiche. Secondo Wilson, e secondo coloro che successivamente hanno cercato di difendere l'azione del Presidente degli Stati Uniti, il principio dell'autodecisione andava inteso unito all'obbligo di un'associazione mondiale di reciproca assistenza e protezione, cioè a dire una lega di nazioni: ma per disgrazia, l'autodeterminazione, che rappresentava soltanto una metà del programma wilsoniano, sarebbe poi diventata a Parigi una specie di mistica formula per la pace, risolvendosi in una regola con mille eccezioni che non la confermavano affatto, mentre l'associazione mondiale di reciproca assistenza e protezione non poté essere quale Wilson l'aveva sognata, anzitutto per il buon motivo che proprio gli Stati Uniti dichiararono di non volerne sapere. Perciò quando Lloyd George, per mostrarsi uomo di senno e coscienza, oggi salta fuori a dire che bisogna criticare non i trattati, bensì chi ha ripudiato solenni impegni, profittando della superiorità momentanea per negare giustizia a chi, per la prima volta, era incapace di esigerla, si ha veramente il diritto di chiedergli se nell'atmosfera di Versaglia egli non si sia per nulla accorto della caducità e della instabilità di quello che lui contribuiva a costruire... Fra i membri della delegazione inglese c'erano viceversa dei giovani ai quali dobbiamo da tempo studi sulla genesi dei trattati molto ma molto più interessanti delle tardive memorie del gallese.

La sorte che i trattati di pace erano destinati a subire la si intuì infatti a Versaglia durante la loro complicata elaborazione: era chiaro che non appena si diritti storici o geografici si fosse attribuito valore maggiore, il diritto dei popoli a decidere della propria sorte — a torto proclamato con magica solennità — avrebbe perso i quattro quinti della sua efficacia. Quando Wickham Steed — che nome! — sentì, ad esempio, il bisogno di consigliare al filosofo Masaryk di pensarci due volte prima d'includere i tedeschi dei Sudeti nel futuro Stato czeco-slovacco, ricordandogli che i tedeschi dei Sudeti erano stati una delle principali cause della rovina dell'Austria-Ungheria, Masaryk, filosofia a parte, gli rispose che i diritti storici dell'antico Regno di Boemia costituivano uno dei titoli per domandare l'indipendenza dal risorto Stato boemo o czeco-slovacco e che sarebbe stato un errore smembrare un paese che per un lungo periodo aveva formato un'unità politica. La tesi di Masaryk, in fondo, avrebbe servito a meraviglia anche per l'Ungheria, che assieme ai territorii puramente magiari reclamava e reclama i territorii che fecero parte della Corona di Santo Stefano, ma i diritti storici ungheresi non vennero riconosciuti validi e l'Ungheria dovè rassegnarsi ad una diminuzione territoriale spaventosa del 71,4 %, accompagnata ad un diminuire del 61,8 % della popolazione.

Nel suo citato nuovo libro di memorie (*The truth about the Peace treaties*), Lloyd George ci offre incredibili saggi dei progetti redatti dai suoi collaboratori, allo scopo di conferire un nuovo assetto al vecchio continente. Per esaurire la parte riguardante l'Europa centrale e orientale, diremo che gli esperti del Foreign Office avevano preconizzato la creazione di un regno di Polonia governato nientemeno che da un granduca russo, e quanto alla Boemia, diventata poi Czeco-Slovacchia, affiancò all'ipotesi della formazione dello Stato indipendente, avevano prospettato quelle della sua riunione con uno Stato meridionale slavo e della sua riunione ad un regno di Polonia. Rendiamo onore al buon senso degli esperti, perchè suggerivano di dare alla Germania le province tedesche dell'Austria e di formare con le province slave all'Austria soggette uno Stato jugoslavo, però ci sia lecito osservare che suggerimenti simili non richiedevano, per essere formulati, nessuna particolare genialità: smembrandosi l'Austria Ungheria, la riunione degli jugoslavi e dei tedeschi doveva essere una conseguenza logica e inevitabile. Ma l'idea di porre la Polonia sotto lo scettro di un granduca russo ci dimostra che, prescindendo dalla fiducia eccessiva nutrita nella solidità dell'Impero zarista, il diritto dei popoli a decidere della propria sorte fu preso in qualche considerazione dalla diplomazia appena nell'ultimissima fase della guerra, mentre fin dal principio i diritti storici e le esigenze strategiche fecero sentire tutto il loro peso.

Quanto, poi, all'idea di unire la Boemia o a uno Stato jugoslavo, o ad un regno di Polonia, chi la ventilò dimenticava le differenze profonde fra czechi e jugoslavi e l'impossibilità materiale di riunire la Boemia alla Jugoslavia senza sacrificare (cosa che si voleva, abbiamo visto, evitare) provincie tedesche, mentre per riunire la Boemia al regno di Polonia ci sarebbe voluto un legame ben diverso dall'odio che per venti anni ha caratterizzato i rapporti fra polacchi e czechi. Nè si obbietti che questo odio è nato appena nel dopoguerra, in conseguenza delle ingiustizie commesse dai trattati di pace a favore della Czeco-Slovacchia e ai danni della Polonia: gli studiosi del panslavismo sanno che già nella seconda metà del secolo scorso la profonda avversione dei polacchi per i czechi si rivelò ostacolo capace di impedire da solo che il programma panslavo servisse a consolidare il dominio dei Romanoff.

La questione delle colonie

Il signor Lloyd George, apostolo che nel '19 ebbe la disgrazia di non fare proseliti e che per mettere le cose in chiaro ha atteso la vittoria dei revisionismo e del Fascismo (due concetti a lui molto invisi), ci dà una piccante spiegazione della perdita delle colonie da parte della Germania, dicendola dovuta all'insistere degli scrittori tedeschi sulla loro importanza come basi navali nei riguardi dell'aspirazione tedesca all'egemonia mondiale; egli tuttavia riconosce che l'industria tedesca ha bisogno delle colonie per rifornirsi di materie prime e avverte che più presto si addiverrà ad un accordo giusto e pratico e meglio sarà per la pace ed il benessere del mondo. Anche questo, si capisce, avrebbe potuto essere preveduto e regolato nel '19, ma Lloyd George tende a riversare le colpe sulle spalle di Wilson e di Clemenceau (che a similgianza di Masaryk hanno avuto la fortuna di non assistere al crollo dei castelli costruiti sulla sabbia), e scrive che invano lui invitò Clemenceau a riflettere che togliendo alla Germania le colonie, riducendo l'esercito ad una semplice forza di polizia e rendendone la flotta degna di una Potenza di quinto ordine, la Germania avrebbe pur finito col trovare i mezzi per erigere riparazione dai vincitori, non appena avesse sentito di essere stata fatta segno, nei trattati di pace del '19, a ingiustizie. Alla risposta della Tigre, Lloyd George replicò in termini «di corretto sarcasmo, che possono avere dato a Clemenceau l'impressione che lui non intendesse insistere...». Lloyd George dichiara invece che fu Wilson a cedere. Eppure questo non basta per farci senz'altro passare sopra alla circostanza che venti anni addietro si tentò, fra l'altro, di umiliare la Germania al rango di Potenza di quinto ordine, perchè il corretto sarcasmo di Lloyd George fu «forse» interpretato da Clemenceau come una resa; questo basta, se mai, a dimostrare che, ad evitare malintesi, Mussolini ha fatto bene a parlare sul revisionismo sempre chiaro.

Italo Zingarelli

I Duchi di Windsor s'incontreranno coi Duchi di Gloucester

Londra, 7 novembre.

Lo «Standard» pubblica stasera che il duca e la duchessa di Windsor s'incontreranno fra qualche giorno a Parigi col duca e la duchessa di Gloucester di ritorno dall'Africa. Il giornale della sera ricordando che dopo l'abdicazione e più ancora dopo il matrimonio dell'ex-sovrano, i membri della famiglia reale avevano evitato d'incontrarsi con lui, dice che i duchi di Gloucester scenderanno allo stesso albergo dove risiedono a Parigi i duchi di Windsor, e prevede che questo sarà il primo passo verso la riconciliazione tra la famiglia reale e il preludio di una visita che il duca e la duchessa di Windsor faranno a Londra all'inizio del prossimo anno.

Vittoria governativa nelle elezioni polacche

Varsavia, 7 novembre.

Non ostante la campagna astensionistica svolta interessante dalle variopinte opposizioni di sinistra e di destra, diretta a dimostrare la pretesa inconsistenza del regime autoritario che fu instaurato in Polonia dal Maresciallo Pilsudski, l'affluenza alle urne di quasi il 67 per cento degli iscritti sta a dimostrare quanto sia sentita dal Paese la necessità di porre fine alle divisioni politiche, agli interessi particolari e alle lotte di corridoio per la conquista di uno o più portafogli ministeriali, e di affermare la volontà di giungere ad una più effettiva unione nazionale che ponga il Paese tra gli Stati che sentono l'avvento delle nuove correnti e dei nuovi sistemi che si sostituiscono al demo-liberalismo ormai irrimediabilmente tramontato.

I centoquattro collegi elettorali hanno eletto ieri, scegliendo tra i candidati indicati dalle organizzazioni economiche, sindacali e degli anti autonomi provinciali, quasi tutti appartenenti al movimento di concentrazione nazionale, i 208 deputati che costituiranno il nuovo Sejm.

Le attuali elezioni quindi assumono un particolare significato politico che non deve essere certamente gradito alle cosidette grandi democrazie, perchè la democrazia consapevole e disciplinata voluta dal Maresciallo Rydz Smigly non è quella del disordine e del parlamentarismo demagogico, ma è invece l'espressione dell'interesse nazionale della raggiunta giustizia sociale, lontana da qualsiasi anacronistico internazionalismo. La democrazia sostenuta dagli uomini responsabili della politica polacca è quella per cui l'interesse particolare deve lasciare il posto a quello collettivo che si riassume nello Stato.

I duecentotto deputati eletti appartengono nella stragrande maggioranza al movimento di concentrazione nazionale: 181 appartengono infatti al campo dell'Unione Nazionale, 24 alla minoranze (10 ukraini e 5 giudei) oltre a 29 non iscritti del campo dell'Unione Nazionale. La minoranza tedesca ha votato per i candidati governativi. A Vilno erano in lotta due generali: Skwarczynski, capo del partito di concentrazione nazionale, e Zeligowski liberatore di Vilno, il quale per una divergenza politica di poco conto, non aveva dato la sua adesione al partito del suo avversario elettorale. Ambedue sono riusciti eletti.

A Varsavia il colonnello Slavek, autore della legge elettorale, che aveva ostentato di non volere appartenere al movimento di concentrazione nazionale, è stato clamorosamente battuto.

Su 17.585.335 iscritti hanno votato 11.844.704, ossia il 67,36 per cento. La nuova Camera sarà convocata per la fine di questo mese.

I giornalisti esteri ricevuti a banchetto a Berlino

Le parole di Von Ribbentrop e del Nunzio pontificio

Berlino, 7 novembre.

Ha avuto luogo stasera a Berlino l'annuale banchetto della stampa estera al quale sono intervenuti numerosi esponenti del Governo fra cui il ministro degli esteri von Ribbentrop e i segretari di Stato Dietrich, Hanke e Meissner, il capo del comando supremo generale Keitel con il capo delle forze armate e il corpo diplomatico.

Allo spumante ha preso la parola il Presidente dell'associazione, camerata Filippo Bojano che ha salutato e ringraziato gli ospiti, e in particolar modo il Ministro Von Ribbentrop, per il loro intervento. L'oratore ha poi sottolineato l'importanza del compito spettante ai rappresentanti della stampa estera a Berlino e il loro proposito di assolverlo con spirito di imparzialità e di comprensione. Ha affermato anche che i corrispondenti esteri berlinesi sono i primi a riconoscere la possente ascesa del Reich realizzata dal Führer. Ha ricordato la recente grave crisi internazionale e il suo felice epilogo di Monaco che ha permesso di salvare la pace. Ha formulato, infine, l'augurio che gli sforzi dei Governi e della diplomazia per la pacificazione del mondo possano essere coronati da successo ed ha brindato alla salute degli ospiti.

Ha risposto il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop.

In nome del Corpo diplomatico, ha preso infine la parola il Nunzio apostolico, Mons. Orsenigo, il quale ha ricordato il plauso sincero e profondo con cui i popoli hanno salutato la grande opera di pace di Monaco. Con questo plauso entusiastico — ha osservato — una quinta firma è venuta ad aggiungersi alle quattro ufficiali apposte dagli uomini di Governo: quella della volontà popolare. La pace realizzata a Monaco è venuta però solo dopo una lunga attesa; la pace rimane quindi ancora, in un certo qual modo, una pianta esotica che per vivere e svilupparsi ha bisogno di continue cure e di una adeguata atmosfera. Questa atmosfera — ha affermato il Nunzio apostolico — consiste in un rapporto fra nazione e nazione ispirato a reciproco rispetto scevro da prevenzioni, nella amicizia tra i dirigenti responsabili delle Nazioni.

Il ministro von Ribbentrop ha pronunciato dal canto suo un breve discorso.

Graduale presa di possesso dei territori ungheresi redenti

Praga, 7 novembre.

L'agenzia «Ceteka» comunica: Martedì 8 novembre le truppe ungheresi occuperanno nella Slovacchia e nella Russia subcarpatica il territorio compreso tra Nove Zamky e Sany e tra Ciz e Rozhava. Mercoledì 9 corr. le truppe ungheresi occuperanno i territori all'ovest di Bratislava, a sud di Levice, a sud di Lucenec e Rimavska Sobota, a sud di Kosice e a sud di Mukacevo. Giovedì 10 l'occupazione proseguirà fino alla linea di demarcazione con le città di Kosice, Mukacevo e Uzherod.

Il bilancio «nero» della Francia preparato da Reynaud

Parigi, 7 novembre.

Il ministro delle finanze Paul Reynaud ha mantenuto la sua parola: stasera scadeva il termine di cinque giorni che egli aveva chiesto per stabilire il bilancio della Francia e il bilancio è pronto. I giorni prossimi verranno consacrati alla redazione dei progetti, ciò che presuppone conferenze da tenersi principalmente con il Presidente del Consiglio, con i colleghi del Ministero delle Finanze e con gli specialisti dei varii dicasteri; e i decreti legge verranno pubblicati sul *Giornale Ufficiale* alla fine della settimana, com'era stato annunciato fin dal primo giorno. Per contro non è stata ancora stabilita la data in cui si riunirà il consiglio di gabinetto che si era detto avrebbe dovuto riunirsi domani, e nel corso del quale verranno comunicate le linee del grande piano proposto da Reynaud.

Come era da aspettarsi, il bilancio sarà «nero» e recherà la prova che si era giunti al limite estremo e che per assicurare il raddrizzamento del passo della misure gravose per tutte le classi dovranno essere prese. I decreti — una quindicina — che non formeranno che un solo «treno» affinchè il programma possa essere giudicato in blocco, comprenderanno i decreti «sociali» preparati dal ministro del lavoro Pomaret, i decreti economici presi dal ministro del commercio Gentin, i decreti «imperiali» preparati dal ministro delle colonie Mandel, e, infine, i decreti finanziari e fiscali propriamente detti preparati dallo stesso Reynaud.

Gli ufficiosi annunciano che non vi sarà discussione circa i decreti «sociali» adottati in principio prima della partenza di Marchandeau e che riguarderebbero, come è noto, l'adattamento della settimana di 40 ore lavorative, lo statuto dei delegati operai e il diritto di sciopero. I decreti finanziari e fiscali si ispireranno, a quanto si dice, alla tesi che Paul Reynaud ha sempre difeso e secondo la quale «il fiscalismo non deve esercitarsi a detrimento dell'economia».

La riorganizzazione dell'Europa centrale

IL REALISMO JUGOSLAVO e le incertezze di Bucarest

Belgrado, 7 novembre.

Il tema del nascente equilibrio danubiano, incardinato sopra i pilastri fissati a Monaco e rinforzato dall'arbitrato italo-tedesco di Vienna, spunta dalle colonne dei giornali jugoslavi, ai quali la campagna elettorale interessa più che ogni altra cosa, ma che tuttavia, di fronte a un argomento simile, che corrisponde alle non segrete speranze del Governo di Belgrado, troverà il tempo e il modo di fare i propri apprezzamenti e le proprie previsioni. L'opinione — segno naturale della sua maturità — segue con inconsueta passione la evoluzione dei problemi internazionali e manifesta, particolarmente nei comizi, dove il Presidente Stojadinovic e i Ministri illustrano la parte della Jugoslavia appunto negli avvenimenti internazionali, la sua intera e piena adesione al nuovo ordine che per più ragioni si rivela durevole e scevro — quel che più importa — di pericoli per la pace.

Revisione definitiva

Tutto quanto gravava duramente sull'Europa centro-orientale, specialmente quella aggrovigliata diplomazia che aveva voluto crearе, destinandoli allo stesso scopo, cioè al soffocamento della Germania e allo sbarramento dell'Italia, il Patto della Piccola Intesa e la ingerenza moscovita, è stato carcellato in modo definitivo, sì che la lavagna è proprio pulita e aspetta nuovi segni e nuove lettere.

Il risultato della grossa cancellatura, che ha fatto naturalmente un grande piacere ai popoli danubiani e balcanici, è prima di tutto questo: l'Europa centrale appartiene ai popoli dell'Europa centrale; cioè non appartiene, per esempio, alla Russia, che avrebbe voluto farne un campo sperimentale di guerra; non appartiene alla Francia, che avrebbe voluto farne una sua frontiera antigermanica e, perchè no?, antiitaliana. Come il patto italo-jugoslavo, firmato a Belgrado dal ministro Ciano e dal Presidente Stojadinovic, affermò, per unanime giudizio, la indipendenza della politica estera della Jugoslavia, così il suo definitivo agganciamento dal funambolismo della sicurezza collettiva e dal fariseismo del sistema ginevrino, con il principio mussoliniano della pace con giustizia, che a Monaco, nel settembre, ha salvato la pace e nel novembre, a Vienna, ha posto mano alla ricostruzione e all'equilibrio dell'Europa danubiana e balcanica, ha affermato la liberazione di questa parte d'Europa da ogni ingerenza innaturale e dannosa, cioè ha sancito l'indipendenza politica dell'Europa centrale e ne ha garantito la pace.

«Le decisioni di Vienna — scrive il *Vreme* — hanno creato frontiere definitive in Europa e cioè nel ventennale dell'armistizio. La Germania è soddisfatta, la Polonia ha dichiarato di non avere altre aspirazioni in Cecoslovacchia. La revisione dei trattati di pace è finita, almeno per quanto riguarda l'Europa. Italia e Germania hanno dimostrato di poter garantire la pace nell'Europa centrale. Alla pace appunto hanno posto il sigillo. Ora si può procedere alla costruzione di una Europa centrale che avrà tutti i problemi più facili».

Il tema della costruzione della Europa centrale «zona naturale dell'influenza italiana e germanica» — scrive il *Vreme* — appassiona l'intera opinione jugoslava, la quale ritiene che la parte spettante alla Jugoslavia è stata compiuta durante i primi tre anni del Governo di Stojadinovic. Gli ultimi capitoli della politica estera jugoslava — il riconoscimento alla Bulgaria e all'Ungheria della parità in fatto di armamenti — hanno concluso appunto questa azione, la quale naturalmente sarà seguita e integrata da tutto un complesso di elementi politico-economici, che faranno il terreno assai più agevole di quanto sia in questo momento.

La politica romena

La via della Jugoslavia è dunque ben scelta, la sua azione è chiarissima: per ciò stesso, ogni contrario apprezzamento della situazione è inspirato da malevoli intenzioni.

V'è appunto qualcuno che ha fatto varie ipotesi, e tutte assai arbitrarie, sul viaggio in Romania del Principe Reggente Paolo, il quale avrebbe parlato con Re Carol di Italia un progetto, di paternità britannica secondo alcuni, di paternità romena secondo altri, di paternità giudaica secondo sottili classificatori, progetto che non gioverebbe precisamente al raggiungimento di quell'equilibrio, del quale da più giorni andiamo parlando, poichè metterebbe avanti non si sa bene quale minaccia egemonica della Germania in questa parte d'Europa. E' chiaramente detto nei circoli jugoslavi di Governo che la visita in Romania del Principe Paolo, che durante i quattro anni della reggenza ha dimostrato saggezza e intelligenza politica assolutamente eccezionali, che ha avuto in mente, in perfetto accordo col Governo, il raddrizzamento del Paese e la collaborazione più schietta e più larga con gli Stati vicini, è detto appunto in questi circoli che la visita non ha alcun carattere politico: naturalmente i due regali personaggi avranno avuto modo di discorrere della situazione internazionale, ma nessun progetto o schema di progetto è stato preso in esame. Chi vuole comunque intorbidare le acque, chi vuole lanciare notizie sensazionali, può sempre farlo, anche se la visita di un Principe o di un uomo di Governo non gliene offra l'occasione; ma l'acqua torbida si arresta assai poco più lontano dalla sorgente e il lanciamento delle notizie sensazionali ricade nello stretto cerchio del lanciatore.

Secondo quanto autorevolmente si dice negli ambienti belgradesi, la Romania, che ha mostrato in questi ultimi tempi la sua buona volontà di collaborare con gli Stati vicini, ha un compito importante da risolvere: il regolamento pieno e sincero dei suoi rapporti con l'Ungheria. Gli uomini di Stato rumeni non mancheranno certamente di cogliere il momento favorevole, che è appunto quello presente. A Sinaja si è fatto un notevole passo, a Bled un altro più notevole. Scomparso l'inciampo cieco, il cammino appare più facile. Ad ogni modo — si dice da varie parti — in caso di difficoltà gravi, la Romania potrà ricordare che le sarà più facile e rapido giungere a Budapest passando per Roma.

Alfio Russo

Grandi commemora a Londra la data del 4 novembre

Londra, 7 novembre.

Questa sera, a conclusione delle manifestazioni celebrative tenute dalle organizzazioni fasciste della collettività italiana di Londra in ricorrenza del ventennale della battaglia di Vittorio Veneto e della gloriosa data del 4 novembre, la sezione londinese dell'Associazione nazionale combattenti ha indetto una grande riunione alla quale, con l'intervento dell'ambasciatore Dino Grandi, dei funzionari della R. Ambasciata, del Regio Console e del Segretario del Fascio, hanno partecipato insieme a tutti gli ex combattenti iscritti alla sezione stessa e alle rappresentanze delle altre sezioni di Gran Bretagna oltre un migliaio di nostri connazionali.

Al termine di un cameratesco rancio che ha fatto seguito alla riunione, l'ambasciatore Grandi, dopo avere ordinato il saluto al Duce cui ha fatto eco il vibrante «A noi!» dei convenuti, ha preso la parola esaltando nelle due date gloriose le più fulgide pagine della nostra guerra e l'indomito valore del soldato italiano combattente del Carso e superbo legionario d'Africa e di Spagna. Quindi l'ambasciatore Grandi ha tracciato un quadro degli avvenimenti del dopo-guerra che portarono alla Marcia su Roma e alla conquista dell'Impero. A questo punto l'ambasciatore Grandi rivolgendosi direttamente alla folla dei connazionali presenti si è detto fiero di essere il rappresentante del Duce in questo paese dove la collettività italiana ha dato prove così luminose del suo fervido patriottismo, del suo attaccamento al Regime, della sua fedeltà indefettibile al Duce e di un'esemplare imperturbabile italianissima calma e coraggio mantenuti durante tutto il periodo del conflitto abissino e delle sanzioni, periodo concluso oggi col riconoscimento dell'Impero da parte dell'Inghilterra.

Fra un'irrefrenabile manifestazione di entusiasmo per il Duce, l'ambasciatore Grandi ha concluso rinnovando al Fondatore dell'Impero Duce del Fascismo il giuramento di fedeltà di tutti gli italiani di Gran Bretagna. La riunione si è protratta fino a tarda ora fra il canto delle canzoni della Patria e gl'inni della Rivoluzione.

La nuova Casa d'Italia inaugurata a Lione dall'on. Ungaro

Lione, 7 novembre.

La numerosa colonia italiana di Lione ha celebrato con fervore di entusiasmo il ventennale della vittoria e l'inizio del XVII anno dell'Era fascista. Dopo un solenne ed intimo rito celebratosi al monumento sorto nel cimitero di Lione in memoria dei Combattenti italiani caduti in Francia, i connazionali si sono in gran folla riuniti nella sala Majestic, dove l'on. Filippo Ungaro ha parlato celebrando le storiche date e suscitando il vivo entusiasmo del numeroso uditorio acclamante all'Italia, al Re Imperatore ed al Duce.

Nel pomeriggio con l'intervento del Corpo consolare al completo e delle rappresentanze delle autorità e dei Combattenti francesi, è stata inaugurata la nuova Casa d'Italia attesta in questi ultimi giorni dai nostri connazionali non ostante lo sciopero degli operai edili durato parecchie settimane. Hanno parlato il nostro Console generale comm. Tamburini e l'on. Ungaro. Brevi ed eloquenti discorsi hanno poi pronunziato il presidente dei «poilus d'Italie» ed un rappresentante dei partiti di destra, i quali hanno messo in particolare rilievo l'opera benefica e decisiva del Duce per il mantenimento della pace e per la costruzione di una nuova Europa. La patriottica riunione si è sciolta al suono dei nostri inni nazionali.

Italiano preso in ostaggio da banditi argentini

e liberato per 25.000 pesos

Buenos Aires, 7 novembre.

(S.I.A.). Il viaggiatore italiano di commercio Luigi Gabardini, mentre si dirigeva in automobile, insieme a sua moglie, alla città di Resistencia, capitale del Chaco, nell'attraversare una zona deserta ha avuta sbarrata la via da sei individui mascherati e armati di tutto punto. Invitato a scendere dalla macchina, il Gabardini è stato obbligato a seguire quattro dei grassatori, mentre gli altri due avvertivano la signora che, se voleva salva la vita del marito, avesse il giorno dopo, ad una data ora e in un determinato punto, lanciato dal finestrino di uno scompartimento del treno sulla linea Charadey-Resistencia, la somma di 25 mila pesos, pari a 125 mila lire italiane.

La signora Gabardini, in preda a legittima preoccupazione, guidando da sola la macchina, raggiunse la città di Resistencia, dove ebbe dai propri genitori la somma richiesta, che all'indomani veniva lanciata dal finestrino del treno all'ora e posto fissati. Il Gabardini, tenuto in ostaggio per venti ore, fu quindi posto in libertà, e solo al suo arrivo a Resistencia la polizia è stata informata del fatto.

Il delitto d'un giovane giudeo

Spara 5 colpi di rivoltella contro un funzionario tedesco a Parigi

Parigi, 7 novembre.

Profonda impressione ha prodotto a Parigi un attentato di cui è rimasto vittima stamane il signor Von Rath, terzo segretario dell'ambasciata di Germania e nipote dell'ex ambasciatore tedesco a Parigi, von Kosster.

L'autore dell'attentato è un giovane israelita polacco appena diciassettenne, certo Herschel Grynszpan, che alle 9,30 di stamane si era presentato all'ambasciata in via Lilla chiedendo di parlare a un segretario perchè aveva dei documenti importanti da comunicare. La giovinezza del visitatore non poteva destare il minimo sospetto e l'usciere che lo ricevette lo fece accompagnare da un collega all'ufficio del signor Von Rath al primo piano, ove fu subito introdotto. Il secondo usciere rimase in anticamera. Passarono pochi secondi poi improvvisamente si udì il rumore di parecchie detonazioni ripercuotersi nei corridoi del palazzo fino al piano terreno seguito da appelli di aiuto. Il personale si precipitò verso l'ufficio del terzo segretario, ma prima ancora di giungervi la porta si aprì bruscamente e il Von Rath uscì col corpo quasi piegato in due tenendosi il ventre con le mani e gemendo. Egli cadde fra le braccia degli uscieri che lo stesero su un divano mentre un altro usciere si assicurava della persona del feritore il cui profilo appariva dietro la porta. Egli aveva gettato l'arma, un Hammerless, in mezzo alla camera. Cinque pallottole erano state sparate; due si erano conficcate nel muro, una venne ritrovata a terra, ma due avevano colpito il segretario alla spalla destra e alla regione addominale.

Il Von Rath, che ha 29 anni, venne trasportato d'urgenza a una clinica vicina in via Université ove il suo stato venne giudicato molto grave. Infatti, se il proiettile che lo colpì alla spalla ha potuto essere estratto, l'altro ha provocato lo scoppio della milza.

Il Ministro degli Esteri francese, Bonnet, non appena informato dell'attentato convocava la facoltà prendere notizie del signor Von Rath, che è stato esaminato da un medico e sottoposto all'esame radioscopico.

Mentre Von Rath veniva trasportato alla clinica il commissario di polizia del quartiere degli Invalidi cominciava subito la sua inchiesta. Fu facile stabilire che il giovane era sceso ieri sera in un albergo del boulevard Strasburgo; giunto alle 21 aveva dichiarato che passerebbe solo una notte e aveva pagato il prezzo della camera. Aveva cominciato a riempire la scheda della polizia col nome di Alter Heine nato ad Hannover, quando l'albergatore vedendo di avere a che fare con uno straniero volle fargli riempire la scheda verde che esigono i regolamenti di polizia.

— Torno nella mia camera — disse lo straniero — e riempirò la scheda ridiscendendo.

Ma egli non uscì che stamane quando lasciò l'albergo alle 8,30 dopo aver bevuto un caffè che si era fatto portare in camera. Dall'albergo lo straniero si recò nel sobborgo St. Martino da un armaiolo al quale chiese una rivoltella.

— Per che fare? — domandò l'armaiolo.

— Perchè sono spesso latore di somme importanti — rispose tranquillamente il giovane.

L'armaiolo gli osservò che avrebbe dovuto fare una dichiarazione al commissariato per essere autorizzato a portare l'arma. Il giovane non rispose, prese la rivoltella e se ne andò tranquillamente. Poi si recò direttamente al palazzo dell'ambasciata tedesca. Una perquisizione operata nella camera da lui occupata la notte scorsa è riuscita infruttuosa. Egli però aveva dichiarato di aver abitato in agosto da un suo zio che dimora in via Piccola Scuderie. Il commissario si è recato subito a quell'indirizzo ove ha appreso che il polacco aveva abitato con suo zio ma aveva lasciato la casa di questi il 15 agosto munito di trecento franchi che suo padre, espulso dalla Francia dal mese di agosto e residente ad Hannover, gli aveva inviato. Lo zio e la zia del feritore sono stati convocati a palazzo di giustizia. Il procuratore della Repubblica ha designato per l'inchiesta su questo affare un giudice istruttore specializzato negli affari di minorenni. Il giovane polacco è mantenuto provvisoriamente a disposizione della polizia e non sarà che domani che il giudice istruttore potrà fargli subire l'interrogatorio di identità.

Il feritore, interrogato dal commissario di polizia, non ha fatto nessuna difficoltà a declinare le sue generalità dicendo di essere Herschel Felbel Grynszpan, nato nel 1921, nell'Hannover, ma di essere suddito polacco. Egli era infatti in possesso di regolare passaporto rilasciatogli dal Consolato generale di Polonia di Parigi. Il Grynszpan ha dichiarato che appunto contro von Rath aveva voluto vendicare i suoi correligionari e in modo particolare gli ebrei polacchi espulsi dalla Germania.

Stasera si annuncia che lo stato del signor Von Rath è gravissimo. Egli ha dovuto subire un atto operatorio sulla milza.

Il dott. Paul, medico della polizia incaricato dall'autorità giudiziaria, si è recato alla clinica per assistere il suo collega che prodiga le più attente cure al ferito.

Impressionante esodo di popolazioni coloniche

per la siccità in Argentina

Buenos Aires, 7 novembre.

(S.I.A.) - La prolungata siccità costringe la popolazione rurale del Chaco ad abbandonare vastissime zone sulle quali da dieci mesi non cade goccia d'acqua. I coloni, in gran parte oriundi italiani, (la stessa capitale del Chaco, Resistencia, è stata costruita da italiani) in grosse carovane si avviano verso la provincia di Santa Fè e verso la Pampa, regioni più ospitali. L'impressionante esodo si verifica sopratutto nella zona della «Colonia Castelli». Con questo italianissimo nome viene indicata una vastissima zona a sud di Resistencia.

Micidiale tromba d'acqua a Casablanca

Parigi, 7 novembre.

Si ha da Casablanca che una tromba d'acqua si è abbattuta ieri sera sulla regione di Ben Ahmed — piccola città di 1500 abitanti, situata a 80 chilometri da Casablanca — provocando danni gravissimi. Erano le 17,30 quando la pioggia cominciò a cadere e per un'ora fu una vera catastrofe. L'acqua si accumulò nella vallata di Ben Ahmed e in quella di Tou invadendo un gruppo di tende. Tredici indigeni rimasero annegati. A Ben Ahmed l'acqua invase le strade inondando le case fino all'altezza di due metri. Un bambino di due anni è rimasto annegato. Duecento persone poterono essere salvate passando per le terrazze delle case con infinita difficoltà.

I gangsters di Marsiglia nuovamente all'opera

Con le rivoltelle in pugno s'impadroniscono d'un forgoncino di valori — Strani rilievi sul comportamento della polizia

Parigi, 7 novembre.

I banditi di Marsiglia continuano con crescente decisione le loro gesta che poco hanno da invidiare a quelle dei «gangsters» americani. Stamane, infatti, operando in seguito a precise indicazioni, quattro individui sono riusciti a impadronirsi di un furgoncino adibito al servizio di consegna dei pacchi postali in condizioni che dimostrano l'esistenza di preoccupanti complicità. Due impiegati di una società concessionaria del trasporto delle merci si erano recati stamani alle 9 alla stazione di Marsiglia per prendere in consegna dieci pacchi contenenti metalli preziosi e valori, soprattutto titoli da consegnare a diverse banche. Come d'abitudine, i due impiegati si fermarono per far colazione in un bar del viale Pelletan, dinanzi al quale lasciarono il furgoncino, quando improvvisamente entrarono nel locale quattro individui con le rivoltelle in pugno e il viso tinto di nero. Essi spinsero brutalmente nella camera da letto la padrona del bar e dato avvio ad una intimata due impiegati di non muoversi se non volevano essere uccisi, cominciarono a rendere inutilizzabile l'apparecchio telefonico. Un avventore in quel momento entrò, ma venne immediatamente spinto con gli altri nella camera. Pochi minuti passarono, poi un colpo di rivoltella echeggiò e allora i malfattori uscirono di corsa, salendo sul furgoncino di cui dei complici avevano messo in moto il motore: e tutti sparirono rapidamente.

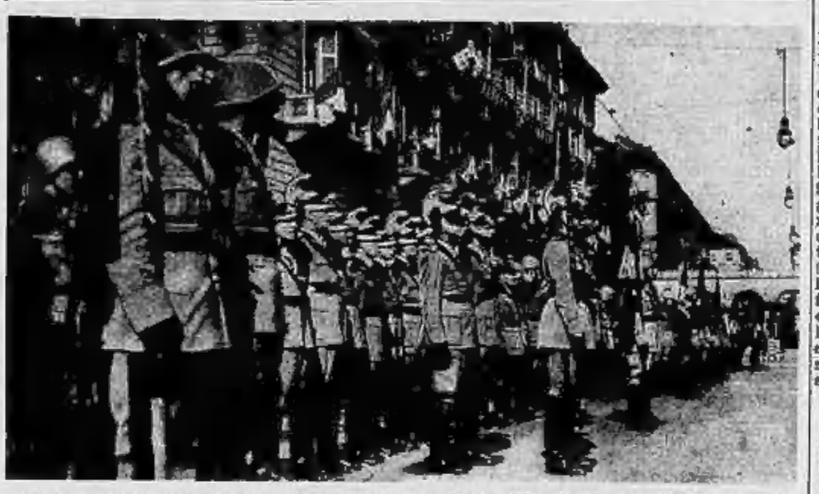
Poco dopo, i servizi di pubblica sicurezza venivano avvertiti dalla telefonata fatta da certo signor Bertrando, il quale, in una località deserta dei sobborghi, aveva assistito ad una ben strana manovra. Aveva visto, cioè, tre individui elegantemente vestiti trasbordare dei pacchi da un furgone della società nazionale delle comunicazioni ferroviarie in un'auto a guida interna ferma nella vicinanze. I tre erano, difatti, gli autori del furto di cui si è detto. Ricerche furono subito iniziate, che hanno permesso di ritrovare la vettura utilizzata dai banditi e da questi ultimi abbandonata in una via deserta del quartiere St-Mauront. Ma dei ladri nessuna traccia.

I pacchi rubati non hanno grande valore. Uno di essi contiene filo d'argento valutato a 12 mila franchi, un altro vari orologi per 2500 franchi. Quanto ai pacco di titoli, esso conteneva valori non negoziabili perchè ritirati dalla circolazione. Malgrado ciò una constatazione s'impone: pel furto del treno di St-Barthelemy del mese scorso i banditi andarono subito al vagone che contenava i lingotti d'oro. Chi li aveva informati così bene? La risposta costituisce la chiave dell'affare.

Il corrispondente marsigliese di *Paris Midi*, incaricato di seguire l'inchiesta esperita da un ispettore, riferisce, fra gli altri, alcuni particolari degni di rilievo. In seguito allo scandalo Stavisky, il Ministro degli Interni inviava il 21 marzo 1935 una circolare ai diversi servizi della polizia proibendo loro di accettare do

CRONACA CITTADINA

Le gloriose bandiere sono tornate



Le bandiere dell'Esercito hanno fatto ritorno ieri a Torino dopo aver preso parte a Vittorio Veneto ed a Roma ai solenni riti celebrativi del Ventennale della Vittoria. Come alla partenza esse erano state salutate con il deferente entusiasmo della popolazione, così al loro ritorno la cittadinanza è mossa loro incontro per manifestare con pari sentimento la più affettuosa ammirazione per il nostro glorioso Esercito di cui le bandiere sono i più significativi simboli.

Alla stazione di Porta Nuova sono convenute tutte le autorità. Erano presenti il Comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, gli alti Magistrati, il Questore, i vice-podestà, il Comandante la Divisione, tutti i generali di tutte le Armi e specialità aventi comando a Torino, il console generale Comandante la prima zona, i rappresentanti di tutte le altre autorità cittadine, i colonnelli, i consoli e molte altre personalità.

Sotto la pensilina prospiciente la saletta reale erano schierate le rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche torinesi con i vessilli, avendo alla testa il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino ed il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti per la Causa con la scorta d'onore. Reparti armati dell'Esercito prestavano servizio d'onore.

Appena il treno è giunto, alle ore 13,10, in stazione, gli squilli hanno echeggiato sotto la vasta volta seguiti poscia dal suono della « Marcia Reale » e degli Inni della Patria. I gloriosi vessilli con gli alfieri e la scorta avendo a fianco i comandanti dei reggimenti si sono schierati lungo il treno ed hanno ricevuto il saluto di tutte le autorità che poscia hanno raggiunto la via Sacchi.

Sotto l'atrio della stazione reparti di Nizza Cavalleria erano disposti in perfetta formazione; lungo la via Sacchi a plotoni affiancati si trovavano reparti di tutti i reggimenti e delle varie specialità con le bande. Le bandiere uscite dalla saletta reale sono state portate dinnanzi ai rispettivi reparti di truppe mentre la folla adunata in imponente numero salutava con il braccio levato nel nobile gesto romano.

Al suono degli Inni della Patria i reparti sono poi mossi verso le rispettive sedi sfilando per le vie della città e ricevendo il saluto affettuoso della popolazione.

Con lo stesso treno sono pure giunte le bandiere dei Corpi di stanza a Pinerolo, Aosta ed Ivrea, le quali hanno poi proseguito per le loro destinazioni.

Il Partito e gli ebrei

Lo schema di Regio Decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri in ordine alla eliminazione ed epurazione dal Partito Nazionale Fascista dei cittadini italiani considerati di razza ebraica e non compresi nelle eccezioni che la legge stabilirà, lungi dal recar meraviglia appare a ogni fascista il chiaro, logico, inevitabile corollario della politica serenamente quanto fermamente intrapresa e perseguita dal Regime in difesa della razza. L'alto obiettivo cui tende questa politica epuratrice, obiettivo che rientra e per tanta parte integra quello generale di politica imperiale, non poteva non far sentire profondamente le sue esigenze, prima che altrove, nella cerchia del Partito, squisita elezione e selezione di vita fascista; anzi, Fascismo esso stesso, in idea e in atto.

La distribuzione dei valori bollati affidata all'Istituto San Paolo

Torino ha avuto dal Governo fascista una nuova prova di adozione, con l'accordare, a titolo di esperimento nel solo Piemonte, il servizio di distribuzione dei valori bollati all'Istituto San Paolo — le cui antiche tradizioni sono note — che ha sede nella nostra città, e filiali dovunque. Detti valori sono: carta bollata, marche da bollo, marche di tassa e scambio, cambiali. L'ufficio del Registro li distribuiva fino ad ora a « Rivendite di generi di monopolio », agli « Uffici postali » e alle cancellerie giudiziarie. Adesso invece all'« Istituto San Paolo » è stata affidata tale delicata distribuzione di valori bollati, ed il provvedimento è stato determinato dal fatto che in considerazione dei compiti sempre più complessi che devono disimpegnare gli Uffici del registro in seguito alle riforme apportate sui contributi tasse e imposte e indiretti, si è reso necessario alleviare gli Uffici del registro dal gravame della distribuzione dei valori bollati, che nel gran quadro dell'attività di carattere squisitamente giuridico, non rappresentavano che una funzione puramente contabile.

L'Istituto di San Paolo, presieduto dal senatore sen. Demetrio di Bernezzo, si è già attrezzato all'uopo. Ha pronto un magazzino compartimentale per il deposito dei valori bollati. Fino ad ora in tutto il Piemonte funzionavano ottantasette Uffici del registro. L'Istituto con una sede centrale e undici agenzie cittadine e con gli altri suoi corrispondenti conta in tutto il Piemonte 128 uffici di distribuzione e cioè 42, in più degli uffici che aveva l'Ufficio del registro. Altro vantaggio: Torino aveva un ufficio solo di distribuzione: quello del Bollo; ora, compresa la sede centrale, ne ha 12. L'Istituto ha già avvertito i rivenditori che ne avranno non poca facilitazione. Ad esempio, tutti quelli della periferia che per rifornirsi di valori dovevano venire fino in centro potranno d'ora innanzi ritirarli all'agenzia dell'Istituto San Paolo della zona.

Valoroso ufficiale torinese caduto in A. O.

Nell'elenco pubblicato ieri mattina dei Caduti in Africa Orientale nell'adempimento del dovere è il nome del sottotenente Lorenzo Proia della nostra città, ove abitava in via Tibone 7. Il Proia era nato nel 1912 e dopo aver seguito i regolari studi si era inscritto all'Università e faceva parte della Legione « Principe di Piemonte ». Proveniente dai Fasci Giovanili, il valoroso giovane era entrato nelle file del Partito a dipendenza del Gruppo rionale « Corridoni ». Nel giugno del 1935 egli si era recato in A. O. ed aveva partecipato alla campagna per la conquista dell'Impero ed alle operazioni di polizia con il IV Battaglione coloniale Toselli. Ultimamente aveva sede a Debra Brehan. Il giovane sottotenente Proia è una di quelle tipiche figure della fiera gioventù mussoliniana che è pronta ad ogni lotta e ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria.

I funerali del cav. Cassina

Un crudele morbo ha in pochi giorni stroncata la vita del camerata cav. Carlo Cassina, direttore tecnico degli stabilimenti de *La Stampa* a cui da cinque anni dava tutta la sua intelligente attività. I funerali — di cui la notizia si dà soltanto ora per espressa volontà del compianto camerata — hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri. Accanto ai famigliari delle maestranze erano il direttore de *La Stampa*, il direttore amministrativo, numerosi redattori, impiegati ed una larga rappresentanza di operai. Un manipolo di camerati in divisa scortavano il gagliardetto del Gruppo « Sandro Sandri » ed altri camerati il gagliardetto del Dopolavoro « Federico Brasadola » e quello del Sindacato Carta e Stampa il cui segretario ha pure inviato al nostro Giornale una calda lettera di affettuoso rimpianto.

La funzione funebre ha avuto luogo nella chiesa della Crocetta e dopo l'assoluzione alla salma, il nostro Direttore a fiduciario del Gruppo ha fatto l'appello fascista dell'estinto. Domattina la salma sarà trasportata a Milano. Alla famiglia rinnoviamo da queste colonne i sensi del nostro più vivo cordoglio.

L'eclisse di luna

Mentre la terra oscurava il pianeta dei poeti

La luna, ieri sera, si è presentata alla ribalta del cielo per dare un eccezionale spettacolo di sè. Questo spettacolo, di cui i giornali avevano dato abbondanti anticipazioni, è stato superiore ad ogni aspettativa poichè il satellite della terra, conscio della sua importanza astronomica alla portata di tutti, è apparso alto nel cielo e lucente come pochissime volte è dato di vedere. E ciò, naturalmente, per mettere in maggiore evidenza la sua trasformazione rapida fino a diventare un disco appena visibile di una colorazione rossastra e con un vasto alone luminoso ai lati.

Quanta gente, ieri sera, poco dopo le 21, ora in cui l'interessante fenomeno incominciava ad essere visibile ha sostato nelle piazze e nelle vie con naso in su?

Alle 22,10 il cono d'ombra proiettato dalla terra sulla luna aveva già sommerso per metà il satellite. I calcoli eseguiti dagli astronomi erano quindi stati di un'esattezza... astronomica.

Il fenomeno ha avuto inizio alle 20,38. In quel momento la luna è entrata nella penombra. Alle 21,40, l'estremità sinistra del satellite già appariva interamente più scura e l'aspetto facciale della luna era simile ad un malato di denti. Quasi due ore ha impiegato il disco per essere completamente immerso nella zona d'ombra e da quel momento, alle 23,26, lo spettacolo celeste ha avuto il suo culmine. La luna era appena visibile in cielo più nero del solito e appariva come un pallone, di quelli che si vendono nelle fiere per i ragazzi, sospeso nel vuoto.

La fase totale, e cioè l'istante in cui la luna ha cessato di essere immersa nell'ombra della terra si è verificato alle 24 e 5 minuti. Poco dopo le una, la luna era completamente visibile e cioè nelle condizioni di interessare soltanto i poeti e gli innamorati. La fase di eclisse totale è durata circa un'ora.

GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento d'Italia
lo si trova, come sempre, presso i
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
dove è utile recarsi per tempo a prendere visione delle infinite novità e ad assicurarsi i « pezzi » scelti e sceltissimi, per Natale.

Da PORINO - CARATTERISTICHE
poltrone, sedie in legno e paglia per stanze di soggiorno, entrata Corso Vitt. Em. 86 (Monumento)

Da PLATTI
la migliore confetteria. Servizi a domicilio. Corso Vittorio Eman. 72.

D'AIETTI: il sarto di fiducia
stoffe novità. C. Re Umberto 11.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Bluette-Navarrini: « Il sogno dell'Aquila ». Prezzi ponol.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 16,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: « Il paese dell'allegria ».
IMPERIALE: 17; 21: Danze, K. Carlo 1.
CAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Comp. Rivista « Fanfulla »

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il prigioniero di Zenda » Ronald Colman, Madeleine Carroll.
AMBROGIO: « La città dell'oro » con Jeannette Mc Donald, Nelson Eddy.
CORSO: « Occidente in fiamme » con G. Brent, C. Raine, O. de Haviland, 1a.
CHIARELLA: « Duetto vagabondo » e successo Compagnia Rivista « 5 B ».
V. EMANUELE: « Nonna Felicita Galli e Compagnia Spettacoli R.A.V.I.
BALBO: « La donna che voglio » con Jean Crawford e Spencer Tracy.
IDEAL: « Zoccolotti olandesi » (16 vis.) Shirley Temple. Nella scena « I 101 lipusiani », gran novità per l'Italia.
STATUTO: « Nina non far la stupida » Assia Noris, N. Besozzi. Ultime.
ALPI: « Sotto la Croce del Sud ».
NAZIONALE: « Partirà De Sica, Denis.
MAFFEI: Dramma al Circo e Rivista.
MASSIMO: « Un americano a Oxford » Robert Taylor, Maureen O'Sullivan.
COLOSSEO: « Viva l'allegria» A. Jones.
ITALIA: « Inafferrabile sig. Sarton ».
TORINESE: « La porta dell'Inferno ».
SAVOIA: « Rosalie ». Apertura ore 15.
REGINA: « Il volo nella bufera ».
FORTINO: Tesoro del dirigibile e Var.
PIEMONTE: Valigia dei 20 milioni (C. Chase); Elefanta infelice (8 colori).
RADIUM: Alì Babà va in città e Var.
IMPERIALE: « Reginetta del monello.
PRINCIPE: « Il sepolcro indiano ».
P. NUOVA: Lettera anonima (dalle 10).
HEX: « Allora la mano lo ». Darrieux.

Oggi al CORSO
OCCIDENTE IN FIAMME
Un nuovo « primato » del colore conquistato dalla Warner con un film avventuroso, epico e passionale, inquadrato in panorami stupendi e con scene di battaglie imponenti e di cataclismi sbalorditivi.
Quattro grandi interpreti:
George Brent, Olivia de Havilland, Margaret Lindsay, Claude Rains.

Spencer TRACY
Joan CRAWFORD
sono ancora di scena sul signorile schermo del
BALBO
per la gioia di assidue altre migliaia di spettatori che non vorranno lasciarsi sfuggire
LA DONNA CHE VOGLIO
una delle più brillanti e indovinate creazioni della « Metro »

Nazionale: a richiesta generale
ancora per oggi
« PARTIRE »
con Vittorio De Sica, Maria Denis.
Domani: « L'incendio di Chicago »

Bollettino demografico

7 novembre 1938-XVII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	35
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

7 novembre 1938-XVII

Bardilli Beatrice m. Tessuto, a. 61, di Vercelli, casalinga, via Aquila 35 — **Cravero Costantino** di Angelo, a. 37, di Torino, modellatore, corso Palermo 216 — **Losi Dino Nino** di Silvio, a. 23, di Saluzzo, impiegato, corso Vitt. Emanuele 35 — **Cubendaatti Diana** m. Serra, a. 64, di Acqui, agiata, via Cibrario 10 — **Barone Gabriella** di Bettino di Santo Agnese (n. baronessa Luigi, a. 40, di Torino, ten. col. art., corso Vittorio Emanuele 105 — **Fannaschio Virginia** ved. Siale, a. 75, di Torino, agiata, via Pinzi 7 — **Grosso Luigi** fu Alessandro, a. 56, di Novi Ligure, esercente, via Po 39 — **Borgo Ernesta** ved. Bainotto, a. 86, di Pica d'Asti, casalinga, via Aosta 24 — **Valle Margherita** ved. Cerradino, a. 71, di Salasco, pensionata, via Beaumont 35 — **Olivero Natalina** ved. Banessa, a. 76, di Leyni, casalinga, via Bagetti 7 — **Cerrato Angela** ved. Contero, a. 76, di Torino, casalinga, via Carlo Noe 6 — **Brietti Carlo** fu Carlo, a. 80, di Torino, meccanico, corso G. Cesare 6 — **Trabbia Anna** ved. Maschio, a. 82, di Torino, casalinga, via M. Pole 7 — **Lacno Luigia** fu Luigi, a. 80, di Biella, casalinga, via Massena 54 — **Cauda Vittoria** ved. Giordano, a. 84, di Torino, agiata, via Quintino Sella 45 — **Calano Pasquale** fu Antonio, a. 45, di Torino, tratt. — **Canare Luigia** ved. Coppo, a. 88, di Casale Mont., casalinga — **Olivia Giuseppa** fu Angelo, a. 74, di Torino, casalinga — **Borgogno Maria** di Isidoro, a. 17, di Venaria R., operaia — **Rolle Margherita** ved. Pisco, a. 66, di Forno Can., contadina — **Giustetto Vittorio** fu Giovanni, a. 74, di Torino, macellaio — **Patrizone Cristina** fu Giovanni, a. 47, di Moreno Po, impiegato — **Tarquino Pierina** m. Silva, a. 37, di Cumiana, casalinga — **Rolle Rosa** ved. Tubodi, a. 84, di Susa, cameriera — **Formento Maria Cristina** fu Luigi, a. 66, di Torino, casalinga — **Bonelli Vittorio** fu Eugenio, a. 59, di Torino, impiegato — **Valetti Maria** suor Maria dell'Epifania, a. 76, di Saluzzo, suora — **Bisazza Maria** suor Giovinana, a. 75, di Trisobbio, suora — **Marasso Luigi** fu Alberto, a. 68, di Pisa, pensionato — **Canale Fedele** ved. Visca, a. 83, di Aramengo, operaia — **Bissaro Gior. Batt.** fu Luigi, a. 38, di Magliadino S. Vittorio, spazzino — **Girardi Angela** fu Pietro, a. 53, di Santo Stino di Livenza, pensionata — **Subbia Carlo** di Giuseppe, a. 33, di Torino, impiegato — **Calori Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 44, di Torino, trasciante — **D'Elia Ugo** di Arturo, m. 11, di Torino.

Nascite

Bertolino Giuseppe di Giovanni e di Bertolino Maria, via Cigna 174 — **

Cine - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *E allora la sposo io*, di H. Koster.

E allora la sposo io è il titolo italiano di «The rage of Paris» apparso intraducibile letteralmente: se vi ci volete provare, avrete un altro giocarello da porre accanto alle parole incrociate. Intanto Douglas Fairbanks junior continuerà a ogni proiezione a ripetere che allora se la sposa lui, Danielle Darrieux; e lo dirà alla fine di questa divertente commedia che è stata l'esordio americano della Darrieux, stesso leggiù con parecchia impazienza, dopo i successi che vi aveva avuto *Mayerling*. Siamo lontani dal dramma della baronessina Vetsera; e piuttosto vicini alle commedie che la Darrieux interpretò un po' frettolosamente in Francia, prima appunto di recarsi a Hollywood. Però, qui, nessuna fretta. Il tipetto è stato scelto e ricucito su misura, con molto garbo. E' la pariginetta, povera, carina e impertinente, sperduta nella grande New York; tanto sperduta che il suo accettarsi di recitare la commedia della nobile fanciulla, accompagnata da un'assai nobile zia, per accalappiare un ricco merlotto con l'aiuto d'un lussuoso corredo preso a nolo, e di pochi giorni trascorsi in un grand'albergo. Dovrebbe così essere la truffaldina, la mentitrice; ma a quel gioco s'è lasciata trascinare senza troppo pensarci, e tuttavia la gran brava figliola che sempre è stata, e non appena un po' s'innamora, ogni trucco va all'aria. (Non per nulla il Koster è stato il regista di Deanna Durbin). E' da quest'impasto di calcolata e intaressata ingenuità non priva di una sua grazia ancora fanciullesca che la Darrieux è semplicemente deliziosa; e il film vive soprattutto di lei, anche se parecchi episodi sono coloriti e ben congegnati, e Mischa Auer sia un cameriere impagabile, e Douglas jr. sia più vibrante del solito. Fra gli altri interpreti, Louis Hayward ed Helen Broderick.

Con *E adesso* ecc. si proietta *I tre orfanelli*, un disegno a colori di Disney, di tre anni or sono. Soltanto ora giunge ai nostri schermi, ma non ha nulla perduto della sua freschezza: è non lasciatevi sfuggire l'episodio dei tre micci alle prese con una scatenata pianola.

m. g.

Stagione lirica autunnale al Carignano

La sera del 22 corrente sarà inaugurata al Carignano la stagione lirica autunnale dell'Anno XVII, patrocinata dal Comune di Torino. Il cartellone di questa stagione comprende popolarissime opere italiane quali *Madama Butterfly*, *Rigoletto*, *Traviata*, *Tosca* e *Bohème*.

Prenderanno parte alle rappresentazioni i seguenti cantanti: Sara Scuderi, Lina Aimaro, Serafina di Leo, Jolanda Cirillo, Toshiko Hasegawa, Carla Pogliani, Aldo Binnone, Carlo Merino, Luigi Borgonovo, Romeo Morlanni, Piero Bussini, Gaspare Rubino, Marcello Venturini, Antonio Salsedo, Mario Albanese, Giuseppe Garuti, Renato Guerra, Muzio Giovagnoli e altri minori.

La direzione e la concertazione delle opere è stata affidata ai maestri Giuseppe Podestà e Tomaso Beninteude; scattuti: Edoardo Pedrazzoli e Francesco Romanazzi; direttore del coro: il maestro Luigi Trebbi. Prima ballerina: Fernanda Bianchi. Direttore di scena Carlo Gislon e maestro suggeritore Pasquale Manzi. La direzione artistica è stata assunta da Mario Duprez, che curerà pure la regia di tutte le opere.

Le scene sono state realizzate, su bozzetti di Theo Grandi, dagli scenografi Pignataro e Monfrini, mentre i costumi sono su figurini di Felix Roman.

La stagione comincierà con *Madama Butterfly*, protagonista il soprano giapponese Toshiko Hasegawa, già favorevolmente nota al nostro pubblico. Saranno praticati prezzi assolutamente moderati.

Concerto Ricci al Guf

Riaperte iersera le porte della sala dei concerti al Conservatorio, che i soci del Guf e le autorità convenuta affollavano, chi ci venne, per primo, incontro, in forma sonora, s'intende? Quel parruccone di Tommaso Antonio Vitali, modesto nel nomignolo di Vitalino, per rispetto al suo illustre babbo, e famoso per quella magistrale «Ciaccona», che senza Ferdinand David Bazzini Enrico dimenticata insieme con l'altre sue sonate a tre. Un pezzo solo, quando è buono, basta, come si vede, all'immortalità; il che vuol anche dire che bisogna sorbirsado per l'eternità. Venne poi Mozart con il *Concerto* per violino e orchestra in la maggiore, e il pianoforte fece le veci dell'orchestra, quasi che sonate per violino e pianoforte Mozart non ne avesse scritte; bel concerto, giovanile, fresco e agile nell'«Allegro aperto», un poco sospiroso nell'«Adagio» e aggraziato nel tempo di minuetto in forma di rondeau, ma — ecco quel che si guadagna a lasciar le sonate per i concerti — pieno di stranezze e prolisse cadenze. Il giovane concertista Ruggero Ricci, che in questa prima parte della serata aveva dato un saggio di bellezza sonora, di arcale sciolte e disinvolte, di naturale facilità e di eclettico studio, più che di filologia, interpretazione e stilistica, continuò a mostrare la sua valentia tecnica nel notissimo *Concerto* in re maggiore di Paganini, nelle farcitissime e noiose cadenze, piene di bicordi, armonici, scivoli e altre magagne e diavolerie. L'esotico e patetico *Andante* del Lalo e la banale *Habanera* di Sarasate chiudevano il programma, che era purtroppo privo di opere forti, sostanziose, originali. Le positive qualità del Ricci furono giustamente apprezzate dal pubblico, che lo applaudì con calore insieme col pianista Carl Fürster, e che, terminato il programma, ascoltò volentieri qualche altro pezzo.

a. d. c.

«La lastra B» di G. Zucca al Municipale di San Remo

Sanremo, 7 novembre.

La compagnia di prosa, diretta da Giulio Donadio ha chiuso stasera il fortunato ciclo delle sue recite, tenendo a battesimo un nuovo dramma in tre atti di Giuseppe Zucca, *La lastra B*. Il dramma — che si impernia su un dispositivo fotografico speciale, che fornisce, oltre alla normale negativa, anche una lastra B, nella quale è rivelata l'immagine sensibile del pensiero, dominante in quel momento nello spirito della persona fotografata — è apparso di una concezione troppo ardita e poco verosimile. L'interpretazione è stata buona, specialmente da parte del Donadio, della Dominici, del Pirani e del Diaz. Tuttavia il successo è stato buono: due chiamate al primo atto, tre al secondo e quattro al terzo.

Vivo successo a Napoli della *Teresa Confalonieri* di Berrini

Napoli, 7 novembre.

Il pubblico, convenuto numerosissimo questa sera al Politeama alla prima della commedia storica di Nino Berrini *Teresa Casati Confalonieri*, ha lungamente e vivamente applaudito ad ogni finale di atto. Innumerevoli volte Maria Melato, il Carnabuci ed i loro compagni hanno dovuto presentarsi al proscenio. La cronaca registra sette od otto calidissime chiamate ad ogni chiusura di sipario. L'autore, che aveva personalmente curato l'allestimento della commedia, è pure stato evocato più volte alla ribalta, con interminabili battimani. Un successo personale ha conseguito Maria Melato che alla figura di Teresa ha dato una sua calda, intensa, commovente verità di sofferenza e di slancio.

Due nuove messe di Perosi e una cantata per Madre Cabrini

Roma, 7 novembre.

(G. C.). In questi ultimi mesi, il maestro Perosi è stato particolarmente fecondo.

Oltre alla messa per il centenario di S. Carlo eseguita testè a Milano, il maestro ha composto due altre messe, una in onore di Santa Sinforosa martire di Tivoli ancora inedita e un'altra in onore della nuova Beata, Madre Francesca Saveria Cabrini, che verrà eseguita il 17 corr. nella Chiesa del Gesù, sotto la direzione dell'autore stesso, dai suoi cantori della Cappella Sistina.

Per la beata Cabrini S. E. Perosi ha scritto una cantata per coro, a soli e orchestra, ispirandosi alle strofe di don G. De Luca che descrivono «Santa degli emigranti» esaltano le virtù religiose e patriottiche. Questa cantata, che come la Natalizia dello scorso anno riporta il maestro al suo genere preferito, verrà eseguita prossimamente a Roma per iniziativa delle Missionarie del Sacro Cuore.

ALL'ALFIERI stasera e domani sera ultime due repliche a prezzi popolari del «Regno dell'Aquila» di Bel Ami, con le quali la Compagnia Bisetto-Navarrini si congederà dal nostro pubblico. Dopodomani giovedì l'annunciato debutto della Compagnia drammatica di prosa diretta da Giulio Donadio, che si presenterà con la nuova commedia di Vincenzo Tieri: «Processo a porte chiuse».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino 3, Genova 1 Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Trio Chevi-Zanardi-Di Cassone — 12,30: Dischi — 13,15: Dischi — 13,50: Sfogliando l'Enciclopedia Treccani: «La Pista» di Michelangelo — 14,10: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento Boxa sera dell'Impero — Bollettino prenatagi — 19,20: Conversazione del Gen. Claudio Bergia «La difesa antiaerea - consegna ai capofabbricati» — 19,30: Dischi di musica da camera — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: Dischi — 21: Stagione lirica dell'Ente «Buton» (Crepuscolo), opera di Stern K. Bristile, diretta dal M.o Fernando Previtali, M.o del coro Costantino Costantini — Dopo l'opera: Conversazione di Guglielmo Caroni «Caleidoscopio di sceneporti» — Indi dischi di musica operistica — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da Ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari 9 Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi — 13,30: Concerto diretto dal M.o Mario Gandini — 14: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Reenber — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia — Aforismi e curiosità — 19,30: Quartetto Cetra — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 «S/s Equatore»: direzione di Pagnani e Segurini diretta dal M.o Gino Filippini — 21,40: Valser da concerto, pianista Cesarina Buonerba — Indi musica da ballo fino alle 22,30 — 23,30-23,55 Firenze I, Napoli I, Arconati: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,30: Vedi II programma — 21: «Valzer veloce», radiodramma di Alberto Croce — 22: Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal M.o Alceo Galliera — 22,40: Notiziario cinematografico — 22,50: Musica da Ballo — 23,5: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Bruxelles Ore 14,30: «La serva padrona», di Pergolesi - **Vienna** 21: «Il quattro rusteghi», op. di Wolf-Ferrari - **Strasburgo, Cannes, Nizza** 21,30: Trasmissione dell'Opera Comique - **Bruxelles II**: 23,10: «Il Mikado», operetta di Sullivan. — **PROSA: Sottens**: 20,35: «Il trasformato di Nevers», dramma di C. Vois Ars - **Tolosa**: 21,30: «Sei personaggi in cerca d'autore», comm. di Pirandello

Persone sospette fermate per il grave furto di Milano

Milano, 7 novembre.

La Squadra Mobile, indagando sul furto ai danni della ditta Arzani via Santa Margherita, dove i ladri rubarono sabato sera per cinquecentomila lire di macchine fotografiche, occhiali, binocoli e penne stilografiche, ha proceduto al fermo di alcuni individui sospetti, i quali sembrano non estranei ad un altro furto consumato l'altra notte ai danni della ditta Oscar Schmid, di via Olona 10.

Uccide il fratellino maneggiando una rivoltella

Catanzaro, 7 novembre.

A Castiglione Marittima di Faterna, il giovinetto Giuseppe Garritano, mentre maneggiava una rivoltella appartenente ad un suo zio, casualmente ne faceva partire un colpo. Il proiettile raggiungeva il fratellino Domenico di 8 anni che, in seguito alle ferite riportate, decedeva dopo poche ore.

Auto che si capovolge Cinque feriti

Alessandria, 7 novembre.

In località «Osterietta», lungo lo stradale Alessandria-Valmadonna, l'automobile guidata dal proprietario Ferdinando Dallera, di 23 anni, casellatore, di Valenza, per cause non accertate si è capovolta nel prato sottostante, travolgendo tutti i gitanti. Il Dallera ha riportato la frattura del braccio destro; il commerciante Mario Binotti, di 24 anni, una ferita al capo; Quinto Burato, di 26 anni, da San Salvatore, contusioni; il possidente Florindo Ponzano, di 29 anni, gravi ferite al capo, e Giuseppe Ferraris, di 24 anni, da Valenza, la frattura completa mascellare. I feriti sono stati giudicati guaribili con una degenza da sei a due mesi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Mercato invariato e incerto per la persistente scarsità di scambi. Prezzi, comunque, costanti, in tutto il comparto con variazioni di poco conto dall'ultima chiusura.

Titoli trattati: N. 21.500.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	74 10	Edison	360 —
id. I. c.	74 20	Lines	10 225
Rend. 5% I.	94 40	S. T. E. T.	626 50
id. I. c.	94 55	Marelli	107 70
Red. 3½ I.	71 70	Savigliano	631 50
id. I. c.	93 —	Nebiolo	300 —
Red. 5% I.	95 —	Tedeschi	104 —
id. I. c.	95 —	Moncenisio	101 10
B.T.N. 1936	101 80	Ansaldo	818 25
id. 1941	102 80	Gotardini	105 —
id. 1942 I.	91 40	C. I. R.	438 605
id. 1943 II	88 60	Schiappar.	213 —
id. 1944	88 05	Mira Lanza	100 —
Torino 4½	441 —	A. N. I. C.	95 605
id. 5% ('35)	498 —	Bemiance	88 —
S. Paolo 4%	447 75	Montecatini	181 75
id. 3½ %	411 —	Acqua Pot.	350 —
Cr. Agr. 4%	418 —	R. Zucchari	80 —
Ferrov. 3%	301 —	Florio	92 70
Stet 4%	810 —	Veschi-Un.	89 50
I.R.I. 4½ %	458 50	Lane Borg.	1510 —
Elter. 4½ %	468 —	Valli Lanzo	98 50
Iri-Mare	468 —	Viscosa	367 50
Irifercr. 4½	468 60	Acqua Pot.	337 50
Stipel	501 —	Fiat	78 —
Mediterr.	475 —	Ital. Gas	138 —
Meridion.	503 —	Ital. Industr.	199 —
Lloyd Sab.	2 63	Pirelli	123 —
Torino Nord	134 50	Riv-Gilard.	167 —
Navig. A. I.	678 —	Snia Viscosa	69 —
Italgas	19 485	Unione Zucch.	89 —
Sip	90 —	Zucch. Eridania	119 —
Terni	235 —	Zucch. Rom.	119 —
Valdarno	192 —	Zucch. Sadam.	200 —
Meridi. El.	277 50	Frigi	123 —
P. C. E.	78 75	Riva	167 —
Sesto	94 —	Risanam.	930 —

CAMBI: Parigi 80,55; Belgio 351,80; Svezia 466,96; Svizzera 431,85; Olanda 1034; Norvegia 484,50; Germania 761,40; Londra 90,46; Portogallo 82,12; Polonia 357,40; Canada 19; New York 19; Danimarca 403,80; Cecoslovacchia 88,45; Turchia 1805.

MILANO, 7. — La Centrale 963; Assicurazioni Gen. 3395; Ferr. Mediterr. 475; Id. Meridi. 833; Costruzioni Ferr. 330; Rubattino 49,50; Ost. Cantoni 3850 id. Fürier 937; id. Val d'Olona 118; id. Val Ticino 131,50; id. Olcese 446; De Angeli 914; Cantoni Coats 410; Linif. Cas. Naz. 520; Man. Rossari e Varzi 541; id. Bonollo 435; id. Tosi 66,50; id. Cotonifer Meridi. 941; Unione Manifatture 321; Lan. Gavardo 678; id. Rossi 5008; id. Targetti 95; Cascami Seta 330; Bernasconi 80,75; Chatillon 87,75; Snia 387,50; Pacchetti e C. 212; Ansaldo 46,50; Alti Forni 214; Metallurgica It. 539,50; Monte Amiata 567,50; Montecatini 181,75; Dalmine 149; Breda 370; Aut. Bianchi 89,50; id. Isotta Fraschini 16 e 1/8; id. Piat 456,50; Off. M. Bergiese 84,50; San. Adriatiche di El. 389,25; Cielt 265; Dinamo 343; Edison 346; id. postergate 279; El. Bresciana 848; id. Valdarno 185; id. Piacentina 174; Emiliane Es. El. 572; Ciselpina privil. 129; id. ord. 99,75; Sone 84,50; Sip 90,80; Tirso 121,50; El. Lombarda 451; Meridionale di El. 277,50; Terni 235; Unione Es. El. 10,35; Tecnomasio 107,25; Distillerie It. 210,50; Fridania 618; Raffineria L. L. 833; Anic 95,75; Italiana Gas 13,40; Mira Lanza 102; Petroli d'Italia 11,45; Assic 80; Fondiaria Regionale 75; 50; Fondi Rustici 85,75; Beni Stabili 196; Saturnia 62,50; Partitioni Bazzi 26; Gr. Alberghi 70,75; Italcementi 257,75; Pirelli Italiana 1290; Pirelli & C. 445; Silurificio di Fiume 440; Franco Tosi 317; Sarzia 45; Tubi 589,50; Cartiere Burgo 398; Iniziativa Edilizia 31,75; Stet 633; Marelli 167,50; Milano Centrale 64,50.

ROMA, 7. — Tramways 49; Cementire Meridi. 239; Romana di El. 476; id. Elettrici 79 ex; Partecipazioni 122; Fondi Rustici 95,80; Immobiliare 531; Beni Stabili 196; Imprese Fondiarie 48,50; Risanamento 850; Acqua Marcia 765; Condotte 295; Acquedotto Serino 674; id. Palermo 406.

GENOVA, 7. — Rubattino 49; Alta Italia 281,50; La Polare 350; Ilva 213; Ansaldo 46,50; Metallurgica It. 238; San Giorgio 313,50; Terni 236; Aeder 79; Beni Stabili 196 Seta 85; Fin. Ind. Agr. 343; Tram. El. Gen. 396; Lloyd Sabaudo 3,40; Cotoni, Ligure 225; Off. El. Genov. 288; Mediterraneo 80; Semiolerie 302; Molini A. I. 300; Riso Scanavo 185; Eridania 515; Distillerie ord. 630; Ind. Zuccheri 1329.

TRIESTE, 7. — Premodo 490; Assicurazioni Gen. 3345; Assicuratr. It. 510; Infortuni 1095; Adr. Sicurtà A 1625; id. id. B 1525; Gerolimich 122 Martinuzzi 40; Tripcovic 270; Canieri 169; Ampelea 320; Silurificio 500.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 7: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/8; Londra 11,8850; Parigi 6,63; Svizzera 56,85; Bruxelles 42,24 e 3/4; Amsterdam 138,82; Copenaghen 53,06; Stoccolma 61,30; Oslo 59,71; Varsavia 47,05; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 90,50; New York 4,7378; Francia 178,89; Germania 11,88; Spagna 100; Amsterdam 7,6493; Belgio 31,75; Svizzera 20,9750; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41600; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,82; Praga 138,06; Budapest 24,12; Belgrado 213; Sofia 390; Bucarest 656; Costantinopoli 590; Atene 840; Varsavia 25,31; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 18; id. non uff. 7,04; Rio Janeiro pr. non ufficiale 2,97; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 197,75; Londra 178,75; New York 37,56; Belgio 435,25; Svizzera 861,75; Olanda 3043,50; Norvegia 896,75; Svezia 931,50; Praga 129; Germania 15,0650. — **Zurigo**: Italia 23,30; Francia 11,7375; Inghilterra 20,93; New York 4,41; Belgio 74,575; Olanda 239,75; Germania 176,50. — **New York**: Roma 5,26625; Londra 4,1570; Berlino 40,06; Amsterdam 56,39; Parigi 23,6638; Bruxelles 16,9150; Berna 56,39.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 7. — Buoi di Qi L. 270-330; vacche 160-260; torelli 250-350; vitelli 320-365; vitelloni 310-370; redenti 400-600; manzi 290-350; maioli grassi 490-550; tori 260-350; lattonzoli cad. 80-130.

Cavi Ligure, 7. — Buoi al Mg. Lire 38-42; vacche 29-33; vitelli 40-45; suini 45-55; maioli grassi da 40-45.

Milano, 7. — Vitelli da latte mati ci al Q. L. 450-570; manzette da un anno a due 280-360; manzi fino a quattro anni 250-340; buoi da ingrasso 330-380; id. di 2.a 300-320; vacche di 1.a 270-310; id. di 2.a 220-240; torelli 330-390; buoi e vacche di scarto 220-310; lattonzoli al Kg. 3,50-3; suini magroni 3-3,50; id grassi al Qt. 460-500; id. da macello 440-450. — **S. Damiano d'Asti**, 7. — Buoi da lavoro cad. L. 4000-4500; vacche da macello al Mg. 27-32; vacche da lavoro cad. 1800-2500; id. da macello al Mg. 14-30; vitelli da macello 40-50; id. da cebo 50-60; id. da allevamento cad. 600-900; lattonzoli 200-300; maiali da macello al Kg. 48-52; maialetti da latte 100-150.

CEREALI

Cavi Ligure, 7. — Granoturco al Qt. L. 85-95; segala 38-43.

FORAGGI

Alessandria, 7. — Fieno maggengo al Qt. L. 35-38; id. agostano 30-34; id. terzuolo 29-31; id. erba medica 42-45; paglia di frumento 19-21; fieno di trifoglio 35-38; medica senza la natura 380-400.

Cavi Ligure, 7. — Fieno maggengo al Qt. L. 33-35; id. agostano 35-39; paglie di frumento 16-23.

VINI

Alessandria, 7. — Barbera all'Hl. L. 150-220; comune da pasto 120-180; bianco secco 115-175; barbarosa 130-200; moscato bianco 120-160; freisa 140-185; grignolino 135-225.

Cavi Ligure, 7. — Barbera all'Hl. L. 160-170; comune da pasto 140-150.

S. Damiano d'Asti, 7. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 120-150.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 8,94; Futuri: tendenza apertura calma; id. id. chiusura calma: (1938) novembre 8,46; dicembre 8,44; (1939) gennaio 8,34-36; febbraio 8,35; marzo 8,35-37; aprile 8,27; maggio 8,18; giugno 8,11; luglio 8,05; agosto 7,97; settembre 7,89; ottobre 7,81.

New Orleans, 7. — Disponibili: Middling 8,68; Futuri: (1938) dicembre 8,59; gennaio 8,48; marzo 8,48; maggio 8,29; luglio 8,15; ottobre 7,91; dicembre 7,92; marzo 7,97-98.

Il male è nel sangue

La maggior parte delle malattie che affliggono l'umanità ha per causa il sangue impuro. Quando l'impurità del sangue si manifesta sulla pelle, questa si copre di pustole di acne, di bollicine, di furuncoli, di vescicole di erpete, di macchie di eczema, di chiazze rosse di eritema, di psoriasi, di sicosi, provocando pruriti che demoralizzano l'ammalato. E così pure dicasi dei mali di schiena, dei reumatismi, della gotta, delle molestie dell'età critica, delle varici, delle febbri, delle ulcere varicose, della sclerosi arteriosa, ecc. Conservando la purezza del liquido sanguigno mediante un'azione depurativa energica, si riesce a prevenire od a combattere questi malanni. Anche i Medici hanno riconosciuto quanto giovi a tale scopo il **DEPURATIVO RICHELET.** Grazie al **DEPURATIVO RICHELET,** la massa sanguigna viene sottoposta ad una vera purificazione dei rifiuti tossici che contiene; perciò le demoralizzanti malattie di pelle si modificano, i molesti pruriti cessano, le lesioni umide si prosciugano, tendono a chiudersi ed a cicatrizzare, lasciando una pelle sana e fresca. Il sangue liberato dai rifiuti organici restituisce alle articolazioni la loro elasticità, alle arterie la loro morbidezza, alle vene il loro tono. I reumatici possono muoversi, i varicosi non sono più tanto stretti all'immobilità assoluta, le donne in età critica riacquistano la serenità, perchè cessano le palpitazioni, le vertigini, i ronzii d'orecchio, le vampe di calore, ecc. Naturalmente la scomparsa di tutte queste miserie è accompagnata da una sensazione di benessere generale, di aumento della vitalità.

MALE DI SCHIENA, REUMATISMI, GOTTA, MALATTIE DELLA PELLE, SCLEROSI ARTERIOSA, VARICI, ULCERE VARICOSE, FLEBITI, CONGESTIONI, ETÀ CRITICA

Nuovi successi nelle cure

Fra le numerose lettere di ammalati riconoscenti, eccone due, brevi e nasali

Mi è ora manifestato, non so come, una chiara ma stizzosa eczema, estesasi a suo sorta proprio da non resistere. Quante cure nuove provate!... Mali Depurativo Richelet solo, in poco tempo mi ha rimesso al mondo. C. G. (Via S. Antonino - Firenze).

La cura che tenevo alle gambe, e che in certi punti delle cosce e ascisse, pareva che volesse non rompere la pelle, mi hanno fatto soffrire per tanto tempo. Ma dopo che ho fatto la cura del Depurativo Richelet, mi sono sentito tanto meglio che non l'abbandono più e faccio una cura ogni stagione. CARMELA D. N. (Corso Garibaldi - Napoli).

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie — Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

N. 2855. (Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3144 del 6-9-1937-XV)

«Perchè preferisco la Crema sapone per barba Kaloderma? — Perchè la mia barba è molto dura e ispida e il radermi con altre creme saponi mi cagiona assai di sovente un forte bruciore con irritazione alla pelle. Da quando uso la Crema sapone per barba Kaloderma non ho dovuto più lamentare tale inconveniente anche ripassando a contropelo.»

KALODERMA

CREMA SAPONE PER BARBA

tubi ..... L. 8.—

Acqua post-rasura.... L. 7.50

KALODERMA S.I.A. MILANO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AGENDA Impera, per uffici, aziende, professionisti, Piccola enciclopedia amministrativa-commerciale, pagine 527, (15x22) lire 18. Chiedila sommario: Giornale Ragionieri, Torino. 6985

AGENDE, blocchi, calendari, armerini ad adatti réclame. Ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telefono 46-488. Chiedere listino. 5040

ALTERNATORI Marelli 4-8 Kw, motorini. Telefonare 23-838. 62158

CERCASI forno elettrico usato. Rivolgersi Miglietta, via Pietro Micca 9. 42267

CERCO occasione gruppo elettrogeno a Hp. Cacile, 8, Secondo 33. 42524

COMPRESSORE aria Junker Pneumos su carrello pronto. Telefonare 70-809. 62160

LIQUIDAZIONE vendo orologio controllo Universal. Avv. Regis, 8, Torino 11. 25615

MOYONI gruppi elettrogeni a nafta pronti, Via Bollo 8. 62159

TIR lire inscroquanto impermeabilizzazione speciale terrazze, Referenze, Slevab, Milano-Bovisa. 2073

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

A. A. Rivendita pane kg. 300 eccezionale. Isola, Stallato 10. 42496

A. Amministrazione posta invece centrale (lavoro avendosi 9000. Garibaldi 18, Carlocci. 23468

A. Avviatissima latteria gelateria vicinande corte centrale 26.000. Napoli, Lagrange 29. 23657

ABBIAMO bar centralissimo unita drogheria forte incasso avviatissimo 17.000. Garibaldi 18, Carlocci. 23667

ABBIAMO latteria comoda, 350 litri occasione 35.000. Garibaldi 18. Carlocci. 23668

ABBIAMO tabaccheria centrale 30.000 sopra occasione 62.000. Garibaldi 18, Carlocci. 23666

ABBIOCHIAMMI 2500 restituibili 300 mensili, buon interesse, massima garanzia. Scrivere vaccetta 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23679

A. Centralissima tabaccheria (Galleria). 50.000 sotto occasione. Salita, Settembre 58. 23637

ACQUISTIAMO esercizio stagionale riviera, montagna cambiando moderno stesso caffè Torino. Apt. Garibaldi 20. 62154

ALBERGHETTO redditi centro Forte Nuova causa partenza. Fissoro, Bassani quattro. 23608

ANDOCARE cedo caffè drogheria occasione occasione 38.000. Garibaldi 10, Facta. 23674

A persona disponente discreta assegnazi trovasi mezzi garantite, altre eventuali provvigioni. Santacroci, Carlo Alberto 44. 62304

AVVIATISSIMA rivendita pane moderna forte incasso cede Custode, Somma campagna 8. 23645

AVVIATISSIMO negozio dolciumi permesso fabbricazione attrezzatissimo 50.000. Garibaldi 10, Festa. 23673

AVVIATISSIMO redditizio alimentario primario angolare frigorifero, bellissime, alloggio magazzini telefono, ridesi urgente. Tarditi, Appello 5. 23575

AVVIATISSIMO, raligeria, profumeria, bazar, centro città provincia, ritirandosi vendo, Garibaldi 10, Carlocci. 23665

BAR centrale, affitto spese mitt, straordinarie 16.000. Sulla, Settembre 58. 23636

CAFFE' bottiglieria angolare 800 giornaliere urge cedere, permuto. Rosetti, Manzini 24. 23676

CEDESI panetteria forno moderno 35.000. Villarfocchiardo 7, Torino.

CEDESI trasloco della bellissima bottiglieria superaccessori degustazione vendendo locale ove siete. Albertina 20.

CENTRALISSIMA drogheria arredata, bellissima, 1000 giornaliere garanti Ottobre 25.000. Sulla, Settembre 58. 23633

CENTRALISSIMA drogheria, 400 giornaliere, spese minime, 8000. Vergnano, Principe Amedeo 28. 23647

CENTRALISSIMA rivendita 120 pasti, 36 grissini, pasticceria, eccezione. Sulla, Settembre 58. 23637

CENTRALISSIMA fortuna assicurata, salatia, reale. Impero, Via Cernaia 1. Secondo piano. 42038

CERCASI in zona industriale rinomato per fortissimo attrezzato esercizio capacità superiore 800 posti. Scrivere, D. 37, Pubblicità Oliva, Biella, via Garibaldi. 6111

FARMACIA trentennale unica urbana Canco cedesi causa morte del proprietario. Indennità. Emilio Bagnoli, Cuneo, viale Angeli 18. 6112

NEGOZIO pettinatrice, profumerie zona signorile bene redditte vendesi altissima causa partenza. Scrivere vaccetta 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23650

OCCASIONE causa liquidazione cedesi ai licenze latteria e latticini con o senza negozio e giro. Avv. Borsotti, piazza Giulio 12. 23510

PANETTERIA avviatissima 5 quintali cede 55.000. Cuneo, Madama Cristina 25. 23646

PICCOLO capitale, signora accetterà azienda artigiana redditizia. Scrivere Renzi, 8, Domenico 7. 62321

RINUNCIO segnalo pettinatrice ben avviato, causa salute. Via Perrone 2. 42452

RIVENDITA pane, centrale, kg. 150, occasionissima, 26.000. Garibaldi 12. Demaria. 23689

URGENTISSIMO cedesi edicola merceria, autogeno, con negozio cedi mobile, qualunque prezzo. Cola, Arcoli 6. 42290

42.000 trattoria, alloggio 18 camere, cinque botte, grande salone. Pietro Micca 8, Bersano. 42302

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI attivi propagandisti serio famile lavoro. Lasciaprima, Carlo Alberto 34. 42492

LANERIE. Introduttissime clientela ingrosso dettaglio assumerebbe rappresentanza buona Casa per Napoli eventualmente Meridionale, referenze irreprensibili. Scrivere: Napoli, fermo posta, ferrovia postale 719669. 6016

MANOVATTI rappresenterei seria ditta, solvibilità documentabile, cauzione. Scrivere vaccetta 112 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42514

PRIMARIA azienda cerca abili propagandisti stipendio provvigione. Scrivere, unendo dettagliate notizie, vaccetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23581

PRIMARIA Società Assicurazioni cerca per i rami rischi grandine, furto, vita agenti principali in Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Salusso, Della Chiesa indicando referenze. Scrivere vaccetta 30 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6113

RAPPRESENTANTE Liguria cerca introdotto assume fabbrica biancheria maschile. Scrivere con referenze vaccetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23613

4) stabile pratico nel ramo cerca rappresentante o viaggiatore serio Casa, cauzione. Scrivere vaccetta 123 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42324

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A persona distinta, esperta, primaria società nazionale affiderebbe direzione sua filiale importante città Italia Centrale indispensabile ottima coltura, moralità indiscussa, capacità amministrativa, produttive superiori. Profittevolissimo pratico ramo pubblicità massima 35 anni. Offerte manoscritte corredate curriculum vitae, copia certificati, referenze, pretese mensili, a: 30 S, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6087

CAPPELLAIO per signora abituato cerca Richard, corso Vittorio 38. 62319

CARROZZERIA automobili cerca collaudatore generale completa competenza, referenze. Scrivere vaccetta 76 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42305

CERCANSI ovunque persone avvezze ore libere affidabile facile produzione domiciliio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manzi, Roma. 791

CERCASI abile pettinatrice ondulatore fisso. Chiamare, Via Massini 22, portineria. 23605

CERCASI specializzate revisione impianti elettrici autoveicoli e pompe iniezione motore Diesel e batteria accumulatori disposto trasferirsi Cagliari dirigere Officina Mista. Assolutamente inutile trattare se non perfettissima competenza ramo. Somma stipendio da concordarsi. Ritiro offerta entro giorni 10 corrente: Gallo, via Perrero 24, Pinerolo. 6078

CERCO abile istruttore Brusiloff. Cecchia, San Secondo 32. 42295

CORRI stenografia, Dattilografia, Lingue, contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Computometer, istituti Stet. Po 2. 42452

DA casa sign

PROFESSORI DISTRATTI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 8 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 265

Un importante colloquio
tra il conte Ciano e lord Perth

Le ripercussioni del discorso di Hitler a Weimar - Un progetto di Chamberlain per la "stabilizzazione„ degli armamenti?

Londra, 7 novembre.

Un nuovo colloquio, al quale si attribuisce in questi circoli politici particolare importanza, ha avuto luogo oggi a Roma fra il conte Ciano e lord Perth. Si afferma che il colloquio odierno si può considerare come conclusivo nei confronti dell'entrata in vigore del patto italo-inglese.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Roma dice di ritenere che i due uomini di Stato abbiano discusso i particolari per dare esecutorietà agli accordi dell'aprile 1938. Il corrispondente dice inoltre che non è stata ancora fissata la data per il raggiungimento dell'accordo. Riteniamo che questa informazione sia errata, giacchè la data, secondo la voce generale di Londra, è già stata fissata: aggiungiamo che al colloquio odierno, avvenuto a Roma, in questa Capitale si dà l'interpretazione che il conte Ciano e lord Perth abbiano parlato delle modalità per dare l'annuncio della data già fissata, dalla quale avrà piena esecutorietà l'accordo firmato a Roma il 16 aprile.*

La visita di Parigi e il suo scopo

Londra, 7 novembre.

Chamberlain e Halifax non andranno a Parigi per dimostrare che l'imitazione dell'asse è salda, né per farsi perdonare dai francesi gli accordi con Berlino e la saldatura del ponte con Roma: vi andranno con intenti e scopi più positivi: discutere circa la via e i mezzi per trarre vantaggi dall'atmosfera creatasi a Monaco e compiere un passo avanti verso la distensione generale europea. Si può aggiungere che almeno per un argomento, quello della limitazione degli armamenti, i Ministri inglesi hanno ormai idee chiare e proposte da fare.

Un altro problema, quello della ridistribuzione coloniale, è ancora allo stato di sondaggio: non di esso si è occupato ormai il Primo Ministro, il quale oggi ha ricevuto il signor Pirow, reduce da Lisbona e pronto a partire per Bruxelles e Berlino.

A questa conclusione si è potuto arrivare oggi, dopo avere letto il primo editoriale del *Times*. E' un articolo che serve da faro in mezzo alle voci e controvoci, alle manovre e contromanovre corse nei circoli politici e nella stampa dopo che fu annunziato il viaggio del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri a Parigi.

Lo scrittore, dopo aver affermato che la politica di Chamberlain è solida, ne dimostra la costruttività, ricordando che il Primo Ministro ha riconosciuto come la diritta via sia quella di tradurre in fatti i propositi e le parole.

« Si è impegnato a sviluppare la dichiarazione di Monaco assumendo l'iniziativa — primo passo la visita a Parigi — e ha segnato la propria mèta, mirando a una sistemazione negoziata di tutte le maggiori divergenze, sistemazione che dovrà essere suggellata — nessun altro suggello servirebbe — da un accordo per la « stabilizzazione » degli armamenti ».

L'intero periodo è importantissimo: in esso si mette allo scoperto la manovra inscenata dalla stampa delle sinistre francesi e raccolta qui dagli amici di Eden, secondo la quale il viaggio aveva lo scopo principale di attenuare le apprensioni francesi circa la politica britannica. No: Chamberlain e Halifax parleranno di quanto c'è da fare, non per chiedere meno o semiscusa di quanto hanno fatto.

La politica della paura

Importantissima poi, in tale periodo, è una parola: « stabilizzazione » degli armamenti. Questa parola non era mai stata prima d'ora impiegata. Essa non è in inglese, come non è in italiano, sinonimo di limitazione, il vocabolo usato finora. Questo è un termine vago, mentre quella esprime una idea precisa. Se dobbiamo ritenere, come effettivamente riteniamo, l'articolo del *Times* uno scritto autorevole, tale parola dimostra che gli organi responsabili hanno una visione molto realistica circa le possibilità di distensione generale in Europa.

Notiamo che il *Times* parla di stabilizzazione come *conditio sine qua non* di tutto il resto. Talchè è lecito dedurre che, prima di trattare ed elaborare le soluzioni degli altri problemi, gli inglesi si siano preoccupati di stabilire e proporre una formula capace di risolvere la condizione base. In cosa consisterebbe questa soluzione? Mantenimento dello *statu quo* rispetto a una certa data da determinare?

E più oltre scrive:

« I Governi si fanno e si disfanno, ma la Germania resterà. Nel frattempo il lavoro per la pace non può essere posposto. Deve essere perseguito e abbandonato. Tutto il discorso si può ridurre in questi termini: si deve ora resistere alle richieste tedesche, richieste che avrebbero dovuto essere soddisfatte quando la Germania era debole, isolato perchè ora la Germania non è più debole? Quelli che la pensano in questo modo — e non Chamberlain — seguono una politica di corte vedute, di cinismo e di paura ».

Citiamo un altro periodo:

« Il cambiamento nella geografia politica dell'Europa centrale segna la caduta di una politica senza speranze e pericolosa, condannata fin dal suo nascere. Avrebbe potuto essere liquidata lentamente, quietamente e sicuramente. Invece è stata lasciata crollare ciecamente ed è soltanto grazie agli sforzi del Primo Ministro che tutta l'Europa non è stata coinvolta nella rovina. Il processo di revisione è stato di conseguenza rapido, crudo e in qualche punto arbitrario. Ma l'effetto è che l'Europa centrale ha cominciato a passare da un equilibrio instabile a uno stabile. Chi scriverà la storia di questi giorni guardando a fondo nella natura del Fascismo e del Nazismo, dovrà scrivere che questa rivoluzione è stata nell'essenza indispensabile per l'evoluzione dell'Europa, che è stata compiuta senza guerra e che senza di essa o un equivalente di essa, non vi avrebbe potuto essere la pace ».

Lo stesso *Times* in una corrispondenza da Roma tratta dei problemi italo-francesi; ed è l'unico giornale che compia un esame chiaro e sereno, mentre tutti gli altri giornali si sono limitati a dare notizia della partenza da Parigi di François Poncet.

Il citato giornale si preoccupa giustamente delle difficoltà esistenti e scrive che le relazioni fra Roma e Parigi potranno presentare la parte più difficile nella sistemazione degli affari pendenti fra le quattro Potenze e aggiunge che l'influenza britannica potrà probabilmente dare un esatto orientamento alla politica francese nel corso della visita che Chamberlain e Halifax faranno a Parigi.

Le spese per il riarmo

Oggi si è riunito il Consiglio di Gabinetto presieduto da Chamberlain, per discutere sulla risposta del discorso della Corona. Inoltre si sono date le direttive per il lavoro parlamentare nel corso della sessione che sarà ufficialmente inaugurata domani da Re Giorgio. Secondo il collaboratore parlamentare del *Daily Telegraph*, il Governo si sarebbe oggi preoccupato di decidere in qual modo far fronte alle spese necessarie per gli armamenti: secondo tale giornale non si ricorrerebbe ad una ulteriore tassazione; al contrario il Governo proporrebbe nel corso della prossima sessione, di chiedere al Parlamento l'autorizzazione di emettere prestiti per una somma considerevole, maggiore dei cento milioni di sterline, limite fissato nella sessione precedente. Qualche giornale della sera ha parlato di elevare questo limite a quattrocento milioni di sterline.

A proposito della visita fatta da Pirow oggi al Primo Ministro, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* pubblicherà domattina una nota nella quale dice che il ministro sud-africano avrebbe esposto a Chamberlain l'utilità dell'Unione alla restituzione dell'Africa sud-occidentale tedesca, della quale ha ora il mandato. Questa utilità è certamente reale, giacchè tutti sembrano disposti a restituire quello preso dagli altri, anzichè quello che detengono, ma è altrettanto certo che Pirow ha informato Chamberlain circa i sondaggi effettuati a Lisbona e di quelli che farà a Bruxelles e a Berlino: per ora la questione della restituzione delle colonie, si trova, in apparenza, di fronte ad una serie di no: al no del Sud Africa si è aggiunto ora il no di Lisbona. Ma i « no » pronunciati durante i primi stadi di trattative, raramente sono no di genere maschile.

Leo Rea

Il vero disarmo

Tanto a Parigi come a Londra, il discorso di Weimar ha causato negli ambienti fautori di una politica bellicista un vasto senso di disorientamento. A leggere quello che scrivono gli organi più quotati di quei circoli si ha la netta sensazione che le parole del Cancelliere hanno colpito nel segno. L'ancestà degli atti e delle parole turba profondamente i sogni non ancora svaniti di carta geme. I risentimenti verificatisi a Londra e a Parigi sono la netta riprova che quella psicosi denunziata da Hitler grava ancora sulla palude democratica.

* *

Il disarmo degli spiriti posta da Hitler quale condizione preliminare ad un accordo sulla limitazione o sulla stabilizzazione degli armamenti, non è una semplice frase per far colpo. Noi sappiamo benissimo cosa essa significhi; l'Europa ha sperimentato i pericoli insiti in campagne di menzogne che più volte hanno minacciato di metter fuoco alle polveri. Ma, abbiettano i santoni delle democrazie, i sacri diritti di stampa e di parola non possono essere toccati. Anche a costo di provocare di nuova un'atmosfera propizia alla guerra? Via, la pace e la collaborazione fra i popoli valgono bene un po' di museruola alle mute di cani rabbiosi prezzolati da Mosca.

* *

Il Congresso socialista belga ha approvato la politica estera di Spaak. Non c'è dubbio che l'attuale presidente del consiglio persegua delle direttive la più realistiche di quelle di un Vandervelde; ma come non stupirsi che un simile residuo cachettico dell'antifascismo possa avere ancora voce in capitolo nella politica di uno Stato, come quello belga, sensibilissimo alle vicende della nuova Europa?

* *

Roosevelt continua a mettere sullo stesso piano Fascismo e comunismo. Vi sono delle menti attenebrate da pregiudizi per cui gli eventi e le idee passano invano. Purtroppo fra queste è il Presidente degli Stati Uniti. Peggio per lui e per chi si affida alla sua... chiaroveggenza.

Sintomi di risanamento

Berlino, 7 novembre.

« La ditta Churchill e C. » è avvertita. E il titolo che un quotidiano berlinese appone oggi al notiziario sulle celebrazioni di Weimar e sul discorso pronunciatovi ieri dal Führer: e questo tono polemico si ritrova in tutti i commenti nei quali vengono parafrasate e precisate le accuse mosse da Hitler al guerrafondaio dell'estero le cui insidie — la relativa frase del Cancelliere è da tutti i fogli riprodotta con particolare rilievo — Germania e Italia sapranno frustrare in pieno. Si tiene tuttavia a Berlino a acindere le responsabilità di certi uomini politici di quelle dei reali dirigenti d'Inghilterra e di Francia e si continua a considerare con benevolo interessamento la visita che Chamberlain e il suo ministro degli Esteri si apprestano a fare ai loro colleghi parigini.

La *Frankfurter Zeitung* nota bene che finchè la rotta dei due governi occidentali non sarà stata definitivamente concretata in azioni atte a consolidare e ampliare il nuovo sistema europeo occorrerà continuare a seguire attentamente le aspirazioni — pericolose per la pace del continente — nutrite dagli avversari di quei governi: e il *Westdeutscher Beobachter* non manca di ricordare come Parigi e Londra non abbiano negli ultimi due giorni perduto occasione per aumentare la giusta diffidenza del grande popolo italiano. In complesso, però, pur non abbandonandosi a previsioni ottimistiche, la stampa tedesca conserva nei riguardi del prossimo incontro di Parigi un atteggiamento di attesa non eccessivamente scettico e si riflette ad esempio sugli accenni come quelli della *Frankfurter Zeitung*:

« Si sa a Parigi che, accordandosi l'Inghilterra con l'Italia nei riguardi del Mediterraneo, indispensabile si renderebbe anche un'analoga intesa circa le questioni mediterranee e soprattutto circa l'Africa settentrionale fra la Francia e l'Italia ».

E il *Berliner Tageblatt* scrive, riferendosi ad una certa delusione manifestata dalla stampa inglese perchè Hitler non avrebbe trovato sufficienti parole di riconoscimento per la politica di pace svolta dal Primo Ministro britannico:

« In realtà proprio il Führer ha espresso ripetutamente questo riconoscimento nominando accanto al suo amico Mussolini gli uomini di Stato Chamberlain e Daladier e rilevando che si deve credere alla loro volontà di pace ».

Proprio ieri, mentre Hitler parlava a Weimar, l'Italia festeggiava la ricorrenza della sua adesione al patto anti-Comintern e da Mosca partivano discorsi assai poco simpatici per quanti sino a poco tempo fa furono i sostenitori della lotta sovietica contro le cosiddette dittature — si è potuto, secondo il citato giornale, constatare meglio che mai quali siano gli amici e quali i nemici e quanto grottesca sia ormai diventata ogni ulteriore speculazione su un fronte unico democratico con Mosca.

« E' l'amicizia — aggiunge — che annoda il vivo legame tra la Germania e l'Italia, tra il nazionalsocialismo e il Fascismo. Anche questa amicizia non significa però una minaccia, ma una barriera ».

Schermaglie franco-tedesche

Parigi, 7 novembre.

Il discorso pronunciato da Hitler a Weimar, atteso con vivo interesse in questi ambienti i quali ritenevano che il Führer avrebbe colto l'occasione per precisare la posizione del Reich in presenza dei nuovi aspetti della situazione internazionale che egli ha grandemente contribuito a creare prendendo l'iniziativa di riunire a Monaco la conferenza dei capi di Governo delle quattro principali Potenze, non è giudicato con molto favore dai giornali della sera che rimproverano principalmente a Hitler l'anatema lanciato contro le democrazie e gli attacchi personali contro alcuni uomini di Stato inglesi.

« Discorso deplorevole » scrive senz'altro « Paris Soir », il quale si chiede « se il suo tono e la sua sostanza siano quelli che devono essere per facilitare un riavvicinamento necessario », mentre lo « Intransigeant » osserva che nel momento in cui Chamberlain si propone di intavolare dei negoziati per un riavvicinamento e per una limitazione degli armamenti il meno che si possa dire è che questo nuovo discorso non è certo calmante ma « brutale » tale da scoraggiare l'ottimismo ». Da parte sua il « Tempo » non si mostra sorpreso che Hitler esalti l'opera compiuta dal nazionalsocialismo e insista in ogni occasione sui prodigiosi sforzi con i quali gli era riuscito di ricostituire la potenza tedesca a ricreare la potenza militare del Reich e avere considerevolmente accresciuta la comunità tedesca con l'annessione della Austria e dei Sudeti.

Ma quel che l'organo ufficioso non riesce a comprendere è che il Führer, parlando come Capo dello Stato, rilenga di dover polemizzare pubblicamente con dei parlamentari stranieri che non hanno responsabilità ufficiale, come ha fatto prendendo la direttamente con Winston Churchill e con Greenwood, i quali non hanno fatto altro che usare del diritto di libertà di discussione che è legale in ogni regime costituzionale e democratico:

« Se si vuole realmente ristabilire la pacificazione degli animi in Europa — scrive il giornale ufficioso — bisogna che i dirigenti degli Stati autoritari si rendano conto della necessità per essi di ammettere il giuoco normale dell'ordine democratico negli altri paesi come le nazioni liberali devono ammettere il fatto della esistenza dei metodi fascisti e nazionalsocialisti nei paesi totalitari. Non è che in tali condizioni che si giungerà ad una comprensione reciproca sufficiente per permettere una cooperazione feconda delle principali Potenze malgrado le differenze fondamentali dei loro regimi interni ».

E' però curioso il fatto che mentre i commentatori parigini criticano gli attacchi del Führer contro gli uomini politici inglesi, il *Journal des Débats* non si mostra affatto soddisfatto per gli elogi tributati dal *D.N.B.* a Daladier. In un articolo « Tutto zucchero e miele per la Francia », l'organo moderato ammette come un complimento che il *D.N.B.* feliciti il Capo del Governo francese per non rassomigliare a Herriot e a Blum, considera come uno sproposito l'aver detto che egli si distingue vantaggiosamente da Clemenceau e da Poincaré, ma si dice convinto che Daladier non rimarrà commosso dalla dichiarazione dell'organo tedesco secondo la quale egli è un « degno rappresentante di quella mentalità che per la Germania si incarna in Hitler » per l'Italia in Mussolini ».

Il giornale passa poi tutte queste lodi come complimenti interessati e giudica il discorso di Weimar e l'articolo del *D.N.B.* come ispirati a quello stesso procedimento che consiste nel rivolgere talvolta sorrisi alla Francia mentre si aggrottano le sopracciglie dal lato dell'Inghilterra, quando non si verifica il contrario. Quindi, come conseguenza, fa rilevare la necessità per la Francia e l'Inghilterra, se devono essere pronte a conversare con la Germania in condizioni favorevoli, di studiare di rendere sempre più stretta la loro intesa e soprattutto di continuare ad armarsi senza un momento di tregua.

Dichiarazioni di Poncet alla stampa estera

Londra, 7 novembre.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da Roma invia questa sera delle dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore francese alla stampa estera: « Il signor François Poncet ha dichiarato che allorchè il suo Governo lo ha accreditato presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, gli ha affidato la missione non soltanto di ripristinare le [illegible] relazioni italo-francesi, ma anche di giungere ad un comune punto di vista allo scopo di promuovere la pace europea, pace che non è possibile per la mancanza di amichevoli relazioni fra Italia e Francia. Egli ha aggiunto che il Governo francese è ben deciso a collaborare per la distensione europea.

E' imminente una dichiarazione franco-tedesca?

Londra, 7 novembre.

Una nota diplomatica dell'agenzia *Reuter* dice: « Si prevede che prima della fine della presente settimana verrà annunciata una dichiarazione franco-tedesca analoga alla dichiarazione anglo-tedesca contro la guerra firmata dal Cancelliere Hitler e dal signor Chamberlain a Monaco. Risulta — continua la nota — che il Ministro degli Esteri di Francia desidera che questo passo venga fatto il più presto possibile e si afferma che ormai non si aspetta che l'adesione definitiva del Governo tedesco ».

(Stefani).

Bruno Mussolini con la consorte, in viaggio di nozze, fotografati a Napoli all'ippodromo di Agnano

Annuale del patto anti-Comintern

Scambio di telegrammi tra il conte Ciano e Hachiro Arita

Roma, 7 novembre.

Il Ministro degli Affari Esteri giapponese ha diretto a S. E. Ciano il seguente telegramma:

« In occasione dell'anniversario della firma del protocollo tripartito anticomunista, ho l'onore di presentare a V. E. le mie felicitazioni sincere. Mi è gradito ricordarmi che le relazioni di amicizia italo-giapponesi sono state rafforzate due anni or sono sia dal benevolo provvedimento che il Governo italiano ha preso nei riguardi del Manciukuò, sia dal riconoscimento da parte del Giappone dell'annessione dell'Etiopia all'Italia. La partecipazione dell'Italia al patto anticomunista ha reso più stretti gli amichevoli rapporti dei due Paesi e sono convinto che la base di questi rapporti d'amicizia è adesso assai solida. E' sincero desiderio non soltanto del Governo del Giappone ma della nazione tutta intera rafforzare sempre più questi vincoli, nell'intento di collaborare per il consolidamento della giusta pace del mondo, e mi permetto aggiungere che nel corso di diverse manifestazioni popolari che saranno organizzate da oggi fino al 25 novembre, questa aspirazione nazionale sarà dimostrata in tutto il Paese. Vogliate gradire, signor ministro, l'assicurazione della mia più alta considerazione. - Hachiro Arita, Ministro degli Affari Esteri ».

S. E. Ciano ha risposto nei seguenti termini:

« Vi ringrazio per il cortese telegramma inviatomi in occasione dell'anniversario della firma del protocollo tripartito anticomunista e vi ricambio sentite le felicitazioni che avete voluto esprimermi. Il Governo fascista è particolarmente lieto che i legami che uniscono il popolo italiano al popolo giapponese siano divenuti sempre più intimi nel corso di questi ultimi due anni. Renderli sempre più stretti e più solidi è vivo desiderio della Nazione italiana che con profondo fervore festeggia l'anniversario della firma del nostro accordo tripartito. Con l'espressione più cordiale della mia alta considerazione. - Ciano, Ministro degli Affari Esteri ».

Mora de Ebro occupata
dai carri legionari e dai navarresi

Le proporzioni della sconfitta rossa si accentuano mentre i nazionali continuano l'avanzata lungo le rive del fiume

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte dell'Ebro, 7 novembre.

La cittadina di Mora de Ebro, la più importante della zona di occupazione repubblicana sulla sinistra dell'Ebro, è caduta oggi sotto il potente assalto della fanteria della 1.a divisione di Navarra coadiuvata dai carri di assalto legionari.

La conquista non è stata facile. Partite nella mattinata dalle ultime posizioni raggiunte quasi sull'orlo dell'agglomerazione, le forze nazionali hanno dovuto vincere una tenace resistenza nemica, circondare interamente il paese, avanzare a nord di esso fino al burrone di Funeca, tagliare la strada al nemico e ancora sgominare la resistenza di nuclei ritardatari abbarbicati alle case della borgata, per potervi entrare poco prima delle cinque pomeridiane.

La città era deserta, i rossi avendo costretto alla ritirata tutti gli uomini validi. Sulla soglia delle case semi diroccate, sono apparsi alle prime pattuglie alcuni vecchietti, i superstiti immancabili della tragedia di ogni città, coloro che non hanno più nulla da perdere ed da guadagnare e che perciò permangono soldi contro tutte le vicissitudini e gli orrori delle battaglie.

Il materiale pesante dei rossi ha potuto in gran parte essere trasportato sull'altra riva approfittando delle passerelle costruite nei giorni scorsi. Numerosi nuclei di sbandati sono stati invece catturati dai nazionali.

Verso sera, l'avanzata è stata rapidissima in direzione nord. Il graduale spostamento a settentrione del fronte dell'Ebro continua metodicamente. La zona di occupazione rossa sulla riva destra del fiume si assottiglia ogni giorno di qualche chilometro. Il fianco settentrionale di questa zona, quello in cui si avanza, è il più ampio e l'assorbimento totale di esso richiederà ancora uno sforzo di parecchi giorni.

La battaglia dell'Ebro è dunque perduta per i rossi. In questa durissima e sanguinosa lotta i due eserciti si erano misurati come in una prova decisiva di forza.

I repubblicani, consci ormai dei risultati della contesa, hanno oggi cercato — forse per compensare la sconfitta militare e morale subita — un nuovo diversivo sul Segre. Hanno attraversato il fiume a una ventina di chilometri a sud di Lerida, ed hanno occupato i paeselli rivieraschi di Sosso, Aytona e Serda, spingendosi quindi verso la strada da Lerida a Saragozza. La reazione nazionale è stata immediata e già si combatte accanitamente sulla riva destra del fiume. Colonne di rinforzo e materiali affluiscono davanti alle nuove posizioni rosse. Un'altra accanita battaglia si prepara.

Riccardo Forte

Bombardamento di Tarragona su obbiettivi militari rossi

Barcellona, 7 novembre.

Tarragona è stata bersaglio ieri sera e oggi delle squadriglie aeree nazionali. L'aviazione nazionale infatti ha effettuato ben dieci incursioni, bombardando efficacemente gli importanti obbiettivi militari situati alla sua periferia. I danni sono ingentissimi.

Spagnuoli arrestati a Parigi con un arsenale indosso

Parigi, 7 novembre.

Un ispettore della brigata volante della polizia giudiziaria ha fermato oggi in via Enghien quattro spagnuoli che proventivano in automobile da Tolosa. Nella vettura sono state trovate armi perfettissime; fra esse 51 pistole automatiche e 51 caricatori speciali. Tutti sono stati passati al carcere.

I giapponesi avanzano in tutte le direzioni

Tokio, 7 novembre.

La spinta nipponica verso Chang Cha, capitale dell'Hunan, ha fatto notevoli progressi: le forze giapponesi hanno raggiunto Wuikpai a circa 10 chilometri ad est di Yochow. La prima e la seconda linea di difesa di Chang Cha sono già state sfondate dalle truppe giapponesi; la prima linea, quella che unisce Wuning-Sienning a Kiayu, è stata superata con l'occupazione delle due ultime località; la seconda linea, collegante Sinhui-Tsung a Puchi, è stata sfondata con la caduta di Puchi e di Tsung Yang. Wuning e Siuchui, nella provincia di Kiangsi, sono ancora in possesso dei cinesi, ma gli ultimi dispacci giunti dal fronte informano che le due località sono già isolate perchè accerchiate.

Su un altro fronte, i giapponesi si stanno avvicinando anche a Wu-Ciao. La popolazione ha evacuato la città, preceduta dalle truppe cinesi. Si apprende infine che nelle prime ore della mattinata, reparti della Marina giapponese sono sbarcati presso Haipan, occupandola dopo breve ma duro combattimento.

Si apprende da fonte bene informata che dopo l'occupazione del territorio di Han Kau i giapponesi dispongono in Cina di una considerevole riserva di carbone valutata a 17 miliardi di tonnellate (cioè 17 volte la riserva totale dell'Impero nipponico). Dall'occupazione di Han Kau, le riserve dei minerali di ferro sono aumentate di 80 milioni di tonnellate, quelle del wolframio di 5.8 milioni di tonnellate.

Le misure restrittive negli scambi turistici soppresse tra Italia e Francia

Roma, 7 novembre.

In occasione della recente riunione della commissione mista per gli scambi italo-francesi, le due delegazioni hanno concordemente deciso di proporre ai rispettivi governi l'abolizione delle misure restrittive adottate nel mese di agosto in materia di scambi turistici.

Il governo italiano e quello francese, accogliendo la proposta della Commissione, hanno deciso di sopprimere le predette restrizioni.

Il torneo di scopone

San Remo, 7 novembre.

Oggi al torneo dello scopone si è conchiusa la gara a carte preparate. Delle venti coppie rimaste in lizza sono riuscite vincenti le seguenti: 1. Olivio-Molino, del Dopolavoro Fiat di Torino, con 8 partite vinte; 2. Baccaria-Nebiolo, di Sampierdarena, con 7 partite e 54 punti; 3. Andreotti-Panchetti di La Spezia, con 7 partite e 52 punti; 4. Belgè-Belgè, di Lodi, 7 partite, p. 43; 5. Comparada-Tagliabue del Dopolavoro Goria di Milano, 6 partite, p. 37; 6. Marzagalia-Visigalli, di Casalpusterlengo, 6 partite, p. 24; 7. Monti-Morabito, di Milano, 5 partite, p. 16; 8. Mussa-Merlini, di Asti, 4 partite, p. 28; 9. Pasino-Pais, del Dopolav. Fiat di Torino, 4 partite, p. 25; 10. Alcetti-Scotti, del Dopolav. Goria di Milano, 4 partite, p. 24.

Uno stabile in costruzione crolla a Cagliari

Cagliari, 7 novembre.

Un palazzo in costruzione, già elevato di cinque piani e capace di oltre venti appartamenti, è crollato stamane poco dopo le 10, nel quartiere di San Benedetto. L'edificio si è completamente sprofondato nel sottosuolo, comprendo di macerie due vastissime cantine. E' rimasto schiacciato il guardiano della costruzione, certo Benedetto Severino, padre di otto figli. Uno di questi, pochi attimi prima che la disgrazia avvenisse, si era recato a portare al babbo la consueta cena, allontanandosi proprio in tempo per non essere seppellito pur esso. Il Severino è stato trovato completamente schiacciato; in una mano stringeva ancora un pezzo di pane.

Fortunatamente si ha da lamentare questa sola vittima, perchè se il crollo fosse avvenuto soltanto mezz'ora prima, avrebbe certamente travolto i cinquanta operai che per tutto il pomeriggio avevano lavorato nell'interno del palazzo. Sul posto della sciagura sono accorse le autorità e numerosissima folla. Non si conoscono le cause del crollo, ma pare che esse siano da attribuirsi al cedimento di qualche pilastro di sostegno.

Principio d'incendio a Roma all'Ambasciata inglese

Roma, 7 novembre.

Nel pomeriggio di oggi, in un locale sotterraneo dell'Ambasciata d'Inghilterra in via XX Settembre, presso Porta Pia, è scoppiato un piccolo incendio dovuto, pare, ad incuria del personale di servizio. L'incendio è stato domato dopo circa mezz'ora. I danni non sono gravi. Durante lo spegnimento i pompieri hanno dovuto fare uso della maschera a causa del fumo nero e intenso. Sul posto si è radunata molta folla.

Il guidatore muore al volante e l'auto sale sul marciapiede

Milano, 7 novembre.

Nel pomeriggio un'automobile guidata dal sessantacinquenne Alcibiade Vendramini, dimorante in piazzale Sempione, mentre percorreva la via Jacopo Dal Verme dopo avere improvvisamente abbandonato andava a finire sul marciapiede investendo due passanti. Gli accorsi constatavano che, mentre i due investiti fortunatamente non avevano riportato che contusioni non gravi, il Vendramini giaceva riverso sul cuscini, privo di vita. Era stato colto da malore mentre era al volante ed era morto per paralisi cardiaca. I feriti, dopo le medicazioni del caso, hanno fatto ritorno alle loro dimore.

Esperimenti di lancio col paracadute in Germania

CRONACA

Alla Rassegna *Torino e l'Autarchia*

La visita del Conte di Torino

Anche ieri le sale e i padiglioni della Rassegna « Torino e l'Autarchia » hanno visto numerosa folla. Non vi era il pigia pigia di domenica, ma tuttavia l'animazione era grande. S. A. R. il Conte di Torino ha onorato ieri di sua presenza la Rassegna per la quale ha dimostrato il più vivo interesse ed espresso i più lusinghieri giudizi. Lo ha accompagnato nella visita il Delegato Federale alla Rassegna e alcuni suoi collaboratori. Al Principe, che si è soffermato in tutti i reparti, è stato offerto dal vice-presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, quando Sua Altezza ha sostato dinanzi al padiglione dell'Istituto, il volume: *Autarchia*, compilato ed edito a cura dello stesso Ente che svolge opera di propaganda culturale fra le masse. Al Conte di Torino è pure stato offerto un bellissimo documentario fotografico, guida del visitatore alla Rassegna, compilato a cura degli organizzatori della Mostra. Al termine della visita il Principe ha detto agli organizzatori l'alto suo compiacimento.

Numerosi sono stati anche ieri le personalità e gli industriali, i tecnici, gli artigiani e gli operai che alla spicciolata si sono recati a vedere la Rassegna. Fra le comitive è stata notata quella dei dirigenti della piccola industria di Torino, Milano e Genova accompagnati dal Segretario generale e duecento allievi delle scuole elementari « Casati » scortati dai maestri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA